IL POLITICO SOLDATO MONFERRINO.

OVERO

DISCORSO POLITICO
Sopra gli affari di CASALE,

Del Capitano Latino Verità Monferrino.

CON

LA RELATIONE DEL SOCCORso introdotto in CASALE dal General Arcurt..

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. di Chavigny Consigliere di Stato della Maestà Christianissima, e primo Secretario de suoi Comandamenti.

IN CASALE DI MONFERRATO.
CLAUDIO PINETTO.
M. DC. XLI.

Illuſtriſſimo & excellen-tiſſimo Signore.

COLORO *che portano la ſpada d'Achille al di ſopra della penna d'Homero ſi ſeruono di queſta ragione; che ſenza il moto di quella era per infracidirſi queſta in vna otioſa quiete. Che ſe Achille non haueſſe oprato, Homero non hauerebbe ſcritto. Sopra queſta conſideratione ſi trouarano per certo i moderni ſcrittori più obligati alle marauiglie, che ſcaturiſcono dall'ineſauſto fonte della prudenza di V. Eccellenza ch'ella non riceuerà di gloria da Panegirici de più eloquenti Oratori. Le ſue più volgari attioni, che ſeruirano d'Idea à più ſublimi ingegni ne' futuri ſecoli, ſuggeriſcono ſofficiente materia per ſecondare anche i più ſterili ingegni. Non può trouarſi giudicio così caligino ſo, che conoſcendola non ammiri le ſue riſolutioni per parto della più fina prudenza. Tante belle, & famoſe negotiationi appreſſo i Principi ſtranieri delli Miniſtri della Corona di Francia ſono tutte inſtruttioni cauate dalla ſua teſta. Per dipinger Helena la*

fatale dell'Asia si videro sforzati i più rinomati Pittori di mendicare dalle belle della Grecia, le parti più singolari. Mà per formare vn perfetto Segretario di Stato basterà di delineare quelle eccelse doti, che fra molti diuise riescono di stupore, e che in lei si godono in glorioso compendio epilogate. La mole degli affari della Francia, ch'è la medema del Mondo adossata sopra le sue spalle non e carica, non l'incurua di maniera che sia costretta à mandare come Hercole per soccorso ad Atlante; Il suo spirito non si stanca mai, ne il reposo trionfa delle Vigilie. E tali sono le fatiche, & i trauagli per il Rè, che molti possono inuidiare la sua Virtù, senza sospirare la sua fortuna. Io che riceuo l'honore d'essere appresso il più fedele, diligente, e sagace ministro di quanti siano sortiti per l'Italia dalla Corte di Francia; Ho potuto come in vn specchio di riflesso vedere qualche attomo dell'immensità del suo valore Et già che la debolezza delle mie qualità non mi concede merito, & forza per toccare l'Olimpo del suo fauore, m'ageuolarà almeno l'accesso della sua gratia il desiderio di meritare, viuamente espresso nel raconto di quei affari è successi in Italia, che riceuono il moto dà suoi consigli. Osseruarà nel presente Discorso abozzate alcune poche linee di molti corpi Politici da me formati sotto

ti ſotto il nome di Paradoßi Politici i quali quanto prima con vtile non ordinario della Francia ſi preſenteranno al Efeſtione del noſtro Rè, al buon Genio della Francia il Gran Cardinale di Ricchilieu. Mentre à V. Eccellenza per tributo della mia ſeruitù offeriſco in dono il Cuore.

Di V. Excell. Illuſtriſs.

Obligatiſs. Seru.

Latino Verità

IL POLITICO SOLDATO MONFERRINO.

COME, di tanti ch'affisano gli occhi nel Cielo ammirano alcuni lo splendore delle Stelle; altri non contenti del godimento degli occhi si portano à quello dell' intelletto nella consideratione de moti, e delle passioni de corpi celesti; & altri più oltre penetrando con la sottigliezza del ingegno arriuano alla suprema cognitione della Diuinità: Così fà la moltitudine di coloro, che s'applicano allo studio dell'Historie, alcuni satiano il loro gusto nella varietà de stupendi successi; altri caricano la loro memoria di bellissimi precetti, e sentenze; & altri finalmente raffinano con l'osseruatione il loro giudicio, e sopra l'vniuersalità di molte massime di stato si conducono ad vn certo pronostico delle particolarità de fu-

de futuri auuenimenti.

Frà l'altre mie particolari considerationi tirate dà gli antichi monumenti, questa non sarà forse indegna della cognitione de più belli spiriti del nostro secolo. Che felici sono all'hora gl'imperij nè quali s'vniscono insieme la prudenza del Prencipe; il fedele consiglio del Fauorito; & il valore del Generale. Non mi perderò già fra'l buio dell'antichità per rintracciare degli essempij in proua di questa verità. Muouono più efficacemente le cose più vicine. La Spagna oscura prima all altre Prouincie d Europa gareggiò all'hora di gloria co' più famosi Principati dell'Vniuerso, quando s'accopiarono insieme la sapienza del Re Ferdinando; il fedele consiglio del fauorito Cardinal Ximenes; & il singolar valore del Gran Capitano. la combinatione di queste tre qualità gettò i fondamenri di quella vasta Monarchia Spagnola, che al presente minaccia i più formidabili Monarca; e le meglio stabilite Republiche dell'Vniuerso.

La Francia non portò mai più alto le sue glorie, ne distese più lungi le proprie frontiere, che quando s'accopiato insie-

me la prudenza di Luigi il duodecimo; il fido Consiglio del Cardinale di Roano suo priuato; e l'incomparabile valore di Gastone di Fois suo Generale.

Che merauiglia è dunque nè correnti secoli, che i lumi più risplendenti delle glorie di tanti Heroi, rassembrino ombre à luminosi chiarori delle Glorie del Rè Luigi il Giusto; del Cardinale di Ricchilieu suo fauorito; e del Conte d'Arcurt Generale delle sue Armi in Italia? già che chi non hà occhi di Talpa nel splendidissimo meriggio delle Glorie passate; chiaramente scorge di quanto sopra il duodecimo resti dà Cieli priuileggiato nelle qualità della saggiezza il Rè Luigi XIII. & il Cardinale di Ricchilieu di fedele consiglio auantaggiato sopra il Cardinale di Roano; come il Conte d'Arcurt di valorosa prudenza sopra il Generale Gastone.

Se la comparatione non ritenesse in se stessa vn non sò che d'odioso potrei registrare in questi fogli quante volte nell' animo del Rè Luigi XII. l'ambitione combattesse i diritti della sua giustitia; e come lasciò ben spesso da questa passione lanciare il suo coraggio sopra

ſopra delle conquiſte, non con altro titolo, che per eſſere conueneuoli à ſuoi affari; e dall'altro canto che'l Regnante Luigi non hà innalzato mai trofeo alcuno del ſuo alto valore, che ſopra la baſe d'vna vera giuſtitia. E come Eaco fù giudicato auanzare tutti i Greci di pietà, e di Religione; coſi reſta priuileggiato il Rè Luigi di Giuſtitia, e di Pietà frà tutti i Prencipi dell'Vniuerſo. L'innocenza de ſuoi acquiſti fà conoſcere chiaramente eſſerſi più teſto appigliato alla bilancia, che alla ſpada d'Aſtrea. Tutto il corſo della ſua vita hà germogliato ampiamente gran proue della ſua Giuſtitia, e prudenza.

Tanti effetti di proſperità, e tanti glorioſi auuenimenti, che l'Europa riſguarde con occhi di merauiglia, ò di geloſia, non ſi deuono rapportare, che al incomparabile prudenza di S. M. Quanto è di forte, e di neruoſo in Europa s'è ſolleuato contro di lui, e poſtoſi alla lotta con la ſperanza di piegarlo ad vna pace pregiudiciale à ſuoi collegati.

Per i ſuoi particolari intereſſi il Cardinale d'Ambuoſa fece molte volte diuorſio dà publici della Francia. Per quella ſua

Fatale cupidità del Pontificato al quale con tutti i voti anhelaua Roano, strascinò ben spesso sù'l margine del precipitio la riputatione del suo Prencipe, e la salute del Regno.

Mà gl'interessi del Cardinale di Ricchilieu sono quelli del suo padrone, non si possono separare, perche nō sono vniti, mà ben sì medesimati. i suoi fini sono concentrici à quelli del suo padrone, à guisa di quei fiori che si girano sempre verso il Sole; tutti i suoi pensieri non sono volti che intorno alla grandezza del Regno. non respira ad altra aura, che alla gratia de Rè. Il suo giuditio vola d'vn aria assai più purgata, e superiore di quella del Cardinal di Roano. Confessa ognvno hauere grandemente contribuito la sua industria più che humana al rileuamento della riputatione della Francia.

Gastone di Fois fù Capitano di sì estremato valore, che si stimaua capace per portare la riputatione del nome Frācese, e l'armi oltre i confini del credibile. Meritò d'essere annouerato nell'età di 22 anni frà primi Capitani del suo Secolo. Secolo in vero fecondo de più braui

& valorosi Capitani di quanti siano rinomati dal Mondo. Non fù però senza ragione tacciato di condotta nel soccorso di Bologna, mentre che ristorando col riposo d'vn giorno dal lungo camino l'affaticato essercito, non lo condusse sopra l'incauto nemico; mà con quella dimora si lasciò rubbare dalle mani vn Illustrissimo trionfo. Onde di quanto s'auantaggi di valore, e di prudenza il Conte d'Arcurt sopra Gastone, basta affissare l'intelletto sopra l'auuenimento dell'vltimo soccorso di Casale. Però accioche se n'ammiri la prudenza, e ne venghi ne Secoli futuri decantato il valore col raconto de particolari, dà più alto se ne repeterà la sua origine.

La Piazza di Casale, è quello scoglio fatale al quale tante volte è naufragata la fortuna della Spagna. Quante volte v'hà vrtato dentro, altretanto con la singolarità de vituperij, & infortunij de Spagnoli, l'hà resa memorabile. Il Consiglio di Spagna pigliò bene la misura del tempo, e delle buone congionture nel tentatiuo della prima oppugnatione, che'l Rè si trouasse impegnato nell'impresa della Roccella, gli conuenina di fare

breccia alla Religione, ò allo stato. Con tutto ciò la Diuina prouidenza dispose di quelli affari al contrario di quello che s'era persuaso la prudenza humana. Le Campagne di Casale destinate dà D. Gonzale per Campidoglio de suoi sognati trionfi, seruirono di tomba per sepelirui la riputatione del suo nome, e la gloria dell'armi Spagnole.

Intraprese il Rè il soccorso di Casale, e si condusse in persona al dispetto de ghiacci, e della stagione sù l'alte cime dell'Appennino; & alla testa de Battaglioni diede sopra le Truppe di Spagna, e di Sauoia barricate trà passi inaccessibili di quelle Montagne, benche fresche, & insuperabili per il vantaggio del sito, e de forti; è per esser animate dalla presenza del Giano dell'Italia, furono batture dall'Armata del Rè se ben gloriosa affaticata però dalle grandi fattioni ch'ella veniua dà fare.

Sua Maestà si guadagnò quelli applausi ch'erano douuti al merito del suo alto valore; che se bene hauesse sopra le braccia l'Ingilterra irritata della disfatta de suoi, e che gli Hugonotti si trouassero obbligati di fare l'vltimo sforzo in vna

così fauoreuole occasione; e che'l Regno fosse in guisa imbrogliato di fationi, che l'istessa Regina madre, & il Fratello cospirassero à danni della Francia, & alli auantaggi della Casa d'Austria; si fosse portata nondimeno à trauerso di tanti pericoli alle Frontiere d'Italia, solo per liberarla dal giogo, che le minacciaua D. Gonzale nella Vittoria di Casale; e per solleuare vn Prencipe suo confederato, che non per altro hauea meritata l'indignation del Rè di Spagna, che per esser nato in Francia.

Sforzate l'Alpi, e spezzate quelle sbarreche s'opponeuano alla salute di Casale, & alla libertà d'Italia, si dileguarono in maniera al comparire della Maestà Reale sù l'Orizonte d'Italia le truppe Spagnole, che sarebbe stato più difficile à Francesi, come à Romani interuenne de Liguri il ritrouarle, che di combatterle. Non si stimarono mai assai sicure se non con l'accordato di Susa impetrato dà loro mediante l'efficace interpositione di Madama Reale, e del Duca di Sauoia.

La potenza Spagnola, che sussiste più per il credito della sua riputatione, che per vere forze, e che come vn lampo dà

più offuscatione, che luce, si vedeua molto declinante, & à gran passi caminare all'occaso, mentre non ancora terminata l'impresa del nuouo Gallico Alcide di recidere tutti i Capi della ribellante Hidra dell'Apostosia, venisse à rendersi arbitro dell'Italia: doue per i priuilegi della fortuna più tosto, che della loro prudenza, già per tanti lustri ne conseruauano il possesso; e doue à poco à poco incaminauano i loro vecchi dissegni di dominarla sopra il modello della condotta degli antichi Romani: i quali poco poi sudorono nella conquista di tutti gli altri Stati; con rendere per confini di Roma quelli dell'Vniuerso.

Stimarono dunque necessario di ristorare la languente loro riputatione con nuoue imprese grauide di Gloria; e perche niun'altra conosceuano più proportionata à loro disegni, che d'attacare di nuouo Casale, e trionfare di quella Piazza donde con caratteri indelebili delle loro vergogne, s'era impresso nel petto di ciascuno vn sinistro concetto delle loro forze, applicarono l'animo al tentatiuo d'vn altra oppugnatione; e per non riceuere vn'affronto simile al

primo

primo, disposero in maniera le cose, che nō hauessero dà dubitare della Vittoria.

Ordinarono, che le più scielte bande della trionfante Armata Imperiale sotto i più accreditati Capitani del nostro Secolo calassero nelle campagne d'Italia, & che nel mezzo di questa Prouincia si vedesse seminata la Germania, restrinsero ancora tutti gli altri Stati d'Italia nel Monferrato; & votorno la Spagna d'huomini per riempierne l'Italia. Dalla Fiandra poi leuarono il Spinola Famosissimo sopra tutti i Guerrieri de nostri tempi per dare ad vn Armata così formidabile vn capo tanto accreditato, immaginādosi, che questa Carthagine fosse destinata à trionfi di questo Scipione.

I Spagnoli, che veniuano dà segnare vna pace, che gli era così vergognosa, raddunorno tutte le loro truppe, e contra il giuramento prestato quattro mesi auanti, si remissero in campagna gonfij della speranza de migliori successi; in tempo che la Corte di Francia ardeua di turbulenze ciuili per gli artificij de suoi eterni nemici. La natione Spagnola come vicina all'Affrica; così partecipa delle conditioni di questo Clima. Si bur-

la della giustitia, mentre la ragione, è riposta nella Spada; Stimando solo come Antigono quello d'ingiusto, che gli fà resistenza.

Con questa poderosa Armata si spinse il Spinola sotto Casale, e lo cinse d'assedio, impiegando tutti i sforzi del suo valore, e giuditio per farla piegare all'accordo. Mà se l'Armata Spagnola haueua il suo Achille (Gloria però dell'Italia, non già della Spagna) la Francia fece conoscere d'hauere il suo Hettore. Difese con tanta brauura, e prudenza la Piazza il Sig. di Torras, che come in vna Torre adamantina si viddero spuntati ed'ottusi i ferri nemici; e s'auiddero, che non si poteua guadagnare niente sopra di lui, che con la fame. Fu cosi notabile, & famosa quella diffesa, che sforzò il Marchese Spinola à diuentare Panegirista de gli Heroici suoi gesti, decantando fino all'auge della gloria la sua condotta; con dire che Torras non haueua commesso vn minimo errore nella guardia di quella Piazza.

Il Marchese Spinola, che vi conosceua la sua riputatione impegnata, e sul punto di perdersi; e che'l suo padrone te-

neua l'orecchie troppo aperte à maligni incantesmi de suoi nemici, in maniera, che tutti i seruiggi passati erano per pagarsi in breue con moneta di cambio: creppò di rabbia, e di dolore, oscurando nell'occaso della sua vita quella Gloria, che co'famosi suoi gesti s'haueua da gli applausi del Mondo meritata. Troppo in vero felice Cauagliere, e dalla fortuna guardato con occhi benigni, quando hauesse rincontrato delle ricompense vguali alle martiali sue vigilie, e continui sudori; mà le sue doglianze erano senza ragione, trouandosi del pari trattato, con Consaluo, D. Ferrando Gonzaga, Duca d'Alua, Duca Alessandro, D. Gioan d'Austria, & à tutti coloro, che si sono notabilmente singolarizzati nel seruigio Spagnolo. *Quasi illis insitum, ac familiare sit in Regnis parandis, nouisq; ad antiquas, ditionibus iungendis, sic indigenarum, ac primariorum virorum opibus, & egregia opera ad firmandas res suas vti, vt postea pro beneficio maleficium rependant, & subeunte fastidio eos tamquam suspectos occasione quæsita de medio tollendos curent.* Politica di Spagna suelata dà vn Grand'-Huomo.

Benche priua l'Armata Spagnola per la morte del Spinola della sua Anima assistente, s'ostinò nondimeno nell'assedio per trarre à fine quella impresa, che si trouaua hormai nelle sue mani. Già la Città, & il Castello s'erano humiliati à suoi sforzi; & frà pochi giorni spiraua il termine della resa della Cittadella; in maniera che pareuano inarridite del tutto le speranze de' Francesi.

Con tutto ciò in meno di sei settimane raccolse il Cardinale Duca sotto l'Insegne più di 30000 huomini per portarsi al soccorso della Cittadella; in tempo, che i spiriti della Regina Madre, e del Fratello si trouauano vlcerati: che la malattia del Rè rendeua negligenti le prouisioni: Che le grand'Armate di Valestain minacciauano la Fräcia; che si doueua passare par vn paese destrutto, & infetto di peste: Che per la disgratia delle truppe Venetiane à Valeggio; e per la sorpresa di Mantoua, tutti quelli che sospirauano la libertà d'Italia erano posti nella disperatione, & i medemi Francesi nel timore; e che bisognaua battere i nemici coperti, da Trincere, e dà Forti, diffesi dà vn Castello, e dà vna Città;

e ch'era

e ch'era momentaneo il tempo prescritto al Sig. di Torras, d'vscire dalla Citadella; in maniera che non v'era apparenza alcuna di buon successo, anzi pareua, che s'intraprendesse l'impossibile.

Al dispetto di si forti impedimenti si portò l'Armata Francese à fronte della nemica con tal coraggio, e risolutione, che riempì non di stupore, mà di confusione i nemici; e doppo hauere disputato così bene questo assedio per tutti li mezzi, che la forza, e l'industria possono suggerire; si stimarono felici quando Giulio Mazzarini come Angelo mandato dal Cielo venne con vn frettoloso accordo à liberarli dà pericoli, e dalla grand'apprensione, nella quale erano caduti della conseruatione del Ducato di Milano, e del Regno di Napoli.

Poiche il Marescialle di Sciombergh sapendo l'intentioni del suo Padrone non essere, che di restabilire con vna giusta forza il Duca di Mantoua nel possesso de suoi Stati, dà quali con ingiusta violenza ne veniua scacciato; e di restituire all'Italia la pace; s'era auanzato à tiro di Pistolla alle trinciere nemiche, risoluto di deciderne la differenza con

vna Battaglia. mà potendo conseguire i suoi fini senza spargimento di sangue, consentì alla retirata, & alle propositioni fatte dà Spagnoli per Mazzarini, leuãdo questo trauaglio alla Armata del Rè di passare più oltre.

I Spagnoli, che mal volontieri sopportauano questo affronto, di vedere con l'armi in mano à fronte delle loro Armate farsi arbitri delle differenze d'Italia i Francesi, con la callidità, e doppiezza del loro procedere seccarono quasi quel fiore di pace, che apena sen'vsciua dal suo bottone. in vece di retirare dalle Piazze del Monferrato nel Milanese le loro truppe, come faceuano le loro nel Piemonte i Francesi; s'accostarono d'improuiso à Casale. Questa nouità obligò i Francesi di mettere il Marésciallle di Marilliac con tre Regimenti in Casale; che necessitò i Spagnoli di rimettersi al loro douere, & alle prime propositioni.

Il Monferrato fù nettato di truppe straniere; l'Armi del Rè vi habbero tanto d'auantaggio, che di Giustitia. Il Rè in questa Guerra non vi per se ne pure vn'Officiale della sua Armata; doue del

partito

partito contrario frà gli altri vi morirono Spinoſa, Collalto, & il Duca di Sauoia. Furono oſſeruate queſte morti per ſegno manifeſto della loro cattiua cauſa.

Credeua ogn'vno, che l'infelicità di queſti doi ſucceſſi foſſe per ſeruire lungamente à Caſale d'Alloro per preſeruarlo dà fulmini dell'armi Spagnole. Si ſperaua che'l tempo diſſecarebbe ne Spagnoli queſto maligno humore dell'impreſa di Caſale, con la medecina dell'oblio. Che gli infortunij paſſati ſeruirebbono loro di regola per non precipitare per l'auuenire in ſimili deliberationi; che non repplicarebbero i tentatiui, per non moltiplicare le loro vergogne.

Prouerbiano i Spagnoli queſta Piazza per pietra di ſcandolo; e con molta raggione; perche vrtando in quella tante volte hanno ſcandalizzato tutto il Mondo. Ne tentatiui di quella impreſa hanno dato à diuedere che'l fine de' loro vecchi diſegni era di diſtendere le loro conquiſte al pari della loro immenſa ambitione. Queſto attaco ſarà ſempre pericoloſiſſimo, e di funeſto augurio al riposo di tutta Europa in conſideratione de gli auantaggi, che loro apportarebbe

questa conquista;e del pregiuditio, che ne riceuerebbe l'Italia.

Mà nell'essequtione de loro disegni, deluse le loro speranze, e scherniti i loro sforzi dal valore di pochi Guerrieri, hanno fatto allo splendore dell'altrui glorie rissaltare maggiormente l'ombre delle loro vergogne, e debolezze. Poiche tutte le forze di quel vastissimo Imperio, presidiate dà quelle de suoi amici, e confederati non sono state bastanti ne' languori della Francia di cauare dalle mani d'alcuni pochi soldati vna Piazza si vicina al loro Stato, come lõtana dalle Frontiere della Francia. Che gli artigli dell'Aquila Austriaca non sono à bastanza aguzzi per sradicare dal terreno del Monferrato i Gigli d'oro. Che'l vasto Imperio di Spagna sia vn Polifemo per Gigantesche membra, mà priuo di spirito,e di vigore. E che à combattere i Francesi non rienosco con altre armi, che con quelle d'oro; le quali sperimentano al presente inutili per la vigilanza del Cardinale Duca, dal quale riceuono questo dispiacere di vedere disfatti dalla sua accortezza i loro incanti,e dissipate le loro astutie; onde è loro detestabile quella

eminente

eminente virtù, perche è loro nociua, e con ragione essendo come diceua Aristone i venti più temuti da gli huomini, quelli che gli discoprono.

Lo stomaco Spagnolo non poteua digerire questo amaro boccone. La sussistenza di Casale era vn rinouellamento de loro infortunij; questa Fortezza gli era vn stecco negli occhi; & già che sotto i Stendardi di Sauoia erano loro state portate da Popoli le chiaui di quasi tutte le Piazze del Piemonte; e che da tante Fortezze angustiato, e circonuallato Casale, come dà vna febre ethica d'vn largo assedio languente minacciaua in breue di cadere, dispose il Marchese di Leganes Gouernatore dello Stato di Milano in questa campagna del 1640. d'impiegatui tutti i sforzi del suo valore, e della potenza del suo Prencipe, per costringerlo d'humiliarsi in fine sotto l'armi Spagnole. Questo vltimo sforzo de Spagnoli sarà quello di Milone Crotoniate che volendo squarciare vn arbore, vi si trouò con le mani serrato in mezzo.

Dopò hauer'il Marchese nettato dell'armi Francesi il Ducato di Milano; &

violentato all'accordo il Duca di Parma; e con tanta felicità impossessatosi di quasi tutto il Piemonte, era per le leggi della prudenza obligato d'attaccare le sue armi ad'vn'arpione col motto sopra. *Non plus vltra.* Il volgo che non giudica de consigli, e condotta de Capitani, che dalli auuenimenti; come l'Infermo della Medicina, non per la Droga, mà per l'effetto, già applaudeua in maniera alla sua buona fortuna, & al suo valore, che lo prouerbiaua il Vaimar della Spagna. Doueua contentare i suoi appetiti nella consequtione di questa Gloria, che non poteua guadagnarsi maggiore.

Mà non considerauano che non haueuano acquistato i Spagnuoli niente di considerabile, che ne luoghi doue non s'era incontrata la resistenza de Francesi; gli inganni, & fellonie hauer'hauuto più parte nelle loro conquiste, che la forza; In Breme v'erano entrati come di furto. E le Piazze del Piemonte destitute de presidij Francesi erano cadute nelle loro mani per la sola inclinatione di quel Popolo, che infelicemente per se stesso acclamaua la vista, & il Dominio de Prencipi di Sauoia. Che come Timotheo figlio

figlio di Conone erano ſtati coſi fauoriti dalla Fortuna, che gli poſſono dipingere, che mentre dormiſſero le tiraſſero nelle reti la Città.

Piombarono ſopra i Greci le calamità à diluuij quando Achille rifiutò di veſtire l'armi, irritato da gli oltraggi del Rè Agamemnone, al quale Gioue haueua leuato il giuditio per caſtigarlo inſieme con la ſuo Armata; in maniera e pieno di penitenza, e di dolore non ceſſaua di dire à tutti. *Et mihi mentem abſtulit Iupiter.* Leuarono per certo i Ciel il ceruello alli Spagnuoli per far precipitare la loro fortuna, all'hora che applicorono l'animo, e loro entro in capo queſto humore maninconico dell'attaco di Caſale.

Che s'era loro felicemente ſortito di sforzare Vercelli alla deditione, n'ercè che hauendo la mano, e la teſta più accommodata al Breuiario, che alla ſpada il Capitano de Franceſi non volſe permettere alle ſue truppe ch'ardentemente lo bramauano l'aſſalto all'enemiche trinciere. Biſognaua conſideraſſero che le pecore erano l'iſteſſe, mà ch'era mutato il Paſtore. Luſingati dà fauori coſi ſegnalati della fortuna, ſtimauano tutte le

conquiſte fatte effetti della loro pruden-za, & valore, e però erano riſoluti di ſpingere con l'iſteſſo fiato ſino alla cima; e di cercare alla punta della ſpada meglior fortuna doue la facilità c'haueuano ſino all'hora incontrata in tutto quello, che era ſtato dà loro intrapreſo, gl'innanimaua à proſeguire più oltre con l'acquiſto di Piazza tanto famoſa.

E certo che non poteua aggiongere il Marcheſe di più belle corone alle Palme, & agli allori delle ſue precedenti Vittorie. Sarebbe ſtata gionta non picciola alle ſue glorie. Poiche tutti i colpi che ſi ſarebbbono dati in queſta impreſa, ſi ſarebbbono cauati dalla ſua teſta; in maniera, che intiera gli ne rimaneua la Gloria; & accreditaua tutte le paſſate ſue attioni.

E per ageuolare alle ſue armi l'impreſa publicò alle ſtampe vn manifeſto col quale s'affaticaua di dare ad'intendere che non foſſe ad altro fine indrizzata queſta impreſa, che alla pace, & quiete d'Italia; la quale torbida ſempre era per vederſi mentre ſi foſſero trouati i Franceſi in queſta Piazza di Caſale; Che le ſue intentioni erano giuſte, e come tali ſareb-

sarebbono fauorite dà Cieli, poiche non tendeuano che alla pura espulsione de Francesi per consegnare poi la Città al Duca di Mantoua, che n'è Padrone.

I Lupi voleuano pateggiare con le Peccore; mà per il primo Capitolo ricercauano, che ne fossero cacciati i Cani, che gli impediuano dal diuorarle. I Spagnoli tentano l'espulsione de Francesi da Casale, per poteruisi annidare, e conquistare tutto il Piemonte, & il Monferrato. Voleua perciò giustificare le sue armi, e mettere il buon dirito dalla sua parte con queste belle apparenze. L'oro col quale sogliono i Speciari coprire le loro pillole può bene inganare l'occhio, mà non il palato, pioche non leua loro quella naturale ammarezza. La malignità de loro dissegni hormai troppo palesi non viene ad essere leuata con questi belissimi nomi di pace, e di quiete d'Italia.

E' vn cercare de pretesti per honestare l'ingiustitia delle loro intentioni. Non si troua partito si debole, & irragioneuole, che non si sostenti, & giustifichi con delle parole. Si raccolgono più facilmente, che delle genti di guerra. Non mancano mai

à Prencipi Grandi dell'apparenze per lusingare i Popoli, & gettarli della polvere negli occhi, acciò non vedano, & abhoriscano la deformità de loro veri dissegni. Non v'è così manifesta ingiustitia, che non possa comparire mascherata col volto di giustitia. Se così si rendessero facili l'imprese come sono ageuoli i titoli per honestarle incontrarebbono poca resistenza i Spagnoli per condurle à fine; non essendo natione alcuna più di loro addottrinata in simile Studio. Mà non vi può essere pretesto tanto collorato, che alla fine non si dispiastri, è non si scuopri. Per reprouare questo loro disseminato concetto senza toccare la veneratione dell'antiche memorie basta fare riflessione sopra i presenti emergenti.

Al fauore dell'aura popolare verso i Prencipi di Sauoia entrarono armati i Spagnoli nel Piemonte. vi s'introdussero col pretesto della giustitia, doue hora vi si conseruano con la violenza dell'armi. Diffamarono, che i loro interessi erano quelli de' Prencipi di Sauoia per farli riconoscere per tutori, e per obligare i Francesi ad vscire dalle Piazze del Piemonte

monte. La Camera Imperiale, che à no-
stri giorni hà fatto vedere di riconoscere
anco per diritti di Giustitia quelle di-
chiarationi, che possono ammantare l'in-
giuste vsurpationi de' Spagnoli prouidde
loro d'apparenti pretesti.

Mà era bene cosa degna di riso, che
pretestassero la guerra contra Madama
per cacciare dalle Piazze del Piemonte
i Francesi, i quali eccetto Pinarolo, da
Duca Vittorio molti anni auanti com-
prato non commandauano in alcuna
Terra del Piemonte. Anzi quello che a-
geuolò la rebellione de Popoli, e diede
tanto di facilità, e felicità alla loro intra-
presa fù il trouarsi il Piemonte vuoto di
Francesi. Madama di Sauoia, che al prez-
zo de proprij pericoli comprau a la salu-
te, & il benefitio de suoi Popoli, volse
che i Francesi sucrnassero di là dà Monti,
per non aggrauare con gli alloggi i Sud-
diti. Ne mai condescese alla cessione d'al-
cuna Piazza nelle mani de Francesi se
non all'hora, che i Spagnoli introdotti
dalli Prencipi di Sauoia quasi in tutte le
Piazze del Piemonte non trouaua alle
disperate cose del figlio pupillo altro ri-
medio, che di rimettere nelle mani de

Francesi alcune poche Piazze, e di raccommandare le vltime sue speranze alla prottetione del Fratello.

Col beneficio de Prencipi di Sauoia si sono dunque impossessati i Spagnoli delle Piazze del Piemonte. Non registrarò in questi fogli se le giurate promesse dopò si fortunato auuenimento siano state adempite dà Spagnoli; e se i Signori Prencipi di Sauoia trapportati troppo furiosamente dal calore, & attiuità delle loro passioni si chiamino sodisfatti de loro andamenti. Questo ben sì non posso dissimulare à Prencipi Italiani, se al giorno d hoggi si ritroui il Piemonte sotto il commando, & alla libera dispositione de Prencipi di Sauoia; ò se pure come dello Stato di Milano, così delle Piazze del Piemonte ne dispongono assolutamente come padroni i Spagnoli; non parlo in quanto à certe vane apparenze, mà in quanto le guarnigioni, e la forza.

Veniuano i Spagnoli per liberare il Piemonte dà quei Francesi che non v'erano, per entrarui loro con doppio pregiuditio della salute, e libertà d'Italia. Gli Etoli vogliosi di guerreggiare i Romani.

mani pigliauano per pretesto la libertà dei Greci; i quali essendo liberi rendeuano ridicolosa la cagione di questa guerra. Mà si seruiuano di questo speciosissimo nome della libertà, perche non ne trouauano altro più à proposito per i loro disegni. A Spagnoli per occupare il Piemonte, & opprimere il Duca pupillo, mancauano di giuste ragioni, mà ne inuentarono delle apparenti con publicare d'introdurre i Prencipi di Sauoia nella tutella; e di liberare le Piazze dà Francesi quantunque fossero libere, perche non sapeuano con qual più honesto pretesto ricuoprire l'vsurpationi loro sopra vn Prencipe pupillo.

Seruendosi perciò de medemi artificij, prometteua il Marchese di Leganes la pace à questa Prouincia con la presa di Casale. Si trouarebbe l'Italia poco obligata della sua sanità à coloro, che l'haueßero renduta così ammalata per guarirla. Sarebbe stimato pazzo quel Medico, che nel desiderare la guariggione di qualche membro rendesse prima tutto il corpo pericolosamente infermo. Chi brama la quiete d'Italia non incomincia d'all'vsurpationi de Stati à Pren-

cipi Italiani.

Pur troppo si sono trascurati i progressi della grandezza Spagnola. Possegono le più belle pezze d'Italia, e la metà delle Prouincie. Con le sole forze della Sicilia, del Regno di Napoli, e del Ducato potrebbono battere la possanza insieme vnita degli altri Prencipi Italiani. Casale è il Palladio d'Italia; se non si fosse in quello rintuzzata la punta della loro ambitione, le loro conquiste sarebbono assai più auanti. Si sono impadroniti della Valtellina, per fermare quella porta donde ne possono venire i soccorsi all'Italia. Sono entrati in Sabioneta per essere vn posto à Caualliero di molti Stati sopra de quali aspirano.

Combattono Casale con frequenti intraprese, perche nell'espugnatione di quella Piazza non vanamente s'arrogano di trionfare dell'Italia; e come fu assalita Roma in Sagunto, così Roma è Venetia viene attacata in Casale. Però con tutti i sforzi del suo valore, e della possanza Spagnola si portaua il Marchese à quella impresa. Cotanto si prometteuano i Spagnoli della felicità del successo, che non hanno potuto tener oc-

culte

culte le loro praue intentioni. La mina de loro più cupi disegni è suaporata auanti il tempo. Gonfij per la speranza de' buoni successi non hanno dubitato di minacciare i Prencipi d'Italia e di publicamente dichiararsi ; Ch'erano per entrare in Mantoua, e spingere più oltre le loro armi. Concetti da imprimersi altamente nella mente de Prencipi.

Il Marchese di Leganes prima di condursi all'Armata hebbe ardimento di dire ad'vn Ministro d'vn gran Prencipe, che non per altro sortiua celeramente in campagna, se non perche nauseaua la quiete; ne voleua lasciare inutile vn'Armata; e che prima delli 20. di Maggio Casale era per cedere alla violenza delle sue armi. Si rendono non è dubbio disutili nella pace l'armi de più bellicosi. Le Mani incallite alle vittorie nella longhezza della quiete diuenute troppo delicate e molli non reggono al peso di quel ferro, che rassembraua prima cosi leggiere. Perdono il taglio quelle spade che rimangono arruginite nell'otio.

Il Leganes è dell'humore di Tarre Padre di Sitalce solito di dire, che quando non faceua alcuna guerra gli era d'a-

uiſo, che non vi foſſe differenza alcuna frà lui, & il ſuo palafreniere. Però non poteua moderare i ſuoi ſpiriti guerrieri, e contenerli ſotto vn eſſere pacifico. Se deſidera dell'eſſercitio non dubiti punto di nõ trouarlo mentre il Conte d'Arcurt commandi alle truppe Franceſi in Italia.

Era ſolito ſpeſſo con iattanza Spagnola di dire publicamente, come per ludibrio di queſta Piazza: *Che ſe Caſale non era Terra Santa voleua tomarla.* Con gran ragione v'inſeriua queſta conditionale, perche i Spagnoli non ſi ſono dilettati punto d'abordare Terra Santa. Hanno laſciate queſte impreſe à Franceſi, e con tutto il loro Catholichiſmo non ſi ſono affaticati intorno ad'altro, che nelle conquiſte delli Stati de' Prencipi Chriſtiani.

I Capitani fortunati ſi promettono gran facilità nelle coſe, che deſiderano anchor che ſiano accõpagnate dà eſtreme difficoltà. Marchiaua à queſta impreſa il Leganes come ad vn certo trionfo; e preparaua più coſe per la ſua ſolenne entrata in Caſale, che per vincerlo coll'armi. Gli Perſiani ſi prometteuano de ſuc-

de' successi così fauoreuoli della spedi-tione contra gli Athenieſi, che trà le munitioni di guerra fecero condurre ancora de' marmi, bronzi, e porfidi per innalzare delle ſtatue, e monumenti illuſtri della loro vittoria, e conquiſta, che teneuano per ſicura.

Gonfiato da vana ſuperbia luſingàua il ſuo cuore à non credere in lui quelli auuenimenti, ch'erano occorſi in altri. Ciaſcuno confida nel proprio giuditio, e penſa di portarſi meglio di quelli, che ſi ſono ruinati: Vn ſolo Vaſcello ritornato felicemente dà quei Mari, oue tanti altri ſono naufragati, baſta per far riſoluere molte perſone al medemo viaggio. Abuſando de' fauori della fortuna, ſi dimenticaua della vera conoſcenza del ſuo valore, e d'eſſere ſottopoſto agli oltraggi, & alli ſcherni delle vicende humane.

Se haueſſe letto quella bella lettione d'Annibale à Scipione prima di dare l'vltima battaglia hauerebbe raffrenata la lingua dal prorompere in ſimili vanità. Era vn promettersi imprudentemente de' fauori dell'incerto Marte, e del Sereno dell'inconſtante Fortuna: I luoghi

più eminenti, sono d'ordinario confinanti à precipitij. I fulmini sprezzano l'humilità de tetti.

Ma sono degne di grand'osservatione quelle poche parole del Leganes à quel Ministro di Prencipe Straniere, perche scuoprono la natura de Ministri del Re di Spagna. *D'infastidirsi d'una longa quiete.* Questi molte volte per i proprij interessi come i Medici s'intratengono più volontieri con la malattia, che con la sanità. A guisa de Camelli si dilettano di bere più tosto nell' acque torbide, che nelle christalline. Quando riceuono l'instruttioni dal loro Padrone sopra qualche impresa, se gli sortisce felice non v'è niente dà dire; mà se hà sfortunato auuenimento la Corte scarica sopra di loro tutta la colpa.

La mossa si strepitosa del Duca d'Ossuna contra la Republica di Venetia perche incontraua cattiui successi, fù attribuita alli capriciosi humori di quel Ministro. Il Duca d'Ossuna mandò l'Armata nel Golfo, e simulaua di ciò fare per sua bizzaria, e capriccio, quando nel più bello mostrò le comissioni del Rè Cattolico che voleua combattere l'Armata Veneta.

neta.

neta. Così Spagnoli procedono con simili sagacità nelli loro negotij, de' quali rare volte riesce facile la veduta, & il pronostico. Voleuano opprimere i Venetiani, mà voleuano che paresse vn capriccio d'vn solo Ministro.

Se volessi come Eprimenide, ò conforme l'ordinario di molti Astrologhi volgari indouinare dopo il fatto direi che questa mossa del Leganes sotto Casale verrà ascritta à suo puro capriccio; e che dalla Corte non hauea sopra ciò ordine alcuno. Mà sono assonti troppo incredibili. Perche i Ministri di Spagna sono dell'opinione d'Agesilao, che simili negotij d'acquisti vtili alla corona siano dà farsi senza aspettarne gli ordini.

Non volse il Marchese conforme il parere d'alcuni attendere la maturità dell'herbe per i foraggi della Caualleria; perche si trouaua assalito dà tormenti sì acuti del desiderio di tomar Casale, ch'era impotente à lungamente soffrire i violenti parosismi dell'ambitiosa sua febre. Teneua per constante con quest'vltimo suo sforzo di far perder à Casale questa opinione di *Fatale à Spagnoli.* Non consideraua, che nel più bel Sereno

della ſtate in vn momento ſi ſolleuano delle procelle. E che forſe queſta Piazza era per ſeruirli di ſcoglio contra del quale vrtando foſſero per andar in pezzi i ſuoi diſegni,

Diede dunque le vele al vento di queſt'imaginarie ſperanze, & fece caualcare D. Carlo della Gatta con vn buon neruo di Caualleria nelle campagne di Caſale per ſorprendere alcuni poſti. L'altre truppe dà Breme, Valenza, & Aleſſandria auanzateſi nel Monferrato circa il principio d'Aprile, preſero i loro Quartieri ad Occimiano, Traſſineto, Arzano, Torcelli, & altri Villaggi intorno Caſale. Il Marcheſe ſi conduſſe perſonalmente in campo col reſto delle Truppe nel giorno di Paſqua. Gli fù pronoſticato indarno, ch'era per hauere il mall'anno, e la mala paſqua inſieme in queſta impreſa vniuerſalmente deteſtata da gli Italiani.

Nel medeſimo giorno fù circonuallata la Piazza; formati i Quartieri; aperte le Trinciere; drizzate in diuerſi luoghi le batterie; con ſtabilirne vn'aſſedio Reale. Da gli errori ſeguiti ne precedenti aſſedij; meglio inſtrutto il Marcheſe ordinò

ordinò gli approcci, & formò gli attacchi sopra modello diuerso dagli altri. E doue non arriuasse la pelle del Leone procurò d'ammantarsi di quella della Volpe. Era in ciò bene seruito dal Conte Gabionetta. Costui era vn trombetta di Seditione, che non tendeua ad altro fine, che di gettare vna deplorabile diuisione fra'l presidio, & i Cittadini, per separarli, & introdurre per questa strada nella Piazza i Spagnoli. E'reo di fellonia, e di lesa Maestà chi contra l'instruttione del suo Padrone attenta contra lo Stato del suo Prencipe naturale.

I buoni trattamenti fatti per vndeci anni continui dà Francesi à Casalaschi delusero le loro speranze. Caminauano così bene vniti, il presidio & i Cittadini, che era cosa di stupore, come la diuisione frà loro per gli allettamenti, & artificij de Nemici non v'hauesse preso qualche posto. Tutti generalmente così huomini come donne erano così bene animati alla diffesa, che come quelli di Numantia erano risoluti di non lasciare à Nemici per spoglie del loro trionfo, che le ceneri gloriose della Città, e de Cittadini.

Commandaua dentro la Città con

titolo di Gouernatore il Sig. della Torre Marescialle di Campo nell'Armate di S. M. il quale con la sua solita indefessa vigilanza ruppe tutte le prattiche del Gabionetta, e del Natta; e leuò à Spagnoli le prime speranze della loro intrapresa, per rendere più desperate le seconde sopro la forza dell'Armi. La cortesia di questo Cauagliere hà vn ascendente mirabile sopra gli animi de gli huomini. Chi non hà petto di Tigre, che s'inasprisce al dolce suono della musica, è violentemente rapito da gli incanti della sua innata affabilità, & gentilezza. In tutto il tempo che si trattène in Mantoua per Generale di quell'Altezza, dà tutti gl'ordini della Città indifferentemente era riuerito con espressione tale d'amore, che pizzicaua d'adoratione. La fedeltà poi verso il suo Prencipe; L'esperienza militare, & il valore lo singolarizzano frà i più famosi seruitori della Corona. S'ingannaua per ciò il Marchese ne' concetti disegni di far piegare quanto prima alla resa della Città questo Capitano incanutito frà l'Armi.

La guarnigione di Casale come debole per il numero non ascendente à tre

mille così altretanto forte di coraggio e di risolutione,non se la passaua in questo mentre otiosamente;mà con continue & furiose sortite trauagliaua così opportunamente i Nemici, che loro impediua l'auanzamento degli approcci, pagandolo col prezzo di molto sangue.

Questa impresa di Casale ch'era abhorrita dà tutti i buoni fù subito contrastata manifestamente dà Cieli. Gli elementi congiurarono insieme à fauore della libertà,e salute dell'Imperio latino. Le Cataratte del Cielo rassembrauano aperte per mandare diluuij di pioggie ad innondare le Campagne di Casale per impedire gli approcci de' Spagnoli. Non risplendono le Stelle per chi brama nubiloso il Cielo.In vano sospirauano il Cielo sereno mẽtre haueuano nubilosa, e tẽpestosa la ragione. Il Cielo non forma sẽpre le sue dispositioni sopra il modello delle nostre propositioni.Dio tiene il cõsiglio à parte;quello che gli huomini hanno deliberato d'vn modo, si risolue d'vn altro.

Bestemmiauano però i loro infortunij, & insieme istupidiuano alle braue sortite de' difensori. Doue chimerizza-

uano vna debolezza di Coraggio; vna rarità de Soldati; & vna disunione frà'l presidio,& i Cittadini;incontrarono vna virtù guerriera senza essempio; truppe pur troppo numerose,& affollate à loro danni;& vna indissolubile vnione, e costanza d'animi. Non si fece sortita,che non fosse segnalata per il danno che ne prouarono gli oppugnatori.

Diffamauano con tutto ciò i Spagnoli d'essersi impadroniti con tanti auantaggi dei posti, & auanzatisi dentro la fossa con non dubbia speranza del felice successo frà pochi giorni di tutta l'impresa. Onde essendo contra la loro opinione sortito infelicemente quest'assedio doppo tanti decantati progressi, pare che habbino imitato il Gatto Mamone quale monta di ramo, in ramo sino alla cima dell'Arbore, e poi mostra il Culo.

Fù racomandata nell'istesso tempo al Colonello Alardi l'impresa di Rossignano, Castello non più di quattro miglia discosto da Casale sopra vn Colle eminente. Molti consigliarono il Marchese di tentarne l'acquisto prima di portarsi sotto Casale; Non douendo l'Ar-

l'Armata lasciarsi, quel posto molto forte alle spalle, sopra la consideratione de' graui pregiuditij che le poteua apportare, come degli auãtaggi importanti ch'erano per cauerne i Francesi. Mà il Marchese che già nutriua la sua imaginatione di così belli pensieri, com'erano la facilità, e certezza della Vittoria di quella Piazza, con la quale erano per cadere tutti gli altri luoghi nel Monferrato, non diede loro altra risposta, se non che *Rossignano si sarebbe tornado di passaggio.*

Alla diffesa di questa picciola Piazza si trouauano il Signor di Sant'Angelo Gouernatore, il Sig. Gabriel Natta Mastro di Campo; il Sig. Alessandro S. Nazaro Maggiore, il Capitano Bosano, & il Capitano Bido con 300. Soldati. Corrisposero costoro al concetto, che s'haueua del loro coraggio, perche oltre la diligenza vsata nel suentare le mine del nemico; con replicate sortite non men valorose, che fortunate scemarono assai le truppe Spagnole; e nella scalata Generale ributtarono con si furiosi colpi gli assalitori, che precipitandoli à basso, e con fuoco, e con archibuggiate atterandoli ne fecero vna gran stragge

grandiuano dalle mani delle Donne in maniera i sassi che stimarono per certo S. Stefano Protettore di quel popolo.

Si portò in questo tempo d'ordine del Papa nel Campo Spagnolo Monsignor Ferragalo per impetrare per pochi giorni vna suspensione d'armi, non senza speranza d'vna tregua Generale. Questi lenitiui erano più capaci per addormentare il sentimento del dolore, che di leuare la cagione del male. La boria Spagnola somministrò alla lingua del Marchese concetto poco rispettoso. *Che non era tempo di Mazzarinizare.* Quasi chel negotiato di Giulio Mazzarini hauesse rapito alla Spagna il Trionfo di Casale. Che anzi al nome di questo Prelato sono obligati dalle leggi della gratitudine, come à Conseruatore della grandezza Spagnola in Italia d'innalzare Colossi. Se con i suoi artificij non intrateniua il Marescial di Sciombergh, che à gran passi s'incaminaua con vna poderosa Armata per sorprendere quella de Spagnoli. *Actum erat de Imperio Hispanico.*

Altri Prencipi d'Italia s'affatticarono

con amoreuoli vfficij di rimouere dall' Impresa di Casale il Marchese, e di distornare dall'Italia quella tempesta, che dà vicino la minacciaua. Ma furono fatiche gettate al Vento; perche era destinato; che si *Leganizzasse*. Gli Oratori politici addottrinati nell'Academia d'vna non interrotta esperienza, insegnano non trouarsi altro artificio per persuadere i Spagnoli, che la forza dell'Armi. Vna bella Armata in Campagna, è vna bella persuasiua appresso di loro. Quante volte si sono impiegati i primi Prencipi d'Italia con caldissimi vfficij in affari, che loro n'era data sicura intentione, che poi si sono veduti dà loro scherniti, e burlati.

E' vna neutralità molto pericolosa quella, che nella pendenza dell'Armi, non è auttoreuole appresso le parti. Come in simile tempo riesce inutili affatto, & infruttuosa, così rende indubitabile segno dell'animo di colui, che la sprezza, qual volta rimanga superiore. Tanto più infallibile sarà questa massima, quanto che colui che schernisce la neutralità, sarà naturalmente inimico, e portarà vn'anima grauida d'odio, e di vendetta per

votare l'Armeria de Fulmini à nostri danni.

Come la neutralità è molto conueniente ad vn Prencipe più potente di coloro, che frà loro contendono con l'armi, perche in fine gli darà l'honore d'esser Giudice, & arbitro; Così è poco sicura per vn Prencipe inferiore di forze, perche corre rischio di restar preda del Vincitore. Il mezzo della neutralità diceùa il Capitano de Sanniti. *Neque amicos parat, neque inimicos tollit.* Ch'era il medemo consiglio publicamente detestato dà Aristeno Pretore degli Achei, solito di dire. *Quid aliud quàm nunquam gratia stabili, veluti qui euentum expectauerimus, vt Fortunæ applicaremus nostra consilia, præda Victoris erimus. Non quemadmodum hodie vobis vtrumque licet, sic semper liciturum est, nec sæpe, nec diù eadem occasio fuerit.*

A' primi auisi dell'attaco di Casale s'allestisce questo Marte della Francia il Generale Arcurt di portarui quanto prima il soccorso. Dubitaua del successo di quell'Assedio, e per l'intelligenze, che teneuano i nemici dentro la Piazza, e per essere altretanto diffetosa nel nume-

ro,

ro , come estremata di coraggio la guarnigione. Era parimente difficilissimo il soccorso , perche gli conueniua d'inoltrarsi più di 30.leghe in paese nemico , e di lasciare alle spalle, Turino, Asti, Moncaluo , & altre Piazze grandi , & forti guernite di numerosi Presidij ; e di combattere vn'Armata superiore assai di número; coperta dà forti, e dà Trinciere; & ottimamente guernita d'Artigliaria. Ma quanto più conosceua difficile questa impresa, tanto più si preparaua alla Gloria della Vittoria. Le difficoltadi seruono per prezzo alla Gloria non per terrore al cuore del Generoso. Quanto più tengono del arduo, e del pericoloso l'imprese, tanto più di fama e di riputatione arrecano al Vincitore.

Furno spediti pronti ordini per la prouisione de' viueri dà alimentare l'Armata per 20. giorni ; giache senza condursene seco era impossibile di far sussistere l'Armata per pochi giorni ne posti , ne' quali era necessario di far alto ; La diligenza del Signor d'Aigensone ne somministrò in meno di tre giorni tant'abbondanza, che poteua supplire per mol- mesi.

All'hora poi raddoppiò le diligenze, & si risolse intrepidamente al tentatiuo, quando da gli ordini del Rè intese, posteergati i proprij interessi, & quelli di Madama sua sorella, essere necessario d'auuenturare quelle truppe ad vn periglioso cimento, sopra la sola consideratione della libertà d'Italia, e della salute de suoi Amici, e confederati.

Assegnò dunque per li 21. d'Aprile il Randeuous Generale à tutte le Truppe à Poirino, nel qual luogo fece alto per diuersi rispetti sino alli 23. per incaminare l'istesso giorno l'Armata composta di noue mille fanti, & quattro mille Caualli, con tutte le munitioni, & viueri, & con 10. pezzi di canone per Villa franca, Cagliano, e Ligano, verso Casale. Risonaua l'Aria delle voci d'acclamationi, e d'allegrezza della Soldatesca, la quale con cuore brillante di gioia per il gran coraggio, e buona speranza, con la quale s'accingeua à questa intrapresa, andaua per trastullo, e solazzo cantando alcune canzoni, il concetto delle quali era, che si trouaua la Francia al possesso della difesa, e soccorso di Casale, e che speraua in Dio protettore della Giustitia di battere

i suoi

i suoi nemici; i momenti del venir alle mani rassembrandoli Secoli.

Non così presto pose l'Armata Francese il piede sopra le Campagne del Monferrato, che il Popolo tutto colmo di gioia incominciò à festeggiare con le campane per segno dell'estrema allegrezza, che sentiua del suo arriuo. A Truppe intiere concorse ad ingrossare l'essercito per ritrouarsi à parte delle fatiche, e della Vittoria. Vi s'erano molto bene impiegati i Conti Gabionetta, e Natta; & alcune altre persone per solleuarlo contro i Francesi. Tutti gli allettamenti, e commandi, tutti gli artific j oprarono contrarij effetti; e come dà una certa Antiparistasi si risolueronо, tanto più constantemente nel sostentamento del partito Francese.

Altro vi volle, che le menzognere gazzette di Milano per discreditare il gouerno de Francesi, diffamando che la Nobilità stessa del Monferrato seruisse con la zappa del campo Spagnolo per sottrarsi dalle calamità, & violenze, che prouauano sotto i Francesi. Questa Nobilità doueua forse essere il Gabionetta, & il Natta. Gli effetti troppo palpabili,

dimostrano sopra il Theatro d'Italia la vanità de' loro discorsi. Rimirino pure se medesmi i Milanesi, che s'auuederanno, niun altro Popolo in Europa essere più di loro barbaramente trattato.

Se i Napolitani fossero sottoposti al gouerno de' Francesi, non abbandonarebbono già i loro beni, & i patrij lidi per habitare nel paese degli Ottomani; & ellegere spontaneamente quella sogettione, che viene additata per la più aspra; e ch'è dà tutti abhorrita. Il Francese ne paesi doue si troua vi lascia nel trattarsi allegramente i dannari portati dalla sua Patria. Mà il Spagnolo contento d'vn Rauano accumula con le spoglie de' Popoli dei Thesori per arrichirne la Spagna. E' noto all'Italia in che maniera v'entrano, & in qual altro modo ne sortiscono. Nella corte di Roma vengono stimati i Lombardi per i più docili, e meno astuti di tutta l'Italia; qualità che marauigliosamente pompeggiano negli animi de' Milanesi, con la facilità del credere, e di publicare per tutto continuamente de' Successi dell'Armi Spagnole; che non hanno altra sussistenza di quella, che danno loro le Chimere delle

loro

loro immaginationi. Come per suentare appresso il volgo la credenza agli pronostichi degli Astrologhi & fargli abiurare sopra ciò ogni fede bastarrebbe di rimettetli auanti gli occhi gli euenti de precedenti giorni, e mesi. Così per ostentare la falsità, & vanità degli auisi di Milano altro non vi si ricerca, che di far vn poco riflessione doppo che gli auuenimenti sono in chiaro, à loro racconti, simili à Romanzi degli Amadis di Gaula, o Palmerini d'Oliua.

Come tutte le fauole de Poeti, ne tutte le maldicenze, che hanno scritto degli Dei, ne le bestemmie degli Atheisti non hanno indebolito punto la riuerenza douuta alla Diuinità; così tutti gli artificij de Spagnoli per tenere in vn letargo d'ignoranza sepolti i Sudditi; ne tutte le bugie de loro Menanti potiano leuare punto di credito alla verità; gallegiarà sempre come oglio al di sopra dell'acque delle loro menzognere inuentioni.

Mà i Spagnoli che in materia di stato non trascurano le cose più leggieri, fanno diffamare à bello studio questi auisi per i buoni effetti che sogliono partorire in certe congionture de negotiati; e per

contenere i sudditi, & i bene affetti alla loro Natione in vna salda opinione della vasta possanza della Corona di Spagna. fanno perciò prendere à gli fatti come ad vn Mare agitato diuersi colori. ne auiso si troua così ben fondato, che con dell'apparenze non gli facciano mutar faccia. E come i Fiumi le cose leggieri, gonfie, & vane portano sopra di loro à galla, e le solleuano; doue le graui, e solide sommergono. Così il Volgo le false, & insussistenti nuoue, approua, riceue, e decanta; doue che delle vere se non doppo molto tempo niuna riceue, ò si ferma aldi sopra delle loro preuenute false immaginationi.

E perche queste inuentioni apportano à loro interessi gran giouamento, sarebbe necessario, che i Francesi le contraminassero con la publicatione della verità; perche finalmente il Discorso appoggiato sopra le cose, & animato dalla verità muoue bene i spiriti con maggior vigore, & v'acquista più di credenza di quello, che s'adopra solamente in inuentioni chimeriche, & apparenti.

Ingrossata di queste genti l'Armata alli 27. comparue la Vanguardia sopra

d'vn

d'vn Colle alla vista di Rossignano. La presenza de Francesi oprò ne' petti de' Spagnoli il solito prodigioso effetto di terrore. Il commandante di quelle truppe ad alta voce incominciò ad esclamare. *Andiamo, andiamo che'l nemico ne vuol tagliar fuora.* Imbaraciato il suo spirito da fā asimi della vicina morte, non seppe pigliar partito su'l campo. Non si vidde mai in altra Armata più pronta vbbidienza. Felice si reputaua colui c'haueuá ò vn veloce corsiere, ò vna gamba leuantina per sottrarsi dal rigore delle spade Francesi.

Haueuano ingombrati in maniera i petti loro di paura, che non riuolgeuano adietro il viso per veder s'erano perseguitati, dubbiosi forse d'incontrare la disgratia della Moglie di Loth. Viuono però ambigui i Monferrini se questa fuga venisse cagionata dal concetto terrore della presenza de Francesi; ò pure dall' horribile concerto d'vn sconcerto di padelle, bacini, & altri più sordidi instromenti fatto sopra le mura dalle Donne di Rossignano. I Spagnoli già per molti anni sono al possesso di godere di simili musiche. Mi souuiene, che sotto Veruua

fù fatto loro vn nobilissimo festino di questa sorte dà Piemontesi.

Dalla subitanea, & vituperosa fuga de Spagnoli argomentarono quelli di Rossignano la vicinanza dell'Armata Francese. E' doppo 18. giorni d'assedio trauagliati, e con gli assalti, e con le mine, e con tutte l'arti possibili, si trouarono del tutto liberi al solo aspetto dell'Armata Francese. Questo felice preludio di Vit[illegible]ia viuamente isperanzò la Soldatesca ad vn glorioso combattimento sotto Casale.

Essendossi fermato l'essercito à Ligano tutto il giorno delli 27. marchiò in ordinanza alla vista del Campo Spagnolo dalla parte della pianura verso S. Germano alli 28. Si diede principio à scaramucciare con disegno di riconoscere i Posti, e le Fortificationi, già dà tutte le parti in maniera perfette, che dalla banda del Pò verso Frassineto, fino all'altra banda verso Torcello, e Pontestura passando sopra la Collina, e seruendosi della Gattola picciolo torrente per Trinciera, si scopriua vna bella, e ben regolata circonuallatione, fortificata con i suoi ridotti, & forti.

Alla

Alla sera delli 28. si tenne dal General Arcurt il consiglio di Guerra, nel qual interuennero il Visconte di Turena Generale della Caualleria. Il Conte di Plessis Pralin, & il Signor della Motta Odancurt Marescialli di Campo. Il Marchese Villa General della Caualleria, & il Marchese di Pianezza General dell'Infanteria del Duca di Sauoia, & il Signor della Rocca Ceruiere Sargente maggiore di Battaglia nell'Armata.

Fù risoluto d'attaccare le Trinciere alla pianura dalla parte di Frassineto giudicate più deboli, e più facili dà portarsi via con l'aiuto della Caualleria, che vi poteua giuocare; è di conduruisi la notte in maniera, che seguissé l'abordo di quelle auanti giorno; per più facilmente aprirsi il passo al beneficio delle tenebre. Mà Dio che hà giudato per inspirationi secrete dal Principio fin al fine questo disegno, così importante alla libertà d'Italia, non volse permettere l'effetto di questa risolutione, pieno di disauantaggi, e difficoltà. perche doppo s'è visto, che la circonuallatione era molto migliore nella Pianura, che altroue.

E per far reprouare assolutamente il

primo parere permisse ancora, che frà tutte le guide non si trouasse vn solo, chè sapesse bene la strada, e che volesse intraprendere la condotta dell'Armata durante la notte, in maniera, ch'essendo poi scorso auanti assai il tempo dell'hora destinata, non si poteua arriuare al luogo auanti giorno; Onde fù stimato necessario l'attacco per il giorno seguente senza dilatione alcuna, sì per non lasciare raffredare quel calore, che si vedeua ne' cuori de Soldati: come per preuenire il disegno del nemico di guarnire tutti posti di 40. pezzi di Cannone già arriuati in Vercelli.

In conformità di questa deliberatione fù ordinato al Baron di Bolsè Commandante dell'Artigliaria di fare accommodare intorno la mezza notte in certi posti al lēbo della Collina tutti i pezzi, sì per bersagliare i squadroni della Caualleria nemica, come per coprire i proprij Soldati, quãdo s'auãzassero all'assalto delle Trinciere. furono drizzate 3. batterie con tal ordine, che la prima copriua, e diffendeua il sito del primo posto oggetto degli assalitori; la seconda il secondo; e così la terza. Il Conte d'Arcurt

dispo-

dispose l'altre cose con ferma risolutio-
ne di non far altro allogiamento la sera
seguente, che dentro Casale; ò di morire
nel Campo della Battaglia.

Era necessario di passare prima la Gat-
tola auanti d'attacarsi alle Trinciere de
nemici, i quali per rendere tanto più ma-
lageuole questo passaggio haueuano dis-
fatto il Ponte. Il Sig. della Rocca Cer-
uiere, & il Sig. della Riuiera Comissario
dell' Artigliaria s'addossarono il traua-
glio di drizzarui vn altro ponte. non e-
ra però così facile l'impresa per l'oppo-
sitione, che s'incontraua della Soldates-
ca, che staua ne' posti sopra l'opposto or-
lo del Fiume. Queste difficoltà non ser-
uirono per impedirli i disegni: mà per
moltiplicarli i Trofei.

Il Coraggio di pochi Francesi liberò
i Capitani dà questa apprensione, perche
caricarono in maniera sopra i nemici à
colpi di palle, e di picche, che ne taglia-
rono à pezzi molti, & gli altri constrinse-
ro à vacillare frà la fuga, e lo spauento.
Il ponte fù riffatto in vn momento, e
l'Armata disposta in battaglia. Tre regi-
menti d'Infanteria, e sei di Caualleria
sotto il Sig. della Motta passarono il Pon-

te, e con gran valore inuestirono i nemici, constringendoli à perdere successiuamente il terreno, in maniera che si portarono sopra d'vn Monte vicino à San Giorgio guardato da alcune compagnie de' Spagnoli, lequali non vi misero molto tempo di mezzo, ne si fecero pregare molto ad'abbandonarlo.

Dalla felicità di questi duoi incontri pronosticarono i Capitani infallibilmẽte sicura la Vittoria. dal'Alba si presagisse il Sereno, ò il nuuolo del giorno. Con l'acquisto di quel primo posto il Visconte di Turena, & il Conte di Plessis con l'altre Truppe di Caualleria, e d'Infanteria s'auanzarono di là dal Fiume per il Ponte, oue ordinarono i loro battaglioni trà Monuillare, & il Monte di San Giorgio. 700. Moschettieri staccati dall' Armata si spinsero sopra il monte di S. Giorgio per scacciarne quelle Truppe, che v'erano di guardia, e con tal risolutione gli diedero sopra, che confusi, & atteriti raccommandarono ad vna vergognosa fuga le speranze della loro salute, ricourandosi al di dentro delle Trinciere, con tanto disordine, che abbandonarono anche vn Forte fabbricato prima

dà loro per mantenersi nel possesso del più alto della Collina.

Innanimiti i Francesi dai prosperi successi col medesimo coraggio s'abbordarono da tre parti alle Trinciere nemiche. Il primo posto fù sù la Collina verso il Pauese; il secondo sù la medema Collina, mà più verso le Fornaci, e Margherita; il terzo alla pianura trà S. Germano, & Erugea. Tutte le Truppe in essecutione de gli ordini del Generale s'incaminarono drittamente alle Trinciere. L'Infanteria commandata dal Sig. di Plessis in sei battaglioni composti di valorosi, & aguerriti Soldati, benche incontrasse graui difficoltà, e per la profondità del fosso, e per l'altezza delle fortificationi, e per la gagliarda resistenza de nemici che con perpetua tempesta di moschettate due volte la ributtò; nondimeno impiegandoui l'vltimo sforzo del suo valore s'abbordò alle Trinciere.

Iui dà Moschettieri nemici coperti al fauore de' loro Fortini, furono salutati dà vna sì furiosa salua questi battiglioni dell' Infanteria, che principiò frà loro ad entrare il disordine, e la confusione; mà rincorati dalla presenza del General Ar-

curt nel cui volto si vedeua làpieggiare vna intrepidezza, e sicurezza tale, che chi lo riguardaua, si risolueua subito alla Morte, ò alla Vittoria, si riordinarono di nuouo, e ritornarono alla punta.

Nel medemo tempo al secondo posto oue commandaua il Sig. della Motta con i suoi Regimenti d'Infanteria, e Caualleria s'appicciò vna fiera scaramuccia. Cominciauano à piegare i Spagnoli natiui doppo vn' ostinata zuffa, quando il Co: d'Arcurt, che come la Pallade d'Amulio haueua gli occhi per tutto, & accorreua ad'ogni parte soprauenne all'improuiso; e con vn cuore veramente intrepido, e brauo fù il primo, che con vn salto fece sbalzare il suo Cauallo dentro le Trinciere nemiche. E come vn fulgore che rinuersa tutto quello, che incontra: abbattè coloro, che hebbero ardire di farli resistenza.

Questo spauento in guisa tale i nemici, che fece tremare loro la spada in mano, & inhorriditli dal capo alle piante. Al aspetto d'Aiace vscito dal campo per battersi contra Hettore, non s'intimidirono, ne s'auuelirono à questo segno i Troiani, & Hettore che gli tremaua il

cuor.

cuor nel petto, *Hectorique ipsi animus in pectoribus palpitabat.* Come s'auuilirono, e si persero d'animo i Spagnoli all'aspetto di questo Prencipe. Parue che rinouasse l'inuecchiata memoria degli antichi Heroi, e del Troiano in particolare, quando sforzato il muro de' Greci fù il primo, che si lanciasse dentro i loro ripari. Il suo valore diede spirito, e moto alla brauura de' suoi soldati; la sua generosa fierezza infiammò di sdegno i più freddi spiriti, che diuentarono ardenti per correre sopra i nemici.

Fù seguitato immediatamente dal Sig. della Rocca Ceruiere, e dal Sig. della Motta; e secondato insieme dalla sua Caualleria, e poco doppo dall'Infanteria, incalzando in maniera i Spagnoli, che voltarono le spalle, sopra le quali caricò il Conte così terribilmente, che gli respinse ben dentro ai loro ridotti. E come rotti vna volta dalla violenza dell'acque gli argini d'vn Fiume non v'è più rimedio per ripararli, e per arrestare la rapidità dell'acqua; così rotte, e sboccate dà poche truppe quelle trinciere non si trouò mezzo per impedirne l'entrata all'altre squadre del Visconte di Ture-

na,e del Co:di Plessis.

I Spagnoli, che haueuano quantità di Fortini ben forniti d'Infanteria, trouandosi spalleggiati,e sostenuti dà quelli,ch'erano alla mano dritta verso la Gattola faceuano intrepidamente testa, e con vn continuo nembo di Moschettate tratteneuano la furia Francese, e rendeuano dubbiosa ancora la Vittoria, risoluti di saluarsi più tosto con le braccia, che con le gambe.

Il Generale Arcurt che sen'auidde andò à ritrouare la Caualleria sortita di Casale, & guidata dal Sig. della Torre, & insieme col Conte di Plessis ritornò alla carica, per proseguire la sua punta; e si lanciò con tal furore sopra i Spagnoli ritirati,e quasi che sotterati nei loro Forti, che se bene v'haueßero di gran vantaggi sopra di lui, furono nondimeno battuti,e con gran stragge sforzati di cedere al valore Francese.

Nell'isteßo punto il Visconte di Turena scoprendo auanti di lui vn corpo di Caualleria Spagnola al numero di tre in quattro mille, laquale s'andaua retirando, schierò le sue bande de Caualli con arte si singolare, che trouandosi ben ordinate

dinate per batterſi , le faceua apparire à gli occhi de nemici altretanto di quello che effetiuamente erano più numeroſe; come ſe ſi trouaſſero ſoſtenute dà altre truppe.

Preſe il Viſconte di Turena queſto prudentiſſimo & vtile conſiglio, perche parte della Caualleria Franceſe eſſendo occupata alla Collina verſo la Margherita, e Torcello, parte nella pianura verſo S. Germano, & Erugia al poſto della Gattola, e parte impegnata alla guardia de viueri, munitioni, e bagaglio, & alla diffeſa delle batterie, era neceſſario per battere i nemici d'ingãnarli con l'oſtentatione di forze pari alle loro. Veggendoſi ſeguitata la Caualleria Spagnola accelerò tanto più la ſua retirata nella pianura verſo le tre Piglie luogo frà Caſale, & Fraſſineto.

Queſto fù il primo poſto occupato dà nemici quando ſi portarono all'aſſedio di Caſale; & fù anco il medemo deſtinato per ricouero della loro ſalute. In queſto luogo erano condotti anticamẽte i malfattori al patibolo, in maniera che haueuano i Spagnoli riposte le prime, & vltime loro ſperãze nelle Forche.

La Caualleria Spagnola non fù ardita di cimentarsi con la Francese, che l'incalzaua; mà ritirandosi sempre all' vsanza de' Parthi con finta di voler combattere, per dar tempo all'Infanteria, & à loro Dragoni di seguitarla, & saluarsi, andaua costeggiando i Fortini accioche i finti, che vi si trouauano dentro potessero sortire, e sottrarsi dal rigore delle spade Francesi.

La Caualleria Francese se bene marchiaua lentamẽte nel perseguitare i Spagnoli per dar commodità alla propria Infanteria d'auanzarsi, dubitando poi che'l nemico non facesse alto, e non scoprisse la debolezza del suo numero, giudicò à proposito d'attacarla sù lo spauẽto, & incertitudine del numero delle sue forze.

Accelerò sopra questa consideratione il corso con i Dragoni Francese, e con i Carabini del Mar: Villa che in questa fattione vi oprarono merauiglie, non lasciando commodità al nemico di formare de' sbandati qualche corpo d'Infanteria con tagliare à pezzi quanti n'incõtrauano raggionse la Caualleria Spagnola, che nella retirata si voltaua spesso à

salutare con replicati sbarramenti le truppe Francesi.

Le Truppe del Duca di Sauoia composte de Regimenti del Mar: di Senantore è di Crolles, e commandate dal Mar: di Pianezza, come anco quelle della Caualleria del Mar: Villa lequali insieme col Conte di Veruua nel feruore del cõbattimento s'erano auanzate per passare la Gattola, veggendo il Conte d'Arcurt occupato in battere i nemici, si spinsero auanti, & attacarono i posti di doi Cassine vicine alla Gattola, oue dalli Spagnoli era stato eretto vn Forte. Si viuamente caricarono i nemici, che abbattuti d'animo, e di forze, riposero nella velocità de piedi la speranza della salute.

Fù subito rifatto vn picciolo Ponte di legno sopra del quale, il Mar: Villa, & il Conte di Veruua accompagnati dalla loro Caualleria, e dal resto dell'Infanteria, tragettorono la Gattola, lasciando nel Forte di guardia il Regimento di Tauanes.

Queste truppe di Sauoia si giontarono molto opportunamente con la Caualleria Francese per disfare quel gran corpo di Caualleria Spagnola, che s'an-

daua sempre rettirando al fauore dei Fortini, verso il Quartiere delle tre Piglie oue si trouaua fabricato vn Ponte sopra il Pò. Vrtò valorosamente là Francese nella Spagnola, e benche i Capitani Italiani vi facessero il loro douere fù soprapresa dà tal timore, che si vidde subito ondeggiante frà la confusione, e la risolutione di far testa; & in fine costretta di piegare in vna precipitosa fuga.

Ne pure con hiperbole trascendente il possibile, non che il vero, penna quantunque faconda e capace d'esprimere il timore, che questi pochi Francesi haueuano instillato in questo gran Campo de Spagnoli; à truppe intiere per sottrarsi dal taglio delle nemiche spade, s'andauano con precipitoso corso ad affogare nell' acque del Pò, doue frà l'onde dell' acque & i gorghi del proprio sangue esalauano l'anima.

Il Marchese di Leganes doppo hauer sodisfato al debito di valoroso, e saggio Capitano nel rimettere tre o quattro volte la battaglia, veggendo affatticarsi indarno procurò di risseruare con la fuga la sua persona à miglior'fortuna. Nel passaggio del Ponte fece tagliare i Cordoni

in ma-

in maniera, che quaſi tutti quelli che v'erano ſopra furono eſtinti nell'acque; & quelli, che rimaſero sù l'altra ripa, diuennero ò preda del ferro nemico, ò prigioni nelle loro mani. Si Saluò il Marcheſe per beneficio del ſuo corridore ſempre timoroſo d'eſſere ſeguitato alle ſpalle; e di douere nobilitare l'orme del Carro Trionfante del ſuo nemico.

Nel tempo, che la Fortuna nella pianura haueua voluto ſecondare il valore de' Franceſi; il Sig. della Motta che ſi trouaua nelle Trinciere al diſopra della collina, doppo che dal Sig. di Lucerna erano ſtati tagliati à pezzi quelli che ſi trouarono fuora de' poſti inſieme con tutta quella Infanteria Spagnola che v'era alla diffeſa, ſi portò alla Cima della Collina verſo la Margherita, e di là ſi ſpinſe nella pianura volta à Ponteſtura. Iui incontrò il Sig. di Lucerna, che s'era così brauamente portato, che tutti i Fortini erano caduti nelle ſue mani, con eſſerſi ſaluati con la fuga pochi de' nemici.

Non riuſcì infruttuoſo però l'arriuo del Sig. della Motta perche ſcoprendo sbandato i Franceſi per le baracche à bottine, & alle prede, non meno che à man-

giare; e bere allegramente delle viuande & vini apparecchiati sopra le tauole per i Spagnoli, gli raccolse di nuouo sotto l'insegne in tempo, che qualche numero de nemici che s'era auueduto del disordine; procuraua di formare vn corpo di gente, per tentare di nuouo la fortuna della battaglia.

Gli condusse dunque contra queste truppe, che furono strigliate così bene, che quasi tutte, essendo fra'l Pò, el ferro nemico prouorono vgual fortuna indisuguale maniera. Finita questa fattione il Sig. della Motta si condusse appresso il Gen. Arcurt nella Campagna di Frassineto perseguitando le reliquie dell' Armata Sgagnola, ma non gli permisse il tempo, poiche già annotaua, commodità di fare caminare tutti per la medesima Fortuna.

Questa Vittoria si registrarà ne' fasti dell' Italia per vna delle più famose, che mai siano successe. La perdita per i Spagdoli è stata non ordinaria; di tredecimille Fanti, e cinquemille Caualli de' quali era composta, ne sono rimasti morti su'l Campo 3500; altri sono caduti in poter do nemici, oltre i Capi di credito, d'auttorità

torità, e di riputatione; la maggior parte degli officiali maggiori morti, & il restante ferito. Tutte le baracche; le munitioni dà Guerra, e dà bocca ch'erano in grandissima quantità; il bagaglio; il Cannone; le bandiere; e le cornette, sei muli carichi d'Argentaria e sessanta mille scudi per le paghe dell'Essercito sono state preda del Vincitore, in maniera che si sono arrichiti i Soldati, & i Casalaschi; & per l'abbondante quantità di munitioni, & viueri portate in Casale, si può con gran ragione dire che i Spagnoli habbiano per longo tempo soccorso Casale. Sarebbe stato il numero delle bandiere molto maggiore quando dai cinque Regimenti Spagnoli non fossero stâte lasciate à Valenza per guardarle dà tagli, nel portarsi sotto Casale. Questo è vn segno molto manifesto della prouidenza Spagnola, e come di lontano à guisa de Delfini presagiscono le future tempeste.

Ma quello, che più sensibilmente ferisce i Spagnoli, è la Cancellaria, e le scritture del Marchese capitate nelle mani de Francesi, con le quali si suelarono i loro disegni sopra l'Italia, e l'intelligenze con altri Prencipi; e di già si subodo-

rano cose molto aromatiche. i Francesi douriano pigliare l'essempio dà Spagnoli, che stamparono delle scritture del Palatino, e del Prencipe d'Anhalt vn libro intitolato Cancellaria Anhaltina.

I Frutti delle Vittorie sono altretanto più dolci, quanto che per maturarli non vengono inaffiati col proprio sangue. à Francesi non è costata questa gloriosa Vittoria che'l prezzo di 600. huomini, e d'alcuni pochi officiali feriti.

Ritornarono poscia i Francesi in Casale dà quel Campo doue dal ferro Spagnolo si vedeua quasi sotterata la Fortuna latina. compassionano alcuni la disgratia del Marchese non essendoui tormento maggiore, che d'essere abbandonato dalla Fortuna nell' Auge delle prosperità; condannano però molti il souerchio orgoglio d'altri ministri di quella Corona, per essere stati cagione, ch'alle preghiere del Papa non sia condesceso il consiglio di Spagna ad vna sospensione d'armi, e come ad'Auttori delle calamità d'Italia, imprecano tutti i sinistri successi, & infortunij.

Come ogni picciola nube macchia la Serenità del Cielo, così ogni cattiuo incontro

contro del quale sia reo il Generale oscura il splendore delle sue Glorie. Vi si ricercano grand' atti di Virtù per acquistar'vna buona riputatione ; vn solo atto in contrario , è bastante per deturparla.

Le Vittorie sono gli eterni decreti del Cielo che decidono le querele de gran Monarchi. Questa è stata vna delle maggiori , e delle più auuenturose di questo Secolo;perche hà dato la Vita alla libertà d'Italia moriente , e soffocata sotto l'armi Spagnole. Le campagne di Casale per tante Vittorie nobilitate non germogliano à Francesi,che allori e Palme ; all'ombra delle quali si scorge addormentata la sicurezza, e liberta d'Italia.

Casale valerà più dell'Illione de Troiani , poiche già passano i diece anni che dà del sbattimento alli Spagnoli. Pare che questa Piazza habbia il fauoloso tripiede di Giasone : Quanti esserciti vi si mandano , tanti vi lasciano la Vita , e la riputatione. Questa è vna Rocca alla quale la Fortuna Spagnola hà fatto più volte naufragio. Come l'Api,che nel ferire gli huomini vi perdono col suo a-

guiglione, & veleno la Vita; Così i Spagnoli qual volta si sono voluti attacare à Casale, v'hanno lasciata la riputatione. I Spagnoli doue pretendeuano far' germogliare Palme delle loro Vittorie; v'hanno fatto pullulare funesti Cipressi delle loro straggi, & vccisioni. Le Campagne Casalasche sono hormai come le Ripe delle Sirene tutte bianche per l'ossa de gl'insepolti Cadaueri; e lubriche del Sangue ancor fumante degli estinti guerrieri strascinati dal lor cattiuo genio sotto quella Piazza.

Il Conte d'Arcurt mostrò vn estremato coraggio nell'intrapresa dell'Isole de SS. Honorato, e Margherita, vestita di tante e si graui difficoltà, che communemente era qualificata per impossibile; se certo che tale l'hauerebbe prouata se nõ l'hauesse resa possibile la viltà, & fuga de Spagnoli, occasionata dal risolutissimo coraggio di questo Prẽcipe. Nella retirata di Chieri (che i Milanesi al solito publicarono alle stampe la rotta de' Francesi) fù notabile l'attiuità della sua prudenza; poiche essendo la retirata in faccia dell'Inimico stimata la più scabrosa, e difficile fattione dell'arte Militare, lo fece con

ce con tanta maestria,e singolar pruden-
za, che perseguitato alla Coda, & alla
Testa dà doi Armate più forti della sua,
non solo si condusse in saluo,mà le rup-
pe,e sbaragliò in maniera,che i Capitani
Generali riconobbero la loro salute dal
beneficio delle tenebre.

Come nella prima fattione haueua
dato proue dell'incomparabile suo co-
raggio, e nella seconda impresa vn sag-
gio di singolar prudenza;così per colmo
delle sue Glorie non v'era d'altro addi-
bisogno,che questo successo del soccor-
so di Casale,nel quale risplendono à ma-
rauiglia vnite insieme,la Virtù della sua
prudenza,&il vigore del suo coraggio.

Questa fattione hà reso i suoi allori
immortali; e sarà il decoro degli annali;
e la più bella pezza delle moderne Hi-
storie.Non trouarono passo più bello di
questo prodigioso auuenimento. Non
hà bisogno di penna Francese per publi-
care il suo valore; perche li Spagnoli vi
sono troppo interessati à sublimare la
Gloria del suo nome; per non auuallare
tanto la loro riputatione. Silla hauen-
do rotto Archelao Capitano di Mitrida-
te scrisse ne suoi Trofei, Marte, Vittoria,

& Venere; alludendo d'hauere incontrato non meno felicità, che astutia, & forza. Tutta l'Italia riconoscerà questo beneficio della sua salute dal forte braccio di questo Prencipe; dalla sua buona Fortuna; e dalla sua industria.

Nella Vittoria di Poplicola contra i Sabini (ancorche fossero soliti i Romani d'attribuire alla prouidenza di qualche Iddio le cose grandi) confessarono nondimeno, che così felicemente era riuscita loro, solo per la virtù del Console. ancorche nelle battaglie Campali si dia vna gran parte alla condotta de minori Capitani, & al valore de Soldati; in questa però benche tutti si siano notabilmente segnalati, il tutto s'attribuisce al coraggio, & alla prudenza di questo Prencipe; che per grandezza d'animo e per peritia d'Armi s'vguaglia agli antichi Capitani, & à più famosi Heroi. Nelle sue intraprese oue s'è trouato capo col suo coraggio hà sforzato la Fortuna à fauorire coloro ch'erano risoluti di vincere, ò di morire. La sua riputatione per l'auenire farà più della mettà dell'Imprese.

Questo è bene l'Idolo de veri Italiani al
qualche

quale si devono apprendere lampade d'oro. Hà fermato con questa Vittoria l'impero di quei Torrenti, che minacciauano sgorgare oltre le ripe dell'Italia; la quale è obligata di professare vn gran debito alli Cieli per hauer fatto il Conte d'Arcurt instromento à rompere il corso delle sue disgratie. Applaudeua però con gran raggione à questa Vittoria de' Francesi, e pareua d'hauere sposate le passioni,& gli interessi di quella natione. E d'in fine è vero, che l'ingiustitie ammantate col velo della Giustitia sono la causa degli effetti sfortunati della Guerra; e che Iddio per mezzi fuora del pensamento humano custodisce, e protegge gl'innocenti pupilli, e l'afflite Vedoue.

ADesso, che s'hà l'occasone per i Capegli non bisogna permetterle la fuga; perche indarno si faranno poi voti per arrestarla di nuouo. E' prouerbio antico, battere il ferro mentre egli è caldo; mentre è cadente la Fortuna Spagnola e sul decliue del precipitio è necessario di vigorosamente vrtarla per darle l'vltimo crollo. non è bene di las-

ciarla rinuigorire, e di maggiormente crescere; perche crescerà in fine à danni dell'Italia, e con maggiore pericolo degli affari de nostri Prencipi insolentità di nuouo già che sono scoperti i suoi disegni pregiudiciali alla nostra libertà; già che sopra la sola speranza della Vittoria s'è mostrata ardimentosa di minacciarci, perche permettere che con nuoui sostegni si rinuigorisca; Se si può combattere mentre è indebolita, e declinante, perche vogliamo sostentare all'hora la Guerra, che sarà libera dalle molestie emiche, e noi abbandonati dagli amici saremo soli à lottare contra si vasta possanza?

Tutte le deliberationi di quei Prencipi che non aspirano ad acrescimenti di stato, mà allo stabilimento, & alla conseruatione de proprij Principati, si restringono à queste due principali massime di Stato. *Di godere il beneficio del tempo, e di Contrapesare le forze de più possenti.* L'vna è opposta all'altra; perche consiste la prima nella quiete della Pace, l'altra nel moto della Guerra.

L'vtile della prima è ch'el Tempo aggiusta gli accidenti; mitiga le necessità;

toglie

toglie la forza ai sdegni, & all'armi. Con la seconda si viene ad intrattenere per la manutentione de' deboli contra i più possenti, L'equilibrio delle forze tanto necessario per il riposo di tutti; e nel quale à buona ragione la prudenza Politica mette tutto l'arcano de' gouerni delli Stati.

Chi saprà à suo luogo & vtilmente seruirsi di queste due Massime si stabilirà fermamente lo scetro nelle mani; e darà molti secoli di felicità e di Vita al suo Prencipato. Tutti gli errori ne quali sogliono precipitare i Regnãti sono d'abbandonarsi all'vno di questi partiti, mentre dalle Leggi della prudenza si trouano obligati d'abbracciare la quiete; e di viuere pacifici, mentre è tempo di guerreggiare. Bisogna pigliare bene la misura delle congionture, e di tutte l'altre circonstanze, le quali maturamente bilanciate daranno il moto ad vna sicura, & vtile deliberatione.

I Prencipi d'Italia, c'haltro non sospirano, che la quiete de' loro Popoli, della quale con giusta ragione ne viuono con tanta ansietà, & gelosia, che si trouano in perpetui trauagli, & affanni; e

che non desiderano d'aggiongere vn palmo di terreno à loro stati; e che sono tanto lontani dall'ambire quell'aure di Gloria, solite à gonfiare i petti de conquistatori, & à lanciarli in difficilissime imprese; se con continui sudori s'affaticano per conseguire i loro giusti fini, sono costretti di fare vn poco di riflessione alla conditione, & allo stato delle cose presenti. Questo essame delle forze, inclinationi, & interessi de Prencipi stranieri darà loro vna certa e sicurissima regola, ò di continuare nella neutralità, ò di risoluersi all'Armi.

Mà perche l'vfficio della Prudenza, dice Platone, è di tirare dalle cose passate delle instruttioni diuinatrici per l'auuenire con vn' essempio de nostri Aui risoluerò in poche righe la contestata Questione.

Quando Francesco primo Rè di Francia con vna forbitissima Armata si portò alle mura di Pauia per conquistare in quella Città tutto il Ducato di Milano i Prencipi d'Italia presero risolutione di guidare in maniera i loro consigli, che con le buone parole, e con cortesi, & apparenti dimostrationi di leghe,

& amicitie s'affettionassero l'animo del Rè per declinare da' loro stati quella tempesta d'Armi, che pareua loro in quella Vittoria imminente; ma senza prestarli fauore alcuno mantenersi neutrali per non offendere l'animo di Carlo V. Imperatore, e poi conforme i successi accomodare i loro consigli.

Questa neutralità apperiò quasi l'vltimo eccidio all'Italia, e la precipitò in vn'abisso di calamità, e di miserie. L'esperienza, e le ragioni de più rinomati Politici, & Historici cōdānarono per imprudente questa deliberatione: alla quale vi contribuì il Rè la sua parte, che confidato nella qualità delle sue forze non permisse à questi Prencipi d'entrarceà parte della sperata Vittoria.

Il Rè fù battuto, vinto, & fatto prigione dalla malignità della sua sorte, e dal Duca di Borbone Generale dell'Armata Imperiale. Questa Vittoria pose nello stordimento, e nella confusione l'Italia; poiche nella Lombardia si vedeua pronta l'Armata di Cesare Trionfante, e composta d'inuitte & ferocissime nationi, che la rendeuano formidabile all'Europa; e che per soggiogare

gli stati de Prencipi vicini, e confinanti, altro non vi si ricercaua che di lanciarsi sopra di loro.

Il Regno di Francia vedouo per la prigionia del Rè, spogliato della sua vecchia Caualleria e di tanti chiarissimi Capitani; pieno di sospetti, e di diffidenze per le prattiche, che vi teneua Borbone Prencipe del Sangue, si vedeua quasi condotto su'l margine del precipitio; ò per qualche anno almeno, e per la fiachezza delle sue forze, e per maggiormente non inasprire l'animo di Cesare Vittorioso, non era in stato d'implicarsi in nuoue guerre nell'Italia.

Arrigo VIII. Rè d'Inghilterra, che poteua sostenere le cadenti speranze d'Europa, mal misurando la conditione de' proprij affari, & inciprignito nell'odio contro Francesi, non si voleua muouere; solito di dire. *Che à lui non importauano gli affari d'Italia.*

Bisognaua in oltre pigliarla contra vn Prencipe non solo per tanti Regni vniti alla sua persona potentissimo; mà per li inusitati e perpetui fauori della Fortuna, e per le molte, & Illustri Vittorie formidabile al Mondo. Le forze de'

Prencipi

Prencipi Italiani non erano proportionate à simile impresa. L'inferiorità delle forze gli arretraua dal tentatiuo; era necessario d'vnirle à quelle della Corona di Frãcia. Se accõpagnati à Frãcia guerreggiauano; il discõpagnamẽto degli interessi gli risserbaua cõ la dilatione à maggior precipitio. perche la disunione, e lo discioglimẽto di quella lega era totalmẽte dependente dal volere del nemico. O con la liberatione del Rè separando i Francesi dagli Italiani; ò con la restitutione del Ducato di Milano al Sforza facendo abbandonare dagli Italiani la Francia.

Papa Clemente VII. era timido sempre, & irresoluto nelle sue imprese; e che per gli affari di Firenze, che gli erano più à petto di quelli dello stato Ecclesiastico; e che per gli oblighi, che professaua à Cesare; e per l'antica inclinatione della famiglia de Medici alla Casa d'Austria, gli conueniua di rispetare Cesare, e di non lo prouocare à sdegno. in maniera, ch'era pericoloso d'vnirsi all'hora seco. oltreche per la sua sordida auaritia ben tosto si pentiua d'essersi implicato in guerre, & abbandonaua gli a-

mici ſu'l più bello delle facende, e de' biſogni.

Tutte queſte conſiderationi pareuano molto efficaci per far riſoluere i Prencipi Italiani non volendo precipitare maggiormente la loro Fortuna ad vna diſſimulatione, & à temporeggiare ſino tanto, che ò la morte di Ceſare; ò lo diſſipamento delle ſue vecchie truppe; ò qualche altra reuolutione; ò il rinuigorimento della Francia gli perſuadeſſe poi d'imbrandire l'armi, per aſſicurarſi dall'ambitione di Ceſare.

Poteua allettarli molto, & inuitarli à queſto partito le propoſte de' medemi Miniſtri di Ceſare, che ſi contentauano di qualche sborſo di denari per la ſodisfattione delli riceuuti oltraggi, altrimente minacciauano di dar'in preda all'Eſſercito vittorioſo, & auido d'arrichirſi di bottini, e ſpoglie, tutta l'Italia.

Preualſe nondimeno il più Sauio, vtile, e coraggioſo conſiglio d'vnire le loro forze à quelle della Francia *per contrapeſare la poſſanza di Ceſare, e per moderare quella grandezza, che con l'oppreſſione de' ſtati vicini s'incaminaua à gran paſſi alla Monarchia d'Europa*. Fù ſtimato, che

quel

quel riposo era per partorire la seruitù d'Italia; e che quei danari che si fossero sborsati à Cesare hauessero à seruire per fabricare i ceppi alla libertà d'Italia. Onde postergati questi vili, & inutili timori fù stabilita la Lega, e poi rinforzate l'Armate.

Questa coraggiosa risolutione riempì di tanto terrore l'animo inuitto, & vittorioso di Cesare, che diffidando della virtù, e possanza de' suoi esserciti, e di tanti Regni, contra quelle della Lega, *non si vedeua mai sicuro & fuori di pericolose non la dissipaua, & la discioglieua.* Inclinò dunque al parere comune di tutti i suoi Consiglieri, eccetto del Mercurino, *di liberare piùtosto il Rè, e di stabilire seco amicitia per valersi delle forze della Francia alla ruina d'Italia; accioche dall' Alpi sino al Mare Siciliano ogni cosa fosse soggetta all' Imperatore, & alla Maestà dell' antico Imperio Romano.* Che di volere sodisfare agli oblighi della Giustitia; e di rimettere alle calde preghiere de Prencipi Italiani lo Sforza nel Ducato di Milano.

Quello fù vno de' vecchi tiri della prudeza Spagnola pratticato ancora manifestamente dà loro al giorno d'hoggi,

nō curãdosi delle perdite nella Fiandra, nella Germania,& altroue purche si guadagni e s'auātaggi la loro potēza in Italia, promettēdosi nella seruitù d'Italia, ò nella conseruatione de' stati, che vi possegono di soggiogarsi il restante del Mondo; ò di ricuperare il perduto. Questa bella Massima l'hanno imparata dà Carlo V., e sempremai tenuta à memoria. Però Prencipi Italiani vigilanti alla veletta della libertà d'Italia.

Seguirono poi varij moti di Guerra in Italia; e benche dal Re di Francia non si trouassero pienamente assistiti per l'interesse della recuperatione de' figli dati per ostaggi; con tutto ciò senza la fatale auaritia di Clemente non sarebbe seguito vn minimo disordine in Italia; la quale non fù però bastante ad impedir i disegni della Lega; *mà necessitò Cesare di rimettere nel Ducato il Sforza, e di liberare i Prencipi Italiani dalle gelosie della sua souerchia grandezza.*

Trà molte altre Leghe mi sono seruito di questa per essempio, perche non credo che mai in qual si voglia altro tempo ne fosse formata alcuna frà Prencipi Italiani, nella quale vi concorressero tan-

ro tante difficoltà, pericoli così graui, è manifest ; e che s'haueſſero certi argomẽti della breuiſſima ſua vita. & oue l'altre circonſtanze, & i tempi conſigliaſſero più toſto il riposo, e la diſſimulatione.

Applichiamo vn poco le coſe paſſate alle preſenti. Quelli che biaſmano la Lega ne' Prencipi Italiani, nel preſente tempo rappreſentano auanti gli occhi i moti della Germania, che gli affari de Suedeſi ſiano ſu'l decliue del precipitio. L'abbandonamento de i poſti della Boemia e la retirata ad'Erfurt non ſenza qualche sbigottimento habbia ſmaccata la riputatione di quell'armi, leuato il credito al Banier, e dicchiarito la debolezza di quel partito.

E' quando ò con la Vittoria, ò con qualche aggiuſtamento ſe trouaſſe libero Ceſare dalle moleſtie dell'armi nemiche, ſi verrebbe à riempire ni quella feroce, & formidabile natione l'Italia: in maniera che allettata dalle prede, & dalla ſimpathia delle guerre Italiane vi s'affolarebbe à truppe intiere, con certiſſimo pericolo anco di quei Stati, che non l'haueſſero prouocata. Però eſſere più ſauio partito di non prouocarla con le neceſ-

sità de' Spagnoli; ma lasciare che prenda del trattenimento ne' proprij paesi. La prudenza consigliare di trouare de' mezzi per addormentarla: non per aggiongerle stimoli à calare armata in Italia.

Che al Re di Francia conuerrà in fine di succombere al graue peso della presente guerra qual volta si prothraa in lūgo; impotente per carestia de' dennari à sostentarla ancora per molto tempo; posciache i Soldati rifiutano di militare senza i soliti stipendij; ne questi si possono cauare, che dà i tributi: i quali premendo i popoli gli sollcuano à rebellione. Essempio molto fresco esserne la Normandia.

Che quando si supponesse l'errario Regio pieno, & abbondante di Thesori, non per questo si dourebbe arrischiare la salute d'Italia à qualche pericoloso cimēto; perche si come non hà intrattenuto il Re di Francia la guerra di quà da monti, che per impegnare le forze del Re di Spagna in Italia con vna diuersione, e con vna guerra accessoria: così qual volta s'implicassero i Prencipi Italiani in questa guerra, correrebero rischio di tirare come vna ventosa sopra di loro tutti i trauagli,

uagli, & i mali; abbandonandoli il Re su'l più bello, con volgere altroue à più proficeuoli imprese le sue Armi. ma che applicandoui anco da douero tutte le sue forze, non meno fosse questa risolutione pregiudiciale all'Italia, se con l'espulsione de' Spagnoli, s'introducesse il Francese nel Ducato di Milano.

Scoprirsi titubante l'animo del Re d'Inghilterra, & inclinato al partito Austriaco. li pensionarij di Spagna procurare incessantamente di constringerlo più tosto, che di persuaderlo alle chimere d'vna nuoua guerra. Essere non molto lontana la dicchiaratione, la quale seguēdo con le poderose forze terrestri, e maritime di quel Regno, douere premere in maniera la Francia, che le venga à leuare la vittoria dalle mani, e metterla dalla banda della casa d'Austria; Che risoluendosi l'Inglese ad'attacare la Francia già dalla tediosa lunghezza di questa guerra fiacca e languida, la necessitarebbe d'accorrere alla difesa delle proprie frontiere; e d'abbandonare l'imprese accessorie, e lontane; onde tutto il peso della guerra d'Italia contro Spagnoli s'addossasse sopra le braccia de' Prencipi Italiani.

Fra i medesmi Prencipi d'Italia parimente non potersi stabilire quella sincera, e perfetta vnione di volontà, che si ricchiederebbe ad vna si grande impresa; le diffidenze, e li passati disgusti seruire di forte barriera allo stabilimento d'vna sincera, e necessaria confidenza. ne le loro forze essere di tale qualità, che non vengano ad'esporre l'Italia à graui pericoli sopra incerti fondamenti di Vittoria. Vna parte di loro per natura Spagnoleggiare, e concorrere con tal'affettione ad' ingrossare il partito Spagnolo in Italia di genti, e di dennari, che nel continuato corso di questa guerra si sia nutrita la possanza Spagnola delle migliori forze de' Prencipi Italiani; non solo alla conseruatione del Ducato di Milano, mà all'offesa del Piemonte, e del Monferrato.

Il Papa trouarsi ne' sobborghi della morte; in maniera che nell'Oriente delle speranze di questa Lega, è per trouarsi l'occaso del suo discioglimento, perche ne il successore può essere vbligato alla continuatione de' disegni del presente Pontefice; e può sormontare à quel'Augustissimo soglio qualche Cardinale per inclinatione, e per interesse proprio Spa-

gnolo;

gnolo; tanto più che si vantano i Spagnoli nello stato delle cose presenti d'hauere in pugno per il futuro Conclaue l'esclusiua, e l'inclusiua.

Che quando poi sopraviuesse il Papa sino ad'vna pace Generale non sarebbe sicuro consiglio di riporre le speranze de' prosperi successi di questa Lega nella fede del Cardinale Barberino; già che le sue attioni nel corrente Pontificato del Zio l'hanno addittato di genio Spagnolo, e che ne seguiti negotiati, & in altri più importanti emergenti con Prencipi Italiani s'è mostrato sempre troppo duro nella concessione delle loro pretese sodisfattioni.

Mà supposto ancora che'l Papa, & il Cardinale Barberino cospirassero insieme per benignità de' Cieli à fauore di questa Lega, & alla felicità dell'Imperio latino; poco poter si promettere delle forze Ecclesiastiche; essendo indebolita molto al presente la potenza del Papa. L'erario della Chiesa vedersi impegnato per molti millioni; lo stato sproueduto di braui Capi, e Condottieri; le leuate da farsi di Soldatesca nuoua, & inesperta; le frontiere troppo aperte all'inuasioni.

dell'armi Spagnole verso il Regno di Napoli porgere comodità à Spagnoli d'impegnare in vna defensiua il Papa; perche qual volta s'inoltrassero poche truppe nello Stato Ecclesiastico, per la nobiltà mal sodisfatta, e per gli humori alterati de' popoli feroci e nouitosi si vedrebbe rinouata la Tràgedia di Clemente V II. vbligandosi il Papa à distaccarsi dalla Lega; & à ricchiamare le truppe alla propria difesa.

Ne minori rappresentano le difficoltà dal canto della Republica di Venetia. e per la natura delle Republiche solite à temere molto, confidar poco, & hauere sospetta ogni potenza; e perche ogni cosa, che in se stessa ritenga del' arduo vaglia per impressionarla. le sue truppe non essere ne numerose, ne veterane, mà composte la maggior parte di gente insolita all'armi.

Il suo Stato hauere troppo esposti i fiáchi nel Friuli all'inuasioni de gli Austriaci; che con ogni ordinaria impressione farebbero vna possente diuersione. Pochi Capitani di cimentato valore al presente trouarsi à suoi stipendij, non essere come in altri tempi abbondante de' denari

nari per nodrire lungamente la guerra. Che riceuendo vna rotta si vedrebbe rouinata, per non sapere donde cauare dell'altre truppe in supplemento dell'Armata. E con qualche intelligenza con la Prẽcipessa di Mantoua non essere difficile à Spagnoli di gettare in quella Piazza vna forte guarniggione, con la quale necessitassero i Venetiani d'applicare il meglior neruo delle loro forze alla difesa del Vicentino, e del Veronese.

De gli altri Prẽcipi Italiani, i Genouesi essere troppo interessati cõ la Spagna per dispiacerle. il Gran Duca di Toscana rispettarla, ò temerla troppo. I Prencipi di Sauoia seguendo l'antico stile del Padre per i particolari interessi hauere abbandonati quelli del publico, e del resto d'Italia. Parma non essere abbastanza ardito per risoluersi di nuouo; e per la poca prosperità incontrata nel vltima guerra non essere per porsi al hazardo. Modena transustanziato in Spagnolo. però scoprirsi i Prencipi Italiani diuisi al fauore de doi contrarij partiti, con pericolo d'accendersi il fuoco d'vna guerra Ciuile, il quale non sia per estinguirsi prima, che tutta Italia ne rimanga incenerita.

Queste sono le migliori, e più apparenti ragioni, che si mettano su'l tapeto dà alcuni Politici per distornare questo vtile è necessario negotio della Lega; le quali sono veramente cosi deboli, che anco con qual si voglia rettorico aggrandimento non possono appresso i spiriti volgari, non che appresso quelli che sono addottrinati nell'Academia de gli affari di Stato sussistere e per fare più sensibilmente apparire la verità de' loro Discorsi, incominciaremo à scongiurare questi spiriti con potenti esorcismi acciò vogliano insegnare i remedij à presenti mali.

La più parte degli huomini hà l'ingegno più accommodato per inuestigare delle difficoltà nelle proposte consulte, che à sapere prendere su'l campo vn buono partito. Mostrano la sottigliezza, e l'acutezza della loro imaginatiua nel trouare de gli argomenti anco sopra le più euidenti materie: che di giudicio e di prudenza per far la scielta fra due contestate opinioni della megliore. Il biasimare l'infirmità è più facile del ritrouare rimedio per iscacciarle.

Non v'è dritto, che non habbia il suo rouerscio. Non si troua deliberatione humana

mana, che non sia ammantata delle sue difficoltà. Le cose di gran consequenza non sono mai spogliate di tutte le difficoltadi. Non può chi si sia nel male risoluere perfettamente bene; mà il meglior bene, è il minor male; e la risolutione più buona, sarà la più subita. E chi per vn poco di male trascurasse vn gran bene, che ne può ridondare, imitarebbe il Cane d'Esopo in seguitare più tosto l'ombra che'l Corpo.

Che dunque questa risolutione alla Lega sia accompagnata da pericoli, e da qualche difficoltà non è cosa fuora del corso ordinario dell'humane operationi. *Mà bisogna bilanciare se maggiori siano i pericoli, & i danni, delle sicurezze, & degli vtili.*

Mà prima à questi belli ceruelli più ferraci di sottigliezze per contradire all'altrui parere, che di giudicio in sciegliere i veri mezzi per rimediare à gl'inconuenienti di Stato, che non consistono in soffisticarie, mà in perditi de Regni, addimandarei per gratia, già che disaprouono la Lega, quale remedij vorrebbero applicare à gl'imminenti mali dell'Italia?

Certo che questi stessi non negano,

che l'acquisto di Casale, ò d'altra Piazza nel Piemonte, e nel Monferrato sia vn' indebolimento della possanza de' Prencipi Italiani. *Ogni aggrandimento de Spagnoli in questa Prouincia è vn minoramento di forze all'Italia.* E come per l'enfiagione della Milza dimagrano l'altre membra del corpo; così non l'accrescimento della potenza Spagnola in Italia, si diminuisce altretanto in duplicata proportione quella de' Prencipi Italiani. Quello che s'aggionge à Spagnoli viene distaccato dalli Stati de' Prencipi Italiani, e non de' Giapponesi.

Queste due possanze sono come gli Astri di certi Cieli, ne' quali il Leuare dell' vno, è il tramontare dell'altro. Se non m'inganno fra Prencipi d'Italia s'annouerauano già pochi anni sono i Grisoni padroni della Valtellina; il Duca di Mantoua Signore del Monferrato; & il Duca di Sauoia del Piemonte. Prencipi e per la commodità del sito, & grandezza de' loro Stati, che componeuano vna buona parte delle forze d'Italia. Hoggidì queste forze non sono più de' Prencipi Italiani; mà aggregate à quelle della Corona di Spagna con duplicato pregiudicio della

libertà

libertà e salute d'Italia; perche s'è leuato à gl'Italiani; e s'è vnito a' nostri perpetui nemici.

Se dunque il permettere con nuoue conquiste l'aggrandimento alla possan za Spagnola, non è altro che vn'indebolire e scemare di virtù, e di vigore quella d'Italia; certo, che quanto più quella si stenderà, e si renderà maggiore; tanto più diueranno fiacche le nostre difese, e debole la resistenza, che bisognarà poi vn giorno, & forse più presto di quello che'l Commune si persuade, opporre per la manutentione di quel poco residuo di libertà. Mà è ostentatione più d'ignoranza, che di giudicio l'arreccare ragioni per proua di quello che ogn'vn vede e conosce.

Supposto dunque per vero quello, che non può se non dà vna estrema pazzia essere reuocato in dubbio, che con gli acquisti delle Piazze in Italia per i Spagnoli corra sempre di giorno in giorno maggior pericolo la libertà, e la salute d'Italia; desiderarei, che questi Empirici di stato me ne suggerissero gli oportuni rimedij. Già apertamente si veggono ostinati i Spagnoli in questa risolu-

tione d'attaccare Casale; e di fare delle nuoue conquiste, e de progressi sopra i Prencipi Italiani. vago si mostra il Spagnolo sempre mai d'accumulare nuoui stati al suo Scettro.

Tutti i prieghi, l'instanze, & gli vfficij efficacissimi fatti dà Prencipi Italiani per distornarli da queste imprese sono stati sprezzati. I Deputati del Papa espressamente sopra questi affari inuiati al Gouernatore di Milano, & alla Corte con vane apparenze di parole intrattenuti; e con veri effetti burlati. L'auttorità del Papa appresso tutti i Prencipi Christiani di tanto momento abusatá, e schernita. L'intentioni, e le promesse fatte alla Republica di Venetia più per addormentarla, che per altro, ben presto poste in oblio.

Se dunque le parole, & i negotiati si sono prouati per infruttuosi rimedij a quel male, che sempre più impeggiora; è necessario assolutamente d'adoprarui de' fatti, già che le parole non giouano. ma conforme l'opinione di questi braui Politici la Lega è inutile, e pericolosa; adunque altro non vi rimane, che ò di stare otiosamente a guardare gli auuenimenti

nimenti di questa guerra; ouero che qualche d'vno de nostri Prencipi senza la Lega intraprendi la guerra. ò d'vnirsi alla Corona di Spagna per scacciare del tutto i Francesi fuora d'Italia.

Questo vltimo partito sarebbe molto à proposito per spingere senza contrasto la Spagna alla Monarchia d'Italia; perche si come nelle cose naturali in quelle mutationi solamente s'introduce la forma in vn'instante, doue alcuna resistenza non si troua nel soggetto; e con questa analogia filosofando, quanto più deboli e minori saranno le contrarie dispositioni, tanto minor tempo si consumarà nell'introduttione della forma. Così quanto minore resistenza e contrasto incontrarano i Spagnoli nelle conquiste d'Italia, con altratanta prestezza s'incaminarono alla disegnata Monarchia; onde quando i Prencipi Italiani volessero loro assistere à cacciare d'Italia, & à battere i Francesi, non v'è dubbio imaginabile, che con minor fatica non consequissero i loro fini: debilitandosi quella forza, che dà il contrapeso alla loro potenza.

Coloro poi, che biasmano la Lega

non potrano mai lodare l'altro partito d'attaccare separamente i Spagnoli: perche se non stimano le forze insieme congiunte de primi Potentati d'Italia proportionate à questa impresa; molto meno giudicarano le sole del Papa (per essempio) valeuoli ad'intraprendere vna si difficile impresa. E se disaprouano la Lega, perche sia per discioglierssi quasi subito, danno insieme indirrettamente ad'intendere, che le forze separate di qual si voglia Potentato d'Italia, non siano à bastanza forti per sostentare questa dicchiaratione, senza rigettare in graui pericoli, e difficoltà il proprio Stato, e l'Italia.

Nel riposo dunque, e nel temporeggiare solamente ripongono questi Politici il principale fondamento della sicurezza de' Prencipi Italiani. Che più vtile sia il stare a vedere à battersi queste due nemiche potenze di Francia, e di Spagna; che d'intricarsi nelle loro querele con incerta speranza di proffito; mà con certo rischio de' pregiudicij, e trauagli à loro Stati, e de pericoli alla publica salute d'Italia. E che adesso consiglia la prudenza di preualersi di questa Massima di

ma di Stato, *di Godere il beneficio del tempo.*

Coloro che sono di questa opinione danno à diuidere di non intendere troppo bene la forza, & il vero senso di questa Massima di Godere il beneficio del tempo. Il godimento in materia Politica non può altro additarci, che qualche vtile, che da quello riposo ne ridondi allo Stato. Mà come ne' corpi humani, se vna piaga, che non ricchiede alla pietà dalla mano del Chirurgo, che del ferro, e del fuoco; per non apportare del trauaglio, e del dolore all'infermo non viene medicata, ma si tiri tanto auanti il tempo, è l'applicatione de rimedij che s'imputridisca, e si renda incurabile; fà riconoscere quella dimora inutile e nociua: Così ne' gli affari di Stato il non volere sottentrare in compagnia d'altri à pericoli della guerra, e spendere qualche somma de' dennari, benche rassembri partito sicuro & vtile; sarà però sempre mai nociuo, e di grandissimo pregiudicio, quando quella dilatione riserui il Prencipe à più graui pericoli, & a più certe ruine.

I Prencipi Sauij hanno riguardo sempre

non solamente alli scandoli presenti, ma à gli futuri; & à quelli con ogn' industria attendono à riparar; perche preuedendosi discosto, finalmente vi si può rimediare, mà aspettando che s'auuicinano, la Medicina non è più à tempo.

Sopra questa consideratione da i più rinomati Politici insieme co'l Macchiauelli viene detestata questa Massima di Godere il beneficio del tempo; potendo, questo per natura sua tanto apportare seco diluuij d'infinite calamità, quanto che de gli auantaggi, e del proffito. La morte di doi Prencipi nell'Allemagna haurebbe fatto cangiare faccia à tutti gli affari d'Europa se con saggio consiglio non fossero stati dal poderoso braccio della Francia sostentati. Certo, che molti godono hora i Priuileggij della libertà, che forse gemeriano sotto il graue peso della seruitù.

Bisogna godere del beneficio delle bone congionture, e non del Tempo. Questa fù la Massima della Romana Republica, che la sublimò al più alto punto della Gloria; e l'eleuò alla maggior grandezza fra mortali, che se da proprij Cittadini non era vinta, s'era resa inuincibile certo alle forze

forze ſtraniere. Di lontano preuedendo gl'inconuenienti gli rimediò ſempre; e non li laſciò mai ſeguire per fuggire vna guerra; *perche ſapeua, che la guerra non ſi leua, ma ſi differiſce con auantaggio d'altri.*

E' vn paſſo degno di grandiſſima oſſeruatione quello di Liuio ſopra la preſa di Sagunto per i Carthagineſi. Che alla nuoua di quel'acquiſto cotanto deſperò delle proprie coſe Roma, deteſtando la ſua traſcuraggine nel permettere quei progreſſi ad'vna Republica emula alla Romana, come ſe foſſero ſtati i nemici alle porte, ò all'aſſedio del Campidoglio. preuedeua da lungi, che quella fiamma negletta era per incenerire in breue l'Imperio Romano. e pure Sagunto era ſi lontano dalle frontiere d'Italia; e per arriuarui era neceſſario d'attrauerſare le Gallie; e di ſuperare le forti barricate dell'Alpi non valicate prima dà alcun'altro ordinato Eſſercito.

Poteuano à loro piacere i Romani differire la guerra contra Perſeo Re di Macedonia, & iſchiuare per lungo tempo quella d'Antioco Re dell'Aſia. Sarebbe queſta deliberatione da moderni

Politici addimantata, vn Godere del beneficio di tempo : *ma per non hauere la guerra in Italia con tanto loro più graue pericolo quanto più vicina al cuore del loro Impero; e che quei Prencipi con nuoui acquisti fossero diuenuti maggiori; sopra questa consideratione messero l'armi contra Perseo, & intrapresero vna difficilissima guerra contra Antioco*

Quando Francesco primo Re di Francia passò la prima volta in Italia per battere i Suizzeri, & aggiongere al titolo il possesso del Ducato di Milano, *Cōsigliauano i Signori Venitiani Papa Leone X. à dichiararsi per il Re. Poiche poteua chiaramente conoscere le cose essere à tal termine ridotte, che l'otio, e la quiete à quel tempo pareua poco sicura, & quasi poco lodeuole; e che bisognaua ouero temere gli altri, ò essere loro di timore.*

Il preuedere i mali, che possono arriuare ad'vn Stato, & il preparare i remedij per impedire la produttione de' loro effetti è il più sicuro segno della più fina prudenza. *Colui che non conosce i mali, se non quando nascono non è veramente Sauio.* Si deue portare maggior obligo ad'vn Medico, che conserua la sanità da ogni sorte d'altera-

d'alteratione; che à quello, que la resti-
tuisce mentre è perduta, e più diuesi à
colui ch'impedisce la caduta, che à quel-
lo, che ci solleua dal precipitio.

Ma fra tutti rimedij praticati in ogni
tempo da più Sauij, il più certo, e sicu-
ro è *d'inuigilare à progressi dell' altrui
grandizza; e d'impedire l'accrescimento de'
Stati de gli altri Prencipi.* Quando per-
uenne in Asia la nuoua de' grandi appa-
rati di Demetrio Re di Macedonia, tut-
ti i Re sbigottiti, cioè Seleuco, Tolo-
meo, e Lisimaco *fecero Lega insieme con-
tra di lui, e spedirono Ambasciatori à Pir-
ro Re de gl' Epiroti essortandolo ad attacca-
re la Macedonia. E non pensasse à mante-
nere quel acordo, che Demetrio haueua fatto
con esso lui, non per volere riposare, ma accio-
che saluandolui sotto colore di Pace; egli po-
tesse in quel mezzo più liberamente far
guerra contra gli altri Re; i quali quando
fossero stati vinti, si sarebbe poi volto contra
di lui. E che questo era come un fuoco conti-
nuato, che si sarebbe appigliato per tutti i
paesi. Che non s'haueua d'aspettare tempo più
comodo, ma di commune consentimento s'ha-
ueua da combattere contra un grandissimo
nemico; il quale nell'animo suo dissegnaua di-*

farsi Signore di tutto il Mondo.

Dall'essempio di questi prudentissimi Prencipi dourebbono gl'Italiani cauare delle Instruttioni per gouernarsi ne gli affari presenti;e considerare molto bene, che non basta osseruare i progressi dell'altrui grandezza, mà bisogna pigliare l'armi, e dare il necessario contrapeso al le possanze de' gran Prencipi. Che mentre lo permette il tempo è necessario d'impedire i disegni de' Spagnoli,i quali benche paiono indrizzati contro la Frãcia,sono però sopra l'Italia;e che quando preualessero all'hora che sarebbono disperati i rimedij per il male fatto palese, s'accorgeriano de' loro più recondi peruersi fini.

Tutti i Stati non sono stimati forti ò deboli, che in comparatione della forza ò debolezza de' loro vicini; e per tanto li Sauij Prencipi intrattengono il contrapeso tanto che possono; fino che questo dura possono viuere in pace, & in amicitia insieme; come viene à mancare, così tosto la pace, e l'amicitia si disciogliono; non essendo fondate quelle forze loro, che sopra vn reciproco timore, ò stima dell'vno e dell'altro. *La sicurezza de'*

Pren-

Prencipi, e delle Republiche consiste nell'in-trattenimento di certo vguale contrapeso delle forze de' più Grandi; però nella guerra fra Romani e Perseo Re di Macedonia le Città della Grecia con gran prudenza, *Neutram partem volebant altera oppressa fieri potentiorem.*

La Casa di Francia, e la Casa d'Austria sono quelle al giorno d'hoggi per causa della loro grandezza, nella Pace, ò nella guerra delle quali tutta la Christianità è pacifica, ò trauagliata; quando sono alle mani fra loro chiamano in questa contesa tutta l'Europa; e l'inuitano per delle possenti e necessarie considerationi di prenderui parte. Ecco di nuouo Roma, e Carthagine; la ruina, dell'vna, è il precipitio delle fortune de gli altri Principati; e la sussistenza d'ambedue è vna guerra aperta, ò vna Pace coperta dalle semenze di nuoue guerre.

Importa dunque grandemente al riposo & alla sicurezza di tutti gli altri Prencipi, che siano tenute più ch'è possibile queste possanze nel douuto equilibrio; altrimente i più vicini ne sentirano il primo pericolo, & il danno. & i più

lontani non si trouarano esenti da questo vniuersale diluuio; mà più de gli altri vi sono interessati i Prencipi Italiani, perche tutti hanno gli occhi sopra di loro; e si fà la guerra ne' loro Stati.

Non v'è il miglior mezzo per mantenere lo Stato suo in sicurezza, che d'indebolire i vicini: *perche la grandezza d'vn Prencipe non è altro che la ruina, e diminutione de' Stati vicini, e le sue forze sono l'altrui debolezze.* Come delle scudelle della bilancia l'vna non può eleuarsi all'alto, che l'altra altrettanto non s'abbassi; così vn Stato non si può innalzare à grandezza maggiore, che quelli de' vicini non s'abbassino ad altrettanta diminutione. Perciò, dica Flaminio ad Attilio Console, il quale era risoluto alla ruina delle Città de gli Etoli, *Che non era cotanto vtile à Romani l'indebolire gli Etoli; quanto d'impedire l'accrescimento di Filippo Re di Macedonia.*

Errore nel quale per lo più incorrono i Prencipi potenti, ò che sono discosti, trascurando sopra la consideratione della propria potenza, ò della lontananza quel progresso, quasi che non apparteng a loro. *nel quale errore stanno tanto,* *che*

che quell'incendio s'auuicini à loro Stati; il quale approssimatosi non trouano poi altro rimedio à spegnerlo, se non con le forze proprie; le quali dapoi non bastano essendo colui diuentato potentissimo. In questo modo Prencipi di debolissime forze hanno in diuersi tempi acquistati larghissimi Imperij; & in questa maniera si sono fabricate tutte le potenze, che altri hà mai tentato d'occupare con l'armi: così di picciolo principio allargarono i Tartari il loro Dominio; così crebbero gli Arabi, i Saraceni, & i Turchi: e così non altrimenti si fondarono le più antiche Monarchie, & quella di Roma in particolare.

Con somma prudenza però Mitridate Re di Ponto veggendo l'Imperio Romano di giorno in giorno marauigliosamente stenderſi per tutto, *fece Lega con li Re di Parthia, Armenia, & Egitto contra di loro, che sotto velo di Giustitia haueuano occupata la maggior parte d'Europa.* Et quando Antioco inuitaua Prusia Re di Bithinia ch'era collegato à Romani di giontarsi seco non ritrouaua nel più forte della sua eloquenza argomento più persuasiuo; che d'vn giusto timore della grandezza Romana, che s'estende-

ga per tutto come vn fuoco. *Venire Romanos ad omnia Regna tollenda.*

I Sanniti mirarono con occhio sereno, e con sicuro riposo i Trionfi de' Romani riportati sopra gli Equi, & Volsci. la Vittoria contra questi popoli fù la Vigilia nella quale si celebrarono l'essequie alla loro Fortuna; perche accresciuta la potenza de' Romani con quelli acquisti non frapose tempo d'occasionare resentimenti contra i Sanniti: quali si trouarono molto ingannati nella nuoua lotta, incontrando vna virtù e possanza molto maggiore, che per il passato; in maniera che furono costretti di porgere il collo à quel giogo, che loro volsero imporre i Romani.

I Carthaginesi presumendo, che le Vittorie de i Romani sopra i Sanniti e Toscani non pregiudicassero punto per la gran distanza de' paesi alla loro sicurezza trascurarono di soffocare nella culla questa nascente grandezza fin che distese i suoi rami nell' Affrica stessa; e con la ruina della loro Republica sormontò alla Monarchia dell' Vniuerso.

Il maggior errore d'vn Prẽcipe è di lasciare crescere vn'altro cõ la ruina de' vicini.

E' vn

E' vn fuoco negletto, che ben tosto incenerisce i Stati anco più lontani. *Il vero fondamento della salute e sicurtà d'vn Stato è d'impedire, che la grandezza d'vn Prencipe non si rendi maggiore.* La Macedonia, la Grecia, e l'Asia tutta per vna simile trascuraggine cadettero nella seruitù de' Romani,

Quādo furono portate da Romani l'armi contra Filippo Re di Macedonia, Antioco Prēcipe potētissimo, & gli Etoli stimarono sicuro, & vtilissimo consiglio di stare à vedere battersi queste due potenze senza seruire loro di secondi. Colui, che rimase superiore dell'inimico ne riportò nel medesimo tempo la Vittoria contra i neghittosi neutrali. *Male crediderunt & Antiochus Etolis; & Etoli Regia vanitati; Nam quod optimum esse dicant non interponi vos bello, nihil tam vanum, immo tam alienum rebus vestris est, quippe sine gratia, sine dignitate præmium victoris eritis.*

La Republica Romana, che di valore, e di saggiezza hà sorpassata tutte l'altre più decātate Republiche, & i più famosi Prencipati non precipitò mai in simili codardi errori; quādo hebbe la nuoua pigliare ogni giorno più maggior aumēto gli affari

de' Carthaginesi in Spagna Prouincia si remota delle Frōtiere del Latio, *Ne eā quidem partem negligendam putauere, sed ignauiam suam accusantes, quod anteactis temporibus per socordiam quasi dormitantes adeleri in Hispania Carthaginensium nomen permiserant, recuperare quod amissum fuerat, decreuerunt.*

Bisogna fare vn poco di riflessione alla conditione de' presenti affari de' Prencipi. Già per alcuni secoli le Case di Francia, e d'Austria sono quelle che danno il moto à tutti gli affari del Mōdo. pare che siano state prodotte con questa naturale antipathia; perche nel contrapeso, e nella vincendeuole gelosiá delle loro forze resti assicurata la Fortuna degli altri Prencipi minori. *La sicurezza de gli altri Prencipi diuisi nel fauore di questi doi partiti consiste nel mātenere l'equilibrio di queste possanze.* Quando l'vna battesse l'altra, tutti gli altri sarebbono costretti d'humiliarsi al Vincitore; e di riceuere le leggi da quello Onde gli auantaggi, ch'ottiene la Casa d'Austria sopra quella di Francia, benche appresso i spiriti volgari possa parere che risguardino solamente la Corona di Francia, offendono però i Prencipi

Italiani

Italiani, e sono pregiudiacilissimi alla libertà d'Italia.

Politica molto bene intesa da nostri Aui; percioche arriuata in Italia la nuoua della morte di Francesco primo Re di Francia varij furono i giudicij sopra gli affari d'Italia; *Considerando molto bene, che quando dal nuouo Re Henrico si fossero rimessi i pensieri dell'imprese tentate dal Padre, che hauesse à nascerne maggior danno, che beneficio à gl'Italiani; li quali leuato il contrapeso dell'armi Francesi conuerebbono tanto più dipendere con poco rimedio alla loro libertà dalle voglie Spagnole.* Ecco l'interesse e la necessità, che hanno i Prencipi Italiani d'vbbligare il Re di Francia ad'applicare il pensiero all'imprese d'Italia, & à stabilirui il piede.

I Legati de gli Achei ad'Antigono Re di Macedonia rappresentauano, che quella guerra era ben si al presente maneggiata dal Re Cleomene, e da gli Etoli contra la loro Republica; mà che considerasse bene, che se hauessero ottenuto l'intento loro, ch'era per riuscire molto più dannosa ad' Antigono. *Che oppreßi gli Achei non v'era dubio, che Cleomene, & gli Etoli non si sarebbono fermati in quei confini; perche l'am*

bitione de gli Etoli non era per sedarsi con l'acquisto della Morea non solo, mà ne anco di tutta lo Grecia. E l'ingordigia di Cleomene benche in apparenza fosse sopra il Principato della Morea, nondimeno ottenendo la Vittoria, Non prius ab incœpto desiturum, quàm omnem Macedoniam subiugauerit.

Benche la presente guerra paia indrizzata contro la Francia, nondimeno quando preualesse la Casa d'Austria non si cõtentarebbe già del espulsione dall'Italia de' Francesi; mà insuperbita per la Vittoria si lanciarebbe sopra i Stati de' Prencipi Italiani. E' vn validissimo argomento per il pronostico delle cose future, la riflessione alle cose passate e senza repetere le guerre apertamente intraprese dà Spagnoli contra diuersi Prencipi sotto mendicati pretesti di Religione, e di Giustitia, basta di portare la consideratione sopra molti Stati de Prencipi Italiani che hora possegono co'l mezzo di violenti vsurpationi; e che non meditano intorno ad' altro, che di rendersi assoluti padroni di tutta Italia. mà le cose presenti molto più seruono di chiarissimo argomento di quello, che si può promettere de' loro andamenti, quando restassero di sopra. Sono

publi-

publiche al Mondo l'orgogliose minaccie fatte à primi Potentati d'Italia sopra la sola spetanza della conquista di Casale.

Quãto dunque aumenta la Casa d'Austria, tanto quella di Francia diminuisce, e perde. E benche non paia perdere l'Italia per il guadagno , & accrescimeno della Spagna sopra la Francia ; diminuisce però grandamente, e perde nell' alteratione del contrapeso fra queste due Potenze, pensando di conseruarsi intiera. Quindi è la necessità, che hà l'Italia d'opporsi alli progressi della Spagna benche gli facia ne gli Antipodi, & altroue, che sopra di lei; e d'impedire à tutto suo potere, che questo vasto corpo di Stato composto di tãte diuerse membra , e si mostruoso per il suo augumento non menti di più in più in età , & in vigore; ne si stabilisca questa Monarchia donde li concetti disegni dop po tanti anni in quà fatti palesi per il gran strepito de' mali, che hanno cagionato in tutte le parti del Mondo, e tenuti vn pezzo coperti co'l velo della Religione , inuitano tutti i Prencipi à farui oppositione per tempo.

Che se tutta l'Italia fosse ne' suoi Prencipi Italiani sarebbe per la propria sicurtà

obligata di contrapesare le forze della Francia, e della Spagna, e di non lasciare crescere l'vna con l'oppressione dell'altra; molto più si vede al presente interessata, poiche quasi la metà delle Prouincie è in mano de' Spagnoli; i quali hanno di lunghi disegni sopra il resto; *& ogni giorno vi guadagnano qualche cosa d'auantaggio.*

Se dunque i Spagnoli facessero delle conquiste nell'Indie, non che in Francia, ò in Italia, per l'allegate considerationi si trouarebbero vbbligati tutti i Prencipi d'osseruare i loro andamenti, e d'impedire loro ogni auanzamento à grandezza maggiore: hora, che gli progressi, & gli acquisti si fanno in appareza contro i Francesi; in effetti però sopra i Stati de' Prencipi Italiani, sono assai più graui le cicatrici, e più pericolosa la breccia che si fà alla libertà d'Italia.

Sono stati posti fuora della Valtellina, del Piemonte, e del Monferrato i Francesi; ma questi Stati non sono già ricaduti nel Dominio de' Prencipi Italiani, e riuniti all'Italia; mà ben si violentemente vsurpati dà i Spagnoli; che padroni della metà di questa Prouincia, non anhelano, che

al'vsur-

l'vsurpatione del resto.

Non s'arriua mai alle Monarchie tutto d'vn sbalzo, ma à poco à poco. E come precedono prima necessariamente nelle cose naturali le dispositioni, che ricercano del tempo, e poi dal Agente s'introduce nella materia la forma in vn'Istante: Così tutti i Prencipi incaminati con l'oppressione de' vicini alla formatione d'vna Monarchia consumano molti lustri del disporre le cose, e nel appianare le difficoltà; ma leuati i più duri intoppi in vn momento si portano al sommo della destinata grandezza. Stentarono ducento anni i Romani nel soggiogare l'Italia, ma poco tempo vi frapposero nella conquista dell' Vniuerso. I Turchi sudarono lungo tempo prima di fermare vn piede nella Grecia; ma posseduta poi vna buona fortezza da loro s'impadronirono dell'Orientale Imperio.

Gli acquisti si fanno à pezzo à pezzo; s'aggionge vn membro all'altro, & vi si ricercano de' Secoli auanti, che vn Principato giunga alla disegnata grandezza. Chi brama d'impedirne i progressi è per tempo obligato di zappare quei fondamenti, e di dissipare quei primi principij

Sabioneta è vna biccoca(si può dire in se stessa)ma aggregata à gli altri Stati del Re di Spagna in Italia, e per il suo sito è di grandissimo momento. La Valtellina è vna Valle di poche forze; ma però nelle mani de Spagnoli ferma le porte à soccorsi di quei Prencipi, che potrebbero vn giorno sostentare la cadente Fortuna dell'Italia; e dà delli auantaggi grandissimi alli Spagnoli.

L'Italia non hà già vna lunga e larga stesa di paese come l'Allemagna;è ristretta assai ne' suoi confini. Onde vn Prencipe,che non solo ne possiede la metà; ma che oltre di ciò sono al suo Scettro sottoposte tante Prouincie,e Regni;& in fine ch'è piu potente per ampiezza di paese dell' Vniuerso,e che marauigliosamente inuiglia all'occasioni, che lo possono portare à maggiore grandezza, metterà sempre in dubbio, & in gelosia la lebertà di quel altra metà,Ogni palmo di terreno che guadagnarà di nuouo, sarà sempre di grandissimo pregiudicio alla sicurtà d'Italia.

Considerino di gratia i Prencipi Italiani nel giro di sei anni,quante fortezze,quante Città, & finalmente come anco delle Prouincie

uincie intiere siano state da Spagnoli aggiõte al Ducato di Milano. e che vagheggiano con altretanta ardente affettione gli Stati de Prencipi vicini, e confinanti, come gli Adulteri le moglie altrui. E che quello che hanno fatto hoggi del Piemonte preualendosi molto bene della minorita di quei Prencipi; con qualche migliore congiontura sono per farlo de gli Stati di tutti gli altri Prencipi d'Italia. E come nel nostro corpo quanto più tardono l'infirmità tanto più sono mortali. Così quanto più tardi scocca questo nembo d'armi che già molto tempo gli minaccia sopra i Prencipi Italiani, tanto più sicuramente e più presto gli ruinarà senza alcun rimedio. Che se bene i loro progressi paiono contro la Francia, sono però effettiuamente contro l'Italia; ne possono assicurarsi mai quei Stati, che gli sono vicini ne quei Prencipi, co'i quali per altri rispetti non passa intiera confidenza.

Già che i Spagnoli non si contentano del pacifico possesso nella metà d'Italia, mà vanno continuamente aggiongendo à i loro Stati nuoue conquiste, bisogna risuegliarsi dal lettargo mentre ci è per-

messo dal tempo, & accettare gl'inuiti del Re di Francia pec cacciar i communi nemici dal Piemonte, e dalla Lombardia; già che promette di non entrare à parte della diuisione di tanti Stati da farsi fra Prencipi Italiani,

Tanto più è necessaria questa risolutione, quanto, che gli acquisti, che intraprendono i Spagnoli sopra i Prencipi Italiani sono delle membra più nobili, e più vitali di questo Corpo dell'Italia. Come le malattie, che si formano per ostruffione delle vene, e soffocatione de i spiriti; e che impediscono la somministratione à tutte le membra del Corpo del alimento, sono le più graui, le più pericolose, e mortali; Così le conquiste di quelle Piazze, che leuano la commodità à gli Stati d'Italia, & il mezzo di darsi mano fra loro, e di riceuere de' soccorsi, e de rinforzi de' Potentati amici; che gli chiudono tutti i varchi; che gli vietono il respirare, sono assai più pericolose, nociue, e di gran pregiudicio alla libertà, e salute d'Italia; che se occupassero altroue delle Prouincie intiere.

E' di maggiore nocumento à Prencipi Italiani il possesso della Valtellina per

i Spagnoli, che non fariano altroue le cô. quiste di Città, e dl paesi grandi. seruendo quella Valle alla Spagna di passaggio per vnire le sue armi, & farle strada in qual si voglia parte, che la sua Fortuna orgogliosa, e Trionfante la voglia condurre per l'auuenire; *Non essendo cosa nella quale si scuopra il disauantaggio, e l'incommodità delle Signorie della Casa d'Austria, che per essere disunite di situatione, e lontane fra loro.* Mancamento nondimeno contro il quale la sua industria, e la sua forza si fornisse di possenti rimedij per preualersene.

E come la Valtellina alla libera dispositione de' Spagnoli, per il gran beneficio che ne tirano, raddoppiando nella congiuntione de' loro Stati, le loro poderose forze riesce di grandissimo pregiudicio all'Italia: così fermando quei passi à Prencipi Italiani, donde ne possono riceuere de' soccorsi, apporta grauissimi pregiudicij à tutti gli Italiani; *li quali se lascieranno chiudere da Spagnoli le porte d'Italia à Francesi* le lascieranno sempre mai anco aperte alle loro calamità, e miserie.

Adesso che i Spagnoli si trouano al

possesso di questa Valle, e di tante Piazze nel Piemonte, e nel Monferrato; e che i Genouesi sono sforzati di seguitare la loro Fortuna, se venisse l'occasione (che non voglia la Diuina Prouidẽza per mettere) per qualche inopinato accidente, di qualche reuolutione, ò turbulenza nel Regno di Francia, ò della morte del Rè, ò del Duca Cardinale, in maniera, che liberi altroue da trauagli i Spagnoli potessero volgere i meglior neruo delle loro forze contra li Stati de' Prencipi Italiani, da qual parte di gratia potrebbero riceuere i soccorsi? *Questi accidenti attendono i Spagnoli; e per loro solamente milita questa Massima di Godere il beneficio del tempo; la doue per l'Italia, e per gli Stati de gli altri Prencipi è detrimentosa, e di pessime consequenze.*

Ma supposto ancora intiero, & forte, senza trauagli ciuili il Regno di Francia, e che si trouassero vn giorno da vn'Armata Spagnola soprapresi li Stati dei Prencipi Italiani; donde, e da qual parte verebbero i soccorsi del Re di Francia introdotti ne' loro Stati? bisognarebbe certo varcare tutto il Piemonte, & attrauersare il Ducato di Milano paesi

stretti

ſtretti, e ſeminati per tutto d'ineſpugnabili fortezze, & fortificati con ſpeſſi, è profondi fiumi, ouero di sforzare i ſtretti e barricati paſſi della Valtellina: coſe facili da diſcorrere; ma quaſi impoſſibili da praticarſi; e che però leuarebbe l'animo à Prencipi amici d'applicarſi ad'vna impreſa veſtita di tante graui difficoltà. Et forſe ſi mandarebbe per il Medico, quando l'ammalato ſi trouaſſe fuora di ſperanza di guarrire; la grauità del male non permettendo vna così gran dilatione de rimedij.

Ne la diuerſione ſecondo rimedio in ſimili emergenti produrrebbe quelli effetti, che ſono neceſſarij, e che ſi poſſono certamente promettere da vna pronta aſſiſtenza, e congiuntione d'armi. I mezzi da difenderſi ſarebbono lontani, & il male preſente. E come aſſalite le parti più vitali, & il cuore da qualche violente alteratione, & infirmità, è inutile ò poco fruttuoſo rimedio l'applicare le ſanguiſughe, ò le ventoſe alle parti eſteriori; ma è neceſſario d'accorrere à potenti Medicine, & applicare de' megliori preſeruatiui al Cuore: Così quando ſi foſſero inoltrati i Spagnoli dentro

si Stati de' Prencipi Italiani, essendo il pericolo, & il male al cuore, poco fruttuosa riuscirebbe quella impressione d'armi benche gagliarda, che si facesse in parti così remote dal male; ma il vero & vnico rimedio sarebbe la congiuntione delle forze amiche alla nostra difesa, & applicate vicine al male; che viene al presente impedita per le porte, che i Spagnoli hanno serrate a' soccorsi de' Prencipi stranieri, e che però dourebbono con la violenza dell'armi essere di nuouo riaperte da gl'Italiani.

E non solo si sono affaticati i Spagnoli di fermare le porte d'Italia à soccorsi stranieri, e con forti barricate d'impedire, che non possano darsi mano gl'Italiani con gli altri Prencipi; ma con tante altre fortezze parte conquistate, e parte di nuouo fabricate vanno continuando i loro disegni vecchi di rēderel'Italia nella medesima cōditione della Fiādra. Funesto presagio in vero! poiche con questo viene bandito totalmente il riposo dalle nostre Prouincie, & in vece di lui introdotta vna perpetua guerra accompagnata da vn diluuio di calamità, e di miserie. Prencipi Italiani cotrete à volo di

preci-

precipitio à i rimedij, mentre v'è concesso dal tempo, altrimente s'insistolisce la piaga, e si rende immedicabile! Questo sarà poi vn Godere del beneficio del tempo.

Potauano soffocare ne i Paesi Bassi la nascente grandezza de ribelli Fiamenghi. Ne trascurarono artificiosamente il rimedio ch'era nelle loro mani; per errigere in quelle ricchissime, e per il sito molto opportune Prouincie vn'Academia di guerra, con la quale apprendessero i primi rudimenti militari i Spagnoli; e si mantenesse poi sempre vn'Armata numerosa, veterana, & formidabile con la quale potessero tenere in freno la Fiandra; approffittarsi nella Germania; lanciarsi con l'occasioni opportune sopra l'Inghilterra; e mantere in vna continua apprehensione di quelle forze, & in perpetuo timore tutto il Mondo.

Procurano adesso di formare nella Lombardia e nel Piemonte vn'altra Academia di guerra. E come Epaminonda chiamaua il territorio di Beotia la Palestra di Marte; ò come Senofonte Efeso bottega di guerra; così il Piemonte, & il Monferrato viene hormai prouerbia-

to l'Academia militare di Spagna. con differente sorte, e successo senza dubbio della Fiandra; poiche quella Prouincia per hauere apperti i passi per tante parti à vicini soccorsi della Germania, e della Francia, e dell'Inghilterra; e per il gran traffico & vtile dalle prede di Mare, e dal la Nauigatione s'è potuta sostétare al dispetto di tutti sforzi della Casa d'Austria. mà l'Italia quando se le tenga chiuse le pôrte à i soccorsi, priua di tutti questi auantaggi, sarà costretta di sottomettersi all'indiscreta discrettione de' Spagnoli.

A' questo fine fortificano ogni palmo de' Stati, che loro cascano nelle mani, per consumare come con vna febre Ethica tutti i Prencipi Italiani: accioche parte di loro tediati da si noioso languore di perpetui timori, & gelosie si gettino nel grembo della loro protettione; & gli altri per la loro debolezza non possino fargli lunga e dura resistenza. nella maniera à punto, che Filippo Re di Macedonia, con i suoi artificij, e con le gelosie seminate fra le Republiche della Grecia, e con la protettione delle minori contra le più grandi indebolì quella Prouincia, e la sottopose in fine al suo Scettro. *Phi-*

lippus

lippus veluti è specula quadam libertati omnium insidiatus, dum contentiones Ciuitatum alit, auxilium inferioribus ferendo. victos pariter, victoresq; subire Regiam seruitutem coegit.

Ricordiamoci Italiani d'assere ne medesimi tempi dei Re Filippi, che di continuo insidiano alla nostra libertà; e che non trascurano diligenza imaginabile, ne lasciano mezzo intentato per stradarsi non meno, che quel Macedone alla Monarchia del Mondo; mà con più sfacciataggine assai, già che la sciocchezza d'alcuni Ministri di quella Corona giunge à segno di mandare in Stampa. *Degli Auisi à Prencipi Italiani*, acciò vogliano spontaneamente renunciare alla souranità, e libertà che Dio loro ha dato, per sottoporsi al giogo durissimo de' Spagnoli.

Questo disegno de' Spagnoli disnervare con perpetue diffidenze le forze de' Prencipi Italiani è stato più apertamente d'ogn'altro Ministro praticato dal Conte di Fuentes, per far consumare con le gelosie, e co'l timore delle sue armi à poco à poco i più potenti Prencipi dell'Italia; *perche indeboliti questi conuerrà*

ſempre à gli altri di laſciarſi portare al rapido corſo della ſoprema auttorità Spagnola. onde ſin tanto che viuò applicare il rimedio, non biſogna viuere neghittoſi.

Gli affari d'Italia ſi ritrouano in ſtato tale, che quanto più ſi temporeggia, e ſi continua nel ripoſo, tanto più impeggiorano, e diuentano incurabili. la Neutralità hoggidì ſottopone ſenza sfodrar ſpada al l'Italia dominio de' Spagnoli. La Republica di Firenze non per altro fù perduta, che per vn Simile detrimentoſo ripoſo. Le ſaltò il capriccio di mantenerſi neutrale, onde abbandonò la protettione di Francia, ſenza volere entrare nella Lega di Ceſare, d'Inghilterra, & altri.

Nella neutralità frà doi Prencipi più potenti ſarà ſempre preda di chi vince, compiacere e ſodisfattione di colui chè ſtato abbattuto, perche chi vince non vuole amici ſoſpetti, e che nell'auuerſità non l'aiutaro. Chi perde non ci riceue per non hauere voluto con l'armi in mano correre la Fortuna ſua. Si fà ſtimare all'hora vn Prencipe, quando egli è vero amico, & vero nemico. cioè quando ſenza riſpetto alcuno ſi ſcuopre in fauore d'alcuno contro vn' altro; il quale partito

tito sarà sempre più vtile, che di stare Neutrale.

E'tanto maggiormente riuscirà ottima questa Massima di Stato, quanto che quella otiosa neutralità venghi ascritta non ad'vn effetto di libero e prudentissimo consiglio; mà ad'vna necessaria impotenza. hoggidì attribuiscono i Spagnoli la Neutralità dei Prencipi Italiani ad'vn'vile timore, ad'vna continua diffidenza, che non si possa sbarbicare dà gli animi loro; & ad'vna impotenza di forze, quasi, che non ardiscano ne d'impugnar'l'armi, ne di muouersi à loro danni. Però questa constante risolutione alla Neutralità giudicata dà loro fiacchezza d'animo, e debolezza di forze, gli farà maggiormente insolentire, e con la prima comodità gl'innanimirà ad'intraprendere sopra l'Italia; non professando obligo alcuno à questo otio, conforme la loro credenza, dettato da vn necessario timore. però già, che non si guadagna con questa indifferenza l'amicitia di Spagna, e che s'offende grandemente la Francia, perche non destarsi vna volta da questo pericoloso lettargo, e con animo veramente Italiano intrepidamente imbran-

dall'armi per sottrarsi da quelle deplorabili calamità delle quali precipitosamente gli Spagnoli gli strascinano?

I pericoli poi che s'oggettano da questi Politici della imminẽte morte del Papa, con la quale si scioglierebbe il groppo della Lega; e non meno della successione d'vno affettionato à Spagnoli: come de' progressi dell'Armi Austriache in Germania; che ò con la Vittoria, ò con qualche aggiustamento libere da quelle parti si potessero volgere in Italia; e tutte l'altre difficoltà aportate per dissuadere la Lega; in vece d'arretrare gl'Italiani da questa deliberatione, dourebbe seruire loro d'acutissimi stimoli per stabilirla più presto, che fosse possibile. Quanto maggiori si scuoprono le difficoltà nell'auuenire; tanto più sono vbbligati alla celerità de rimedij.

Come ne' corpi humani è peritia del Medico il preconoscere i futuri sintomi, & il progresso del male; e con i preseruatiui preuenire, & impedire al possibile, che non s'impossessi il male di tutto il corpo alla morte: Cosi ne' Stati bisogna preuedere gl'inconuenienti, & i pericoli; e rimediarui per tempo auanti

pren-

prendino piede; perche crescono poi à conditione tale, che disperate si prouano tutte le cure, & infruttuosi i rimedij. Non imitare la Talpa, che apre gli occhi, quando ella è su'l punto del morire.

Se adesso, che le cose sono bilanciate nella Germania; e prosperano di là da Monti l'armi del Re Christianissimo; e che nell'Italia si vedono mortificati alquanto i spiriti inquieti de' Spagnoli; e che'l Papa non è transustantiato in Spagnolo, ma come vero Prencipe Italiano procura la libertà d'Italia: e come Padre commune sospira vna Pace generale; questi speculatiui Politici sopra vani & imaginarij timori non vogliono, che si stabilisca la Lega, s'impugni il ferro; e s'attrauersi il corso alle Vittorie de' Spagnoli, cotanto alla libertà publica pregiudiciali? Consigliaranno poi all'hora, che conforme i loro chimerici supposti sarà vittorioso Cesare, occupato nella Francia il Rè, e su'l vantaggio l'armi Spagnole in Italia, & vn Papa dependente dà i cenni di quella Corona, che s'imbrandiscano l'armi, s'intraprendi la guerra; quando questi pericoli presenti saranno cresciuti in infinito, e le difficoltà

moltiplicare à segno di renderli impotenti alla difesa? Certo che questa Politica non è scaturita da altro fonte, che dal Gabineto di Spagna.

La ragione per la quale disaprouano costoro la Lega è per il timore, e per i pericoli imminenti dalla potenza Spagnola. Quando dunque questi pericoli con li notabili vantaggi della Casa d'Austria sopra la Francia, e suoi adherenti saranno di gran lunga accresciuti; tanto più conforme questa opinione sarà necessario il riposo, e prudente la risolutione del temporeggiare. E se all'hora insuperbiti i Spagnoli per la Vittoria, rinforzati con la giunta de noui Stati, & occupato nel proprio Regno il Rè di Francia; inuitati da vna si fauoreuole occasione d'essequire i loro vecchi disegni si lácciassero sopra gli Stati de' Prencipi Italiani; si dourà forse ancora continuare nella medesima dissimulatione, stare con le braccia in Croce, e mirare con occhio sereno le proprie ruine, lásciandosi codardamente strascinare sotto l'acerbo giogo della seruitu? O' pure all'hora come gli oppressi dal Lettargo destarsi su'l punto della morte. *Imitare i Lacedomini che mai si risolueuano*

soluevano alla guerra che sforzati da vna estrema necessità; e che trascurarono in maniera i progressi de gli Atheniesi, che quando tentarono d'opporseli, altro non oprarono che di ruinare insieme del tutto. All'hora che'l fuoco sarà nel centro dello Stato si manderà per acqua.

Se dunque gl'istessi nostri nemici con abbaccinato giudicio ci mettono auanti gli occhi, che possono ben presto trauagliare fieramente l'Italia quando la Casa d'Austria ottenesse de gli auantaggi grádi sopra i suoi nemici, bisogna preualersi di si vtile e santo raccordo, e preuenire con potenti rimedij quei mali, che ne' suoi principij trascurati diuerrano incurabili.

E che altro bramano i Spagnoli, se non che con vani sospetti, e con reciproche diffidenze s'intrattenghino in vna otiosa e nociua neutralità i Prencipi Italiani, per non hauere da fare, che con i soli Francesi; acciò soprauenendo qualche accidente ò di morte, ò di solleuatione nel Regno possano con vn solo colpo battere la Francia, e l'Italia insieme? ò almeno cogliere all'improuiso e sprouueduta d'ogni straniero soccorso l'I-

talia per assogettarla tanto più facilmente al loro Scettro. à questo fine si trouano chiusi i passi e della Valtellina, e del Piemonte. Questi saranno i frutti del temporeggiare, & gli vtili di questo beneficio del tempo.

La Francia sotto il Re Henrico II. ch'era tanto al di sopra della Casa d'Austria, per vn solo accidente sorto improuisamente dell'heresie, e delle fattioni nel Regno, per rimediare al di dentro fù costretta d'accommodarsi con quelli di fuora; e di cedere 200. Piazze ch'erano le spoglie, & i Trofei delle Vittorie guadagnate in si lunghe, & ostinate guerre. Non è sauio partito di permettere che arriui qualche altro somigliante accidente, perche se ne saprano marauigliosamente preualere i Spagnoli à danni d'Italia.

Sono manifesti al Mondo i disegni di questa nazione indrizzati à tirare la presente guerra in lungo, promettendosi con questa dilatione la Vittoria; *come ch'il Regno di Francia non potrà supplire con le sue ricchezze à tante spese, che si ricercano nel mantenimento della guerra.* Questa è la principale Massima de' Spagnoli

per

per rifiutare al presente la Pace, & affettionare la lunghezza di questa guerra; fabricando sopra questo fondamento le speranze del felice successo di tutta l'impresa.

Sopra le diuerse impressioni; che la Francia non potrà sostentare la guerra, attendono ad'impedire la Pace. la facilità che vi s'apporta dalla parte de' Francesi in vece d'auanzarla, la ritarda. Stimano; che la flemma Spagnola sia per trionfare dell'impatienza Francese. Che la loro ostinatione nell'ingiustitia guadagnarà in fine la costanza della continuatione nella giusta difesa de' suoi Confederati.

Seguono il Consiglio di Catone dato primo à Pompeo poi à Scipione di far consumare Cesare sù la Sella; e di tirare la guerra in longo contra vn'huomo il quale pendeua tutto dal tempo, e dalla Fortuna, per impedire dunque quello diluuio de' mali, che piombarebbe sopra l'Italia, qual volta i Spagnoli obligassero i Francesi à deponere sforzatamente l'armi, & ad'accomodarsi alle loro voglie, mentre viene permesso dal tempo con maschile risolutione impu-

gnar l'armi; e necessitare i Spagnoli ad' vna buona Pace; senza concederli d'attendere ò morti, ò reuolutioni nella Frácia, ò Vittorie nella Germania. Questo sarà vn godere del beneficio del tempo. Il Papa che non hà in tutto il corso del suo Pontificato affettionata cosa maggiore, che la Pace, adesso hà nelle mani vna buona òccasione per cauarla con la forza da loro, già che con la raggione non vi si possono strascinare.

E come con questa Lega si preuengono i mali, che possono arriuare all'Italia nelli sueniménti della Francia; Così impediscono quelli, che dalla parte dell' Allemagna minacciano l'Italia; perche non v'è dubbio alcuno, che tutti gli affari d'Europa alla generosa risólutione de' Prencipi Italiani cangiarebbono faccia. & i Spagnoli i quali con i loro thesori intrattengono astutamente quella guerra, trouandósi così viuamente in vna parte tanto sensitiua attaccati: non più vi potrebbero assistere come per il passato.

Et già che i Spagnoli continuamente cónsigliano Cesare di fare vn temporario aggiustamentò co' Suedesi, e con gli altri Prencipi di Germania à qual si voglia

glia conditione, per poter'impiegare quei numerosi & veterani Esserciti nell' Italia, sopra questa sola consideratione, che bene assodati i loro affari in questa Prouincia con l'espulsione de' Francesi, e col terrore seminato nel petto di tutti i Prencipi Italiani potrano sempre à voglia loro alterare di nuouo gli accordi stabiliti in Germania, e debellare coloro, che si saranno opposti à loro disegni.

Perche dunque non stabilire insieme gl'Italiani vna buona vnione per dar calore alle cose oltre i monti; & intrattenerle in vn certo equilibrio di forze; ò almeno per essere preparati in ogni euento contra qual si voglia inuasione di quell'Armi, che rimarrano superiori. certo, che niuna possanza quantunque vittoriosa, & formidabile sarà ardimentosa à bastanza per attaccare le forze vnite de' Prencipi Italiani.

Questo prudentissimo consiglio fù più volte dalla Republica di Venetia suggerito à Paolo III. nella guerra frà Carlo V. & i Prencipi della Germania Protestanti; *Di non prestare alcun' aiuto all'Imperatore per l'euidentissimo danno, che ne soprastaua all'Italia, e per l'incerta spe-*

ranza fosse per giouare alla Religione; anzi che doueuasi con gran ragione temere, che fosse data occasione, à qualche innondatione nell'Italia di quella gente bellicosa & fiera, quale delle parti restasse superiore.

La Casa d'Austria auuedutasi della forza di questo consiglio hà procurato sempre di palliare i veri fini de' suoi mouimenti co'l zelo della pietà. e per muouere gl'Italiani à fauorire il suo partito strepitosamēte và gracciando al pericolo della Catholica Religione. Questi pretesti deono essere potenti ne gli animi del Volgo ignorante; non già in quelli che dalle cose passate con certissimo argomento pronosticano delle future; e sanno discernere i pretesti dalle vere cagioni.

All'hora, que Carlo V. pareua che nell'impresa contra Sassonia, & Hassia non sospirasse che'l Cielo, nõ cercaua, ne respiraua, che la Terra. concorsero in buon numero le generose destre Italiane à dare la Vittoria à Carlo V. contra i Protestanti; in vece di preualersene come ne faceua correre la fama alla ruina del Lutheranismo, *se non seruì per mortalmente piagare co'l pestifero interim l'auttorità della*

la Chiesa; & à sottomettersi l'Italia.

Pochi anni sono Ferdinando II. doppo grosse souentioni de' denari cauate da Vrbano VIII. Stabilì la pace di Praga con donare al Duca di Sassonia per premio del suo tradimento i Vescouati, & il Primato della Germania; & à Danimarcha altri beni Ecclesiastici. E ciò per dare qualche testimonianza che'l rispetto de' loro auantaggi, e dalla grandezza della Casa d'Austria è più potente nel spirito di questi Prencipi, che quello della Religione quando se ne viene alle proue da douero; e che sotto pretesto d'vna querela di religione fanno vna buona guerra di Stato; e che però non bisogna lasciare i nostri spiriti affascinare da questi apparenti e delusorij pretesti, cotanto pregiudiciali in fine alla nostra libertà.

E come questa Lega rimedia à tutti gl' inconuenienti futuri; sostenta la Francia; mette al coperto l'Italia da qual si voglia reuolutione della Germania; riduce alla ragione i Spagnoli: Così in ogni euento della morte di Vrbano VIII. assicura la futura elettione in sogeto independente da Spagna. Il vero mezzo per impedire la

disegni de' Spagnoli di portare al Papato qualche d'vna delle loro Creature per mettere in iscompiglio le cose de' Prencipi Italiani, è la presente Lega. Perche assicurata la Casa Barberina con l'appoggio potentissimo di questa Lega; & anco sforzata di temere per l'auuenire le macchine de' Spagnoli, farebbe vna numerosissima promotione de' Cardinali, che fossero veri Italiani, grati del fauore riceuuto, non obligati per qualche beneficio à Spagna, anzi per i loro interessi poco ben'affetti à quella Corona; rendendo nel futuro Conclaue inarridite del tutto le speranze de' Spagnoli.

E come nella pericolosa infirmità del Papa gli anni adietro si scopersero manifestamente i violenti disegni de' Spagnoli volti ad'assicurarsi con la forza dell' armi nella futura elettione di soggetto da loro dependente, & à sforzare i Cardinali Barberini à secondare i loro voti per fare eleggere nell'istessa forma in Roma il Papa, che fecero nella Germania Carlo V. Imperatore: Così è d'interesse alla Casa Barberina per i proprij rispetti, & alla sicurezza di tutta l'Italia in riguardo de gl'inconuenienti, che ne possone

ſono ſeguire, di trouarſi armata con l'occaſione della Lega, per aſſicurare i Cardinali nella libertà de loro voti, e per fraſtornare quelle tempeſte che ſicuramente piombarebbbero ſopra la Caſa Barberina e ſopra i Prencipi d'Italia.

Che ſe bene fra'l Papa, & gli altri Prẽcipi d'Italia vi ſono paſſati de diſguſti, la neceſſità preſente però leua tutte le diffidenze, e raddolciſce l'amarezze paſſate. I Prencipi non hanno altro affetto che'l proprio intereſſe. La ſregolata vendetta è più propria de' priuati. Gli animi de' Grandi non eſſere ſottopẽſti à quelle paſſioni, che tiraneggiano i ſpiriti volgari. mà come quell'vltima regione dell'aria godere d'vna imperturbabile ſerenità, ſenza eſſere ſporcata da queſti baſſi vapori d'odio, e d'amore, d'inuidia, e di vendetta, contra il proprio vtile & intereſſe.

Chi ſi moſtrò mai in alcun tempo più fiero & implacabile nemico della Veneta Republica di Giulio II.? e nondimeno ſcordatoſi in conſideratione de' proprij riſpetti, e della publica ſalute d'Italia delle vecchie inimicitie, & offeſe, ſi volſe con tutto l'animo à procurarle la primie-

ra grandezza,e potenza; & fù principalissimo instromento della sua restauratione,e del suo risorgimento all'antico splẽdore e Maestà. in maniera,che da quella stessa mano ne venne la cicatrice, & la Medicina.

Il dimostrarsi hoggidì il Papa così pronto alla Lega;certo non prouiene da altro motiuo, che dalla consideratione de gl'imminenti pericoli ne' quali con la sua inuecchiata prudenza preuedde ingolfarsi l'Italia.E che la battaglia di Casale non hà seruito per estinguere i mali, che minacciano l'Italia,mà per maggiormente eccitarli. & accelerarli. quasi come Sole di Marzo sia stata più potente per commouere, che per risoluere i maligni humori de' Spagnoli.

Che se'l Papa il quale nel continuato corso di 17.anni del suo Pontificato, stimolato da tante occasioni, prouocato da molte buone congionture, e considerationi, nel maggior bollore de suoi ardenti spiritti non hà voluto mai dicchiararsi partiale, ne intraprendere alcuna guerra; hora ch'è nella decrepità del suo Pontificato,e che viene à lasciare alla sua famiglia vna si possente inimicitia come

quella

quella de' Spagnoli, moſtri nondimeno tanta prontezza, & ottima diſpoſitione; dà chiaramente à diuedere al Mondo, che come non hà altroue maggiormente inuigilato, che alla libertà d'Italia, & alla Pace generale; coſi hora ſi troui diſperata affatto co'l mezzo di buoni vfficij, e d'auttoreuole preghiere; e che biſogna preuenire gl'inconuenienti, & adoprare à preſenti mali il ferro, & il fuoco già che non giouano i lenitiui.

Certo che non lo muoue a queſta deliberatione il riſpetto dell'aggrandimento della ſua famiglia, già che in più opportuni tempi ha coſtantemente rigettate l'inſtanze di tutti i Prencipi, che lo ſtimolauano ad'inueſtire D. Tadeo del Ducato d'Vrbino. E non meno generoſamente ſi ſono portati il Papa, & i Barberini nel chiudere l'orecchie pochi anni ſono alli potentiſſimi incanti de' Spagnoli, quando tentarono di ſpogliare del Ducato di Parma i Farneſi, e d'inueſtirne i Barberini.

Quindi ſi ſcuopre l'inefficacia de gli artificij Spagnoli, che per intorbidare queſto vtiliſſimo negotio della Lega, fanno diffamare per tutto di volere al preſente cattiuarſi la mente di queſta fa-

miglia con offerte di ricchissimi Vescouati, e nobilissimi Prencipati. perche come è molto credibile che'l Spagnolo sia per impiegare tutti i sforzi della sua astutia, ouero per vbbligarsi il Papa, ò per mettere della diffidenza fra Prencipi Italiani acciò non si stabilisca vn'affare che porta seco in groppa il precipitio della loro Fortuna; Cosi che anco militãdo l'istesse ragioni appresso i Barberini per li quali hanno rifiutati in tutto il corso del Pontificato e Vescouati e Stati grandi da Spagnoli siano per schernire l'arte con l'arte, e per dissipare le loro malie.

Per questo rispetto della libertà d'Italia dunque principalmente si mostra il Papa bramoso della presente Lega; e prõto di sacrificare i priuati interessi all'odio de' Spagnoli. poiche s'accorge, che di continuo crescono i pericoli, & i mali a segno tale, che non correndosi celeramente a i rimedij; diuerrano del tutto incanchregniti, & incurabili. E' pure è sicuro, nell'ondeggiamento generale c'hormai sommerge l'Italia tutta di douere essere l'vltimo ad'esserui absorto. E' priuileggiato il Papa d'vn'auantaggio molto notabile ch'è il rispetto della Re-

ligione

ligione. Questo gli farà godere appresso i Prencipi Cattolici, & in particolare appresso il Re di Spagna che sussiste co'l pretesto della Religione, della cortesia di Polifemo d'essere l'vltimo deuorato.

Onde se Prencipe alcuno d'Italia si sente à bastanza di sicurezze arredato per schernire le minaccie, & i pericoli imminenti della grandezza Spagnola certo ch'è il Papa. E nondimeno ostenta vna prontezza non ordinaria à questa Vnione, perche la stima necessaria alla sicurezza dello Stato Ecclesiastico, & alla libertà d'Italia.

E se bene il Papa è vecchio, si troua però dalla natura dotato d'vna robusta sanità, che gli può dare tanto tempo di vita basteuole per sforzare il Spagnoli a dare la pace all'Italia. E nel Cardinale Barberino non si sono mai scoperte attioni tali, che vagliano per indizziarlo assolutamente partiale alla Corona di Spagna. Questo è vno de' soliti colpi della Scrimia Spagnola, e per renderlo diffidente a gli altri Prencipi, e cauarne poi il loro proffitto.

Qual'animo dunque portasse in questo affare non è lecito saperlo, che con

probabili congietture. mà se rare volte s'inganna il giudicio humano nel pronostico delle future deliberationi d'vn Prencipe fondato sopra i proprij interessi; certo che'l Cardinale e per gli affronti riceuuti da' Spagnoli, e per i proprij interessi è necessitato di caminare con i Prencipi Italiani con ottima corrispondenza. *Non ritrouarà mai fondamento più stabile, ne sicurrezza maggiore per la sua grandezza, e per quella della sua famiglia, che l'amicitia, e la buona intelligenza con i Prencipi d'Italia.* E perche non si possono toccare questi particolari senza entrare ne' Gabineti de' Prencipi, & esporre auanti gli occhi dell'imprudente Plebe quei arcani, che deuono restare in vn religioso silentio sepolti, ne lasciarò questa consideratione à coloro c'hanno l'honore di sapere, e maneggiare gli affari de' Prencipi.

Mostrano poi la debolezza de' loro discorsi questi Politici, mentre, che per essere aggrauato l'errario della Chiesa di molti millioni di debito, argomentano vna impotenza nel Papa à sostentare lungamente il peso della guerra. *Fin che al Papa non manchi la penna, non mancaro-*

rono

riuerenza della Religione si conserui ne petti de' Christiani sarà sempre riguardeuole, e di grandissimo momento l'auttorità del Papa negli affari di Stato.

Giulio II. che non haueua la metà della potenza de' presenti Pontifici trauagliò con l'armi maggiori Prencipi d'Europa, e pose fuora d'Italia il Re di Francia, che ne possedeua i doi terzi. Clemente VII. e Paolo III. frà gli altri fecero conoscere al Mondo quali fossero le forze della Chiesa. e se sopraiueua qualche anno di più Sisto V. se ne sariano accorti i Spagnoli.

Possiede adesso il Papa vn ricco, & ampio Sato, ripieno di popoli, più brauì, e più feroci d'Italia; e dal quale come da inesausta miniera ne può cauare tutta quella Soldatesca, che gli è necessaria. In paese alcuno si nasce soldato veterano; solo dal fauoloso paese della Beotia pullulauano gli huomini armati, e combattenti. mà chi dal ventre porta seco semi di coraggio, e di valore, facilmente sotto la scorta d'vn buon Capo s'agguerisce, & ammaestra. Ne à Prencipi Italiani mancarano valorosi, & prudenti Condottieri

qual volta si risoluano all'armi; anzi la vera regola per indebolire, e priuare de' migliori spiriti l'Armate Austriache; è di ricchiamare cō simile occasione alle loro Patrie, & al seruitio de' loro Prencipi naturali i Soldati e Capitani, che in grosso numero vi si trouano impiegati.

E coloro, che dicono co'l fomento de' Baroni Romani poche truppe Spagnole essere basteuoli per impegnare il Papa in vna defensiua, danno ad'intendere d'essere poco instrutti de gli affari di Roma. Alessandro VI. Giulio, Clemente, Paolo, e Sisto, e successiuamente gli altri quando la Giustitia gli hà sforzati à seruirsi del gouerno di Tarquinio d'abbattere i più alti Papaueri; e della maniera del Duca d'Alua di pescare Solmoni, e non Ranocchie, se ne sono marauigliosamente preualsi al presente ne' Baroni Romani v'è più di fasto, e d'affettione, che di forze, e di possanza. non se ne registra nell'Historie Romane dal Pontificato del Sesto Alessando sino al giorno d'hoggi, che vn solo essempio in Clemente VII. il quale con la sua sordida auaritia, e credulità inuitò i Colonnesi, & i Spagnoli ad'vna fortunata

sorpresa

ſorpreſa. tutti gli altri da queſto infauſto accidente riſuegliati ſi ſono ſeruiti d'ottime regole per non hauere cagione di temere l'inſolenze de' proprij ſudditi.

Et il Regno di Napoli per vna tanto grande euacuatione, e diminutione di ſpiriti ſi troua indebolito à ſegno d'eſſere compaſſionato, e di guardarſi da qual ſi voglia minimo diſaſtro; che in ſtato, di trauagliare il Dominio Eccleſiaſtico. maſſime che i popoli per gl'inſopportabili grauami ridotti alla diſperatione, s'abbandonnariano ad'vna ſolleuatione, qual volta ne vedeſſero ſicuri i mezzi. Et è più facile aſſai al Papa con l'aſſiſtenza dell'Armate Nauali d'altri Prencipi di mettere in iſcompiglio le coſe del Regno, che di temere da quella parte alcun trauaglio.

Più manifeſta poi ſi ſcorge la fallacia de' vacillanti diſcorſi di queſti Politici intorno la Republica di Venetia per arretrarla da queſta vnione con gli altri Prencipi Italiani. Coloro che in ſimile forma diſcorrono della Republica peccano notoriamente contra le regole d'vn ſodo giudicio; e danno ad'intendere di conſiderare, e miſurare, la potenza d

quella Inclita Republica sopra l'Idea & il modello della Republica di S. Marino; e non d'vna Republica che nella diuturnità dell'Imperio hà di gran lunga sorpassate e la Romana, e le più famose della Grecia; e che con la sublimità de' suoi gesti s'è resa impareggiabile à quante n'origeneranno ne' secoli venturi; hauendo gloriosamente trionfata e del tempo, e della Fama stessa con la forma del suo soura humano gouerno.

Quanto di forte e di potente era in Europa s'era posto insieme contra di lei alla lotta per abbatterla; e benche dà vna si estremata forza riceuesse qualche scossa, non traballò punto però la fabrica della Republica, anzi appoggiata sopra stabili, e non vacillanti fondamenti per il corso di dodeci anni continui, doppo la perdita di doi battaglie Campali, e senza lo Stato di Terra ferma intrepida mostrò la fronte à tutti i Prencipi; e trionfò in fine gloriosamente di quasi tutta Europa congiurata insieme à suoi danni. In tutti gli altri cimenti parimente con i maggiori Potentati dell'Vniuerso hà valorosamente cozzato, riportandone tal volta honorati Trionfi; e tal volta la lo-

de

de d'vna Prudenza incomparabile.

E pure pochi giorni sono mostraua coraggiosamente la Fronte alla più vasta & formidabile possanza dell'Vniuerso; e brauaua intrepidamente il più bellicoso Prencipe, che doppo Solimano sia stato alcuno della famiglia Ottomana; in tempo ch'era orgoglioso & feroce per i notabili auantaggi riportati sopra il Persiano; e che ritornaua dall'Asia tutto coperto d'Allori, e carico di Palme di tanti illustri Trionfi. E poi si trouarà Anima susceptibile di si fatte illusioni, che possa credere, che non habbia coraggio, ò forza valeuole in si fauoreuoli congiunture per impugnar'il ferro contra coloro, ch'intorno ad'altro non sudano, che all'oppressione di tutti i Prencipi Italiani, & à soffocare sotto le lor'armi quel poco residuo di libertà?

Et quando anco la Fortuna combattesse i diritti della sua prudenza, e condotta; è che in qualche incontro dissipasse le sue truppe, hà in suo potere sempremai molte commodità per risarcire le perdite; già che le restano aperte molte porte per introdurre nel suo Stato dalle vicine Prouincie numerose legioni di

braua, & valorosa soldatesca con ritornare più che mai vigorosa alla lotta.

Ne credo che questi Politici habbiano riueduti i Veneti Erarij, ò scoperte delle difficoltà insuperabili per cauare da vn Stato così ricco, & oppulento come il Veneto, grosse souentioni de' denari da intrattenere vna lunga guerra. Venetia sola ne publici bisogni ne somministrarà copia maggiore, che tutto lo Stato di Milano al Re di Spagna. Vn Ministro d'vn gran Potentato molti anni sono meco ragionando stupiua delle ricchezze di quella miracolosa Città; & insieme ammiraua la gran moderatione di quei Signori in aggrauarla.

Ma come vaneggiano costoro con questi chimerici supposti d'impotenza; altrettanto delirano ancora nella loro imprudente credulità, Che per risparmiare à maggiori bisogni i suoi Thesori, debba al presente temporeggiare, e trascurare questa buona occasione di mettersi per sempre al coperto dalle minaccie e dall'inuasioni de' Spagnoli. E' prouerbio commune. *Chi più spende, meno spende.* Più saggio consiglio è senza dubbio d'impiegare qualche somma de' denari

per

per distornare quei mali, che quanto prima con i progressi de' Spagnoli sopra-stanno al suo Stato; & fare vna buona guerra in compagnia di Prencipi potenti in Casa d'altri; che per risparmiare al presente vn millione, hauere poi in breue à prodigarne molti nella difesa delle proprie Piazze, e nel sostentamento d'vna guerra difensiua ripiena di pericoli, e di maggiori dispendij.

E d'in vero viuo curioso d'intédere, sopra quali argomenti, & ragioni fondamẽtano le loro sicurezze gli altri Prencipi d'Italia di non essere attaccati con l'armi da Spagnoli? che come senza alcuno apparente pretesto hanno procurato d'vsurparsi Mantoua, il Mõferrato, & il Piemonte; così con qualche megliore occasione non siano per lanciarsi sopra i loro Stati? Qual Alloro di gratia gli preserua, & assicura dà fulmini dell'Armi Austriache?

Bisogna ricordarsi, che la sola auaritia espose ad vn ignominioso trionfo, il Re Perseo; e sottopose il Regno di Macedonia all'Imperio Romano. Questa auaritia hebbe à perdere l'Italia tutta sotto Clemente VII. & fece precipitare il Papa in

vn'abiſſo di calamità, e di miſerie. la Corona di Boemia non ſarebbe ſtata leuata di capo al Palatino ſenza l'obbrobrioſa auaritia de Boemi.

Mà le ſpeſe con queſta Lega non ſarano così eccedenti l'ordinario. per obligare i Spagnoli à dare la Pace all'Italia, baſta aggiongere poche truppe à quelle che di continuo s'intrattengono alla propria difeſa. ſe pure con prudente conſiglio non ſi riſolueſſero i Prencipi Italiani ſopra il modello de gli antichi Romani di fare vna curta, & groſſa guerra.

Gli Archiducali poi ſi trouano troppo occupati in caſa propria per diuertire la guerra nel Friuli. La Briſgouia e l'Alſatie ſono molto vicine al Tirolo, & à gli Stati hereditarij, per poter'applicare altroue l'armi deſtinate alla guardia di quelle frontiere. Et quando tentaſſero qualche diuerſione da quella parte, la Republica è aſſai potente per riſponderli. In tempi aſſai più benigni, & fauoreuoli per la Caſa d'Auſtria hà intrattenuta da ſe ſteſſa vna difficiliſſima guerra nella Lombardia; e nel medeſimo tempo contraſtato con gl'Imperiali nel Friuli.

Le minaccie de' Spagnoli parimente

di

di portarsi in Mantoua, sono delle solite Rodomontade. sarebbe vn grand'errore di stimare la Principessa di Mantoua in alcuna maniera susceptibile delle lusingheuoli malie di promesse Spagnole. si guarderà molto bene di tirarsi la serpe in seno; e di fare vna si notabile breccia alla fama della sua Prudenza, nell'offesa, che sarebbe à Prencipi d'Italia; e nel pregiudicio alla libertà del Duca suo figliuolo. ne diede pochi mesi sono vn gran saggio, quando ributtò le domande de' Spagnoli, che con tutte l'arti possibili s'erano affaticati di tirarla ad'vna dicchiaratione con la quale ammantassero l'ingiustitia della loro intrapresa sopra Casale, per ischifare tutti gl'inconuenienti ne quali temeuano di sdrucciolare nell'ingelosire tutti i Prencipi Italiani.

Et quando anco sorprendessero i Spagnoli Mantoua, non per questo assicurarebbono lo Stato di Milano dà pericoli ne' quali precipitarà sempre quando si trouarà attaccatto d'all'armi della Lega. E perche oltre vna buona contrabatteria, che si può fare al Ducato con gli Stati del Duca di Parma per molti rispetti

intereſſato nella depreſſione della grandezza Spagnola; con vna gagliarda impreſſione nel Ducato ſi neceſſitarà ſempre il Spagnolo ad'abbandonare la difeſa delle membra più lontane, per attendere alla conſeruatione del cuore dal quale dipendono l'altre parti.

Se poi altri Prencipi Italiani oſtinatamente vorranno perſeuerare nel partito di Spagna, toccarà loro di penſarui molto bene. L'alte Sfere non regolano i loro mouimenti conforme à quelle dell'Inferiori. Il Papa, e la Republica ſono i doi Poli ſopra de' quali s'aggirano tutti gli affari d'Italia. ſono quelli, che danno il moto à queſto primo Mobile dell'Italia Gli altri Prencipi minori quaſi Pianeti inferiori deuono laſciarſi dolcemente rapire dal'ordinato moto delle loro ſauie deliberationi. ſe faranno reſiſtenza, ò deliberatione contraria cagionarano de moti irregolari e ſconcertati con diſordini tali che ſi potrebbero pentire de' loro ſuiamenti, e de' loro ſconſigliati conſigli.

Mà ſe bene alcuni Prencipi Italiani moſtrano di non ſuſſiſtere, che per il ſolo riſpetto, che portano alla Caſa d'Au-

ſtria; e di non reſpirare,che vna religioſa oſſeruanza della ſua volontà; ſe ne ſeruirano forſe al preſente per diſpenſarſene in queſta occorrenza, doue la diſſimulatione, & il ſilentio gli ſarà pericoloſo,e la patienza à ruina. S'accorgono molto bene,che ſomminiſtrando di continuo genti, e denari veranno ad indebolire in maniera i proprij ſtati, che gli laſcierano in fine in vna tale languidezza, che tutti i riſtori de gli Empirici di Stato non giouarano punto per rinnigorirli, e preſeruarli in qualche occaſione dà pericoli dell'vltima ruina.

Però ſe ſi taſtaſſe il polſo ad'alcuni di queſti Prencipi, che ſi ſcuoprono Spagnoleggiate, certo che ſi laſciarebbono portare al corſo de gli affari, & all'inclinatione generale de gli altri; tanto più che loro ſoli non ſarebbono capaci per nuocerli à baſtanza; & all'incontro potrebbero facilmente pericolare. allettati dunque dalla ſperanza, ò ſpauentati dal pericolo ſeguitarano ſempre l'auttorità, e l'eſſempio de' più Potenti.

E come nell'alluuioni è neceſſario, che ſi dia almeno prima qualche poco di terra ſtabile alla quale ſi vada poſcia

aggregando dell'altro lezzo, e se ne formi con la cessione del Fiume vn sodo terreno: Così per stabilire vna Lega fra Prencipi di disuguale possanza vi si ricerca prima l'vnione de' più Grandi alla quale si vanno poi giontando i piccioli stimolati ò dal timore, ò dalla speranza. Rare volte si sono formate delle Leghe frà primi Prencepi d'Italia. che i Minori non habbiano seguita il loro auttoreuole essempio.

In quella guisa apunto, che stimaua Arato la Lega e l'amicitia fermata con l'vtilità quasi che con certo vincolo commune fusse la salute e'l presidio de' Prencepi meno potenti; E si come le parti del corpo per quella conuenienza ch'elle hanno infra di loro viuono, e spirano: ma separate, e disunite vengono à ma care, e si corrompono; Così leuandosi l'vnione fra i Prencipi della medesima Prouincia ruinano affatto; ma stando insieme e si conseruano, & accrescono gli vni & gli altri; perche si fanno parti d'vn gran Corpo, gouernato per commune consenso.

O' quanto sarano temuti e rispettati i Prencipi Italiani da tutti i Prencipi stranieri,

nieri, quando si trouarono vniti insieme, & armati! ò di quanta efficacia riuscirano le loro instanze, e negotiati appresso gli altri Principi! metterano alla ragione i Spagnoli; & obligarano i Francesi à dipendere da loro voleri. E ben presto ne cauarano da tutti vna Pace generale. E certo non si può sperare, che d'altra parte sia per germogliare l'Vliuo di questa Pace che da questa vnione de' Prencipi d'Italia.

E per ottenerla da' Spagnoli sicura e buona, bisogna che sia di quelle di Clinia Atheniese: *Che haueua opinione di non poterſi far mai Pace certa e ſicura con i ſuoi nemici, che quando veniuano ridotti all'impotenza di far male* Onde nel Trattato di Pace con Lacedemoni gli volse tirare à conditioni, che per l'auuenire non fosse in loro potere di far male à gli Atheniesi ancorche volessero.

Disaprouerà parimente la Prudenza de' migliori l'opinione di coloro, che disuadono la presente alianza sopra questo fondamento, *Che le Leghe per ordinario sortiſcono infelice fine.* Questo è vn argomento topico, & includente. poiche si come con apportare vna quantità

d'essempij di sfortunate Leghe s'indurebbe questa illatione, Le Cõfederationi essere Infelici: Così filosofandosi de' contrarij n'ell'istessa maniera, il Catologo d'vna moltitudine di Leghe c'hauessero sortito fortunatissimo successo arguirà parimente le Leghe essere ottime, e sicure. Che per non peregrinare per stranieri paesi & al buio dell'antichità non m'allontanerò da' domestici e più moderni essempij per recitarne qualche d'vna di felice euento.

Quella d'Alessandro VI. con la Republica di Venetia arrestò il corso trionfante delle Vittorie e conquiste di Carlo VIII. Re di Francia: rauuinò la libertà d'Italia hormai soffocata sotto l'armi Francesi; & in breue tempo le pose fuora del Regno di Napoli, e di tutta Italia. Quella di Luigi XII. con la Republica leuò à Lodouico il Moro il Ducato di Milano, e lo diuise fra la Republica & il Re di Francia. La Lega di Cambrai spogliò di tutto lo Stato di Terra Ferma la Republica; e se Cesare con i suoi sregolati consigli, e perpetui disordini non le hauesse lasciato commodità di ripigliare le smarrite forze, era il Climaterico di si

gloriosa

gloriosa e potente Republica.

Quella della Republica con Giulio II. restituì al primo splendore la Maestà de' Vinitiani, e scacciò fuora d'Italia il Re di Francia, che ve ne possedeua i doi terzi. La Lega della Republica co'l Re Francesco introdusse i Francesi nel Ducato; & fece ricascare nelle mani de' Vinitiani tutto lo Stato di Terra Ferma, nella recuperatione di Brescia, e di Verona. Ma sarei di souerchio noioso nel racconto di tutte quelle Leghe de' Prencipi Italiani c'hanno incontratto felicissimo fine.

Bisogna argomentare della felicità, & infelicità; della stabilità, e discioglimento delle Leghe, e della loro durata solamente dall'inclinationi, & interessi che vi portano nel stabilirle le parti; *E dire, che all'hora più ò meno dura la Lega, quanto più e meno è vnito, & incorporato il priuato al publico e commune interesse.* Ma essendo il publico e commune fine di questa Lega medesimato con quello de' particolari, se ne può cauare la consequenza d'vna lunga durata.

Non si tratta già di fare degli acquisti, che siano per occasionare delle gelo-

sie, e per diuidere le volontà de' Collegati. Mà si tratta d'vn pericolo generale per il quale ogn'vno è interessato à tagliare i germoglij della nascente Monarchia Spagnola. E si desidera vna buona Pace in Italia particolarmente. Il timore della grandezza Spagnola, & il desiderio della libertà d'Italia sono il fine commune di questa Lega. Questo medesimo induce la Republica, stimola il Papa, & obliga gli altri Prencipi Italiani ad'vna buona intelligenza,& vnione.

Onde da questa ragione se ne caua vn'altra, Che se'l Papa prossimo successore ad Vrbano VIII. non vorrà tradire la publica salute d'Italia; lo Stato Ecclesiastico, e se stesso; sarà costretto di continuare i disegni del suo predecessore. Et vi si trouarà grandemente stimolato dall'essempio del presente Pontefice, il quale se bene di natura sua auidamente studioso della Pace frà Prencipi Christiani, si lascia nondimeno nell' vltima età del suo Pontificato portare alla guerra, perche la stima necessaria per la sicurezza e la quiete d'Italia; e per prohibire à Spagnoli il loro antico disegno di fare il Papa Capellano del Re di Spagna.

E per

E per risoluere tutte le proposte obiettioni allo stabilimento di questa Vnione sotto pretesto di temporeggiare, e di riseruarla ad'altri tempi, dirò, che pessimo parimente sia il consiglio di coloro, che persuadono d'attendersi il successo de gli affari di Germania. perche questi non possono lungo tempo mantenersi in vn certo equilibrio, e pendenza; ma è necessariò, che la Fortuna si dichiari Suedese: ò Austriaca. Nell'vno e nell'altro auuenimento i pregiudicij rimarranno all'Italia.

Perche non v'è dubbio immaginabile, che qual volta prosperassero l'armi Suedese nell'Alemagna; e che ottenessero di nobili auantaggi sopra quelle della Casa d'Austria, che anco si rinuigorissero maggiormente in Italia le cose de' Francesi, con applicarui più che per il passato e le forze, e l'animo; e che quelle de Spagnoli tanto più declinassero. E come il Re di Francia adesso, che la Fortuna della guerra è assai dubbiosa offerisce di rinforzare il partito de' Prencipi Italiani senza cercare da loro altro interesse, & auantaggio, che quello dell' indebolimento de' suoi nemici, e del be-

ne commune d'Italia. Così quando nell' Alemagna preualessero le sue Armi, & quelle de' Collegati, e che combattesse manifestamente la Fortuna in fauore della Francia, non più offerrirebbe partiti tanto auantaggiosi, come di lasciare à medesimi Prencipi Italiani quei Stati in Italia, che si cauassero dalle mani de' Spagnoli; mà già che si fossero mostrati neghittosi à così fauoreuoli inuiti s'appropiarebbe cō giusta ragione i premij di tante fatiche, trauaglij, e pericoli. E come al presente maneggia la guerra d'Italia con fini communi; all'hora poi l'intraprenderia sopra i proprij interessi.

E se la Fortuna volgesse le Spalle à Suedesi, e che gli Esserciti Cesarei caminassero vittoriosi l'Alemegna, certo che i torrenti delle Vittorie Austriache non sarebbono fermati dall'Alpi; ma scenderebbono da' Monti per innondare le campagne d'Italia. In caso simile qual si voglia giudicio quantunque debole, e caliginoso è à bastanza capace per discernere la qualità de' pericoli, e delle miserie nelle quali si vedrebbe ingolfata l'Italia. tanto più quanto che'l Re di Francia ò mosso dalle difficoltà, ò sde-

gnato

gnato da gli artificij Italiani restringesse la sua assistenza e le sue armi alla sola difesa di quelle Piazze, che guardano le Porte d'Italia.

In vn'affare della medesima sorte discorreua Paolo III. in Roma con l'Ambasciatore della Republica di Venetia. poiche diuenuto sospetto à tutte le parti, e diffidando quasi vgualmente di Cesare, e del Re di Francia teneua lunghi ragionamenti con l'Ambasciatore Venetiano. *Gli dimostraua in quanto pericolo fossero per ritrouarsi le cose d'Italia, quanto prima il Re di Francia fusse libero dalle guerre degl'Inglesi. E che Cesare nella Dieta di Ratisbona riaottiai suo volere, & vbbidienza i Prencipi Protestanti, fusse sicuro di non essere necessitato à prendere contra di loro l'armi. però essortaua il Senato collegarsi con strettißima intelligenza come conueniuasi à gli interessi communi.*

Vna simile consideratione si deue hora mettere su'l tapeto dà Prencipi Italiani sopra i presenti emergenti. Che non bisogna attendere il successo delle cose d'Alemagna, perche libero con qualche illustre Vittoria de' Collegati per qualche tempo il Re di Francia da quella

parte, potrà à ſua voglia volgere il meglior neruo delle ſue forze all'impreſe d'Italia. *E nondimeno non ſarà mai d'intereſſe, e di beneficio à Prencipi Italiani, che'l Re vi facia ſenza la loro compagnia, & intelligenza de' progreſſi.*

Dall'altro canto vittorioſo Ceſare, ò con qualche aggiuſtamento libero da trauagli dell'armi nemiche ſecondarà l'ardenti voglie de' Spagnoli con mandare le ſue Armate in Italia, per coprire di quelle feroci & formidabili nationi gli Stati de Prencipi Italiani; facendo sẽtire ãco le cicatrici à quelli, che non ſi ſarano punto intereſſati ne' loro affari. E' quanto ragioneuole ſia queſto timore ce lo può additare l'eſſempio molto freſco di Ferdinando II. quando per incontrare gl'ingiuſti deſiderij de' Spagnoli mandò contra il Duca di Mantoua vn diluuio di genti fiere, e barbare con riempire l'Italia tutta di terrore, e di miſerie; facendo di tante Città e Prouincie con la peſte ſeminata per tutto vn funeſto ſepolchro al quale ſacrificò vn numero infinito di popoli innocenti; diſertando l'intere Prouincie.

Però eſſendo per natura, e non per accidente

cidente all'Italia nemico il Spagnolo, *quando mai più si presentarà l'occasione di trouarlo così diuertito; mai più così pronti i Francesi; così mal trattati gli Austriaci; e ben'inclinato il Pontefice per mortificare l'ambizione Spagnola*; Mentre e permesso à gl'Italia d'opporsi alla vasta grandezza di Spagna, e d'attrauersare i suoi disegni, risoluersi in tempo, che s'incontrano minori difficoltà. quando sarà poi incancherito il male, saranno all'hora inutili tutti i rimedij. La Lega stessa ancorche si stabilisce, non sarebbe forte à bastanza per restituire la sanità all'Infermo.

Mà si deue bene con gran ragione molto più dubitare, che trascurata da' Prēcipi Italiani questa buona occasione, quādo tentassero d'vnirsi insieme, non lo potessero fare per gl'impedimēti, che v'apportarebbe il nemico. Troppo accorti, & artificiosi sono i Spagnoli, attrauersarebbero le sbarre di reciproche diffidenze, & gelosie in maniera, che sarebbe impossibile il darsi di mano, e di stabilire vna sincera cōcordia. Con dare apparente sodisfattione à gli vni, con allettare con cortese lusinghe e promesse gli altri; e con impressionare tutti del terrore delle lor

armi, ſeminando ne' petti loro continui ſoſpetti, e diffidenze, trionfarebbero della loro diſunione per portare in così fauoreli congiunture le loro conquiſte in Italia al più alto punto.

Et v'è dell' apparenza ancora, che trouandoſi dileggiati i Barberini dà gli altri Prencipi d'Italia, non s'abbandonino in fine all'amicitia di Spagna; e che come hãno ſino al preſente moſtrate le loro orecchie incallite e ſorde al luſingheuole cãto dell'alte offerte de' Spagnoli; Così per non precipitare le loro Fortune ſiano per piegare l'animo ad'accettare partiti così auantaggioſi; in maniera che accoppiandoſi inſieme i voti de' Spagnoli, e de' Barberini non portino nel futuro Conclaue al Pontificato qualche d'vno totalmente dependente da quella Corona. Che s'habbia poi ad' eſclamare contra il Papa, che ſia Spagnolo; come ſi duole al preſente ogn'vno, che Vrbano non ſia ſtato Franceſe. non è bene di laſciare naſcere vn Inconueniente così grande, e che può apportare tanti mali alla libertà dell'Italia.

Conſiglia la Politica prudenza di fare la dicchiaratione mentre ſi può, e che

le

le buone occasioni c'inuitano, e che sono intiere ancora le forze. perche se s'aspetta vn sinistro incontro de' Francesi, ò che siano diuertiti in qualche altra parte mentre i Spagnoli auantaggiano la loro grandezza in Italia; oltre che non si sarà forse più in tempo, che molto più pericolosa riuscirà all'hora la dicchiaratione; Essendo Assioma trito. *In Caducum parietem non esse inclinandum.*

Si marauigliaua perciò con gran ragione Lucullo de' disegni di Tigrane Re d'Armenia, *Ch'essendo egli per sostentare la guerra di Romani non haueße congionte le sue forze con quelle di Mithridate, quando il di lui Imperio fioriua; ma che l'haueße lasciato vincere, e mettere in rotta; & all'hora essendo oppresse e ruinate le di lui forze intraprendesse la guerra contra i Romani. Ch'egli haueße rifiutato vn potentissimo cōpagno in guerra; & quando era ruinato, & quasi disfatto s'esponesse al pericolo di ruinare.*

Sopra questa prudentissima consideratione Quintio Flaminio s'adoprò con tutti gli artificij imaginabili per terminare tantosto la guerra con Filippo Re di Macedonia. *Perche se Filippo nella Gre-*

cia fosse conuenuto come prima n'era Consigliato co'l Re Antioco, essendo doi grandissimi, e potentissimi Re, si sarebbono trouati i Romani in vna grauissima e difficilißima guerra. Ma Quintio con fraporre la Pace à tempo venne in questo modo, leuata vna guerra prima ch'incominciaße l'altra à priuar Filippo dell'vltima speranza, & Antioco della prima.

Così i Spagnoli essortando i Prencipi Italiani à viuere in Pace e di stare à vedere contra i Francesi, vengono à priuare la Francia dell'vltima speranza; e l'Italia della prima quando applicarano l'animo à batterla.

Da questa consideratione si raccoglie la debolezza di quel consiglio, che persuade à differrire lo stabilimento della Lega in altri tempi per trouarsi nella corrente campagna del 1640. sicura l'Italia dall'armi Spagnole doppo il loro dissipamento sotto Casale. perche l'armi in fine sono giornaliere; vn'improuiso accidente ò in Germania ò in Italia è bastante per far cangiar' faccia à tutti gli affari d'Europa.

Ma qual sicurezza hanno i Prencipi Italiani della mente del Re di Francia,

che quando di nuouo prosperassero l'armi Austriache in Italia, fosse per continuare ne' medesmi disegni della manutentione de' suoi Confederati, e della libertà d'Italia, e per applicare l'anno seguente le sue Armate nell'imprese d'Italia, e nella difesa di Casale? Certo che chi considera la natura de' Francesi pronta & ardente nelle sue deliberationi e disegni, non potrà mai assicurarsi della loro buona dispositione in altri tempi; mentre di presente si trouano intrattenuti cō buone parole, senza alcun'effetto.

Ne credo sia d'interesse al Re d'impiegare ogn'anno vn'Armata in Italia per la difesa d'vna Piazza tanto lontanà dalla Francia; e così difficile dà conseruare per il solo beneficio di quei Prencipi, che per il proprio interesse non si vogliono muouere. & già si lascia publicamente intendere di non volere per rispetto d'altri ogn'anno esporre vn'Armata ad'vn pericoloso cimento, nel quale viene insieme ad'arrischiare i Stati del Duca di Sauoia, & quello che più importa la sua riputatione.

Qual volta dunque il Re e per i proprij interessi, e per il concetto sdegno di

vedere tante volte implorata la sua assistenza, e doppo hauerne cauati si fauoreuoli frutti, essere schernita, e burlata, i suoi disegni applicasse alla sola conseruatione de' passi del Alpi, e restringesse le sue armi alla difesa di quelle Piazze nel Piemonte, che possono senza tanti pericoli essere soccorse; in qual stato si trouarebbono gl'Italiani, se l'armi vincitrici di Spagna, e libere dalle molestie de' Frácesi si portassero dentro i loro Stati?

Ne sia chi m'opponga l'impossibilità di tal deliberatione ne' Francesi, costretti per i proprij interessi d'impedire à Spagnoli l'imprese d'Italia; acciò con l'accresciute forze di questa potente Prouincia non mettessero in graui, e manifesti pericoli la Francia? Perche sono soliti di respondere, la Francia assai più debole che di presente essersi altre volte mantenuta intiera benche l'Italia fosse soggetta à gl'Imperadori d'Oriente, à Tedeschi, Gotti, e Longobardi; anzi hauerle dato sempre del trauaglio. E ne più moderni tempi hauere sempre sprezzati i più potenti sforzi di Carlo V. fra tutti gl'Imperadori il più felice, valoroso, e possente, se bene oltre tanti Regni posse-

desse più della metà d'Italia, e del resto ne disponesse quasi come arbitro assoluto. Ch'al Re di Francia basta di mantenersi aperti i passi dell'Alpi, per mettere sotto sopra l'Italia ogni volta, che vi vorrà applicare il meglio delle sue forze.

Quando dunque si trouassero soprapresi dall'armi Spagnole i Stati de' Prencipi Italiani, e che fossero ridotti in estrema necessità d'implorare gli agiuti del Re di Francia, il quale posposti i giusti sdegni per la sua innata bontà inclinasse anche à soccorerli; certo che conuerebbero vnirsi seco con quelle capitolationi, che paresse al Re di concedere loro; applicando i premij della Vittoria alla sua Corona.

Et quando per frastornare i progressi della grandezza Spagnola si giontassero al Re di Francia in tempo, che trouandosi abbattuto dall'armi Austriache per la languidezza delle sue forze hauesse più tosto bisogno di ristoro, e di rinforzi, in vece d'essere in stato d'agiutare i suoi amici; qual debile barlume di speranza risplenderebbe per i Prencipi Italiani, co'l quale s'auuiuassero le loro forze, e si promettessero di scansare l'immi-

nente procella dell'armi Spagnole?

Però mentre ch'el Re di Francia è vigoroso,& forte, e che sono su'l auantaggio le sue armi in Italia; e si trouano depressi, & humiliati gli orgogliosi spiriti de' Spagnoli persuade la Prudenza d'vnirsi seco per dare l'vltimo crollo à quella Fortuna, che si scorge declinante. Questo è godere del beneficio del tempo. Proffitare del altrui disgratie, e tirare il suo auantaggio al fauore del tempo, e dell'occasioni; non lasciargli agio di respirare. Se non si riteneranoi venti più serrati, conuienne aspettarne nuoue procelle.

Questo è vn riposo, che crea loro nemici; opprime l'amico; rende, vigoroso l'Austriaco; e lascia campo à Spagnoli di potere ripigliare gli antichi disegni a lor' voglia, quando gli altri sarano deboli ò spogliati dell'assistenza de' stranieri.

Quelli che ne' rumori de' vicini dormono quieti à guisa di coloro, che stanno oppressi dal lettargo, i quali si suegla no tal volta, quando è arriuata l'hora di morire. Non solo bisogna inuigilare alla conseruatione di Casale, ma far vomitare à Spagnoli le conquiste del Piemon-

te, e del Monferrato, e se euacuassero ancora lo stato di Milano sarebbe la più salutare medicina, che loro si potesse dare.

In tanto dunque, che si può con la Vittoria de' Francesi entrare in Casa loro, non bisogna aspettare, che si lanciano sopra il nostro. Flaminio non voleua sopportare che gli Annibalesi s'accostassero à Roma; e con ottimo giudicio era solito di dire, *Che non era come Camillo per combattere Roma in Roma.* Questa sarebbe vna guerra troppo arrischiata, e pericolosa.

E' come le Medicine debili ò mal'applicate gli humori, ch'ella voleua purgare in noi restano da esse riscaldati, & inacerbiti per il conflito: così deboli essendo quelle forze c'hanno restituita all'Italia la libertà nella Vittoria sotto Casale; bisogna credere, che non siano state valeuoli per leuare la cagione del male; anzi che molto più si siano inaspiriti i Spagnoli, e che siano per raddoppiare le forze, e replicare più che mai i tentatiui.

La potenza della Corona di Spagna e della Casa d'Austria non deue essere misurata sopra il modello di quella d'a-

tri Prencipi ordinarij. Bisogna stimarla, e temerla per la più forte, & vasta di tutto l'Vniuerso. E per ciò sono vbbligati tutti i Prencipi d'osseruarla molto bene, e di tenerla in continui trauaglij occupata per indebolirla à segno, che facendosi poi vn commune sforzo si possa facilmente sperare d'abbatterla. In quella guisa apunto, che vn Corpo quantunque robusto e ben complessionato con le continue vigilie e con le perpetue [illegible]te, e trauaglij, s'infiacchisse in maniera, ch'ogni minimo disordine è basteuole per atterrarlo.

Con vna sola rotta non v'è apparenza d'abbattere la possanza Spagnola, mà ben si di maggiormente prouocarla, e di necessitarla à fare dei sforzi degni della sua grandezza, per scancellare con nuoue Vittorie l'affronto col quale restano imbrattate le sue Armi.

Doppò il disfacimento delle sue truppe sotto Casale l'habbiamo veduta in pochi giorni rimettersi in campagna più forte di prima; e più che mai ritornare alla lotta per dare del trauaglio à Francesi; & già co'l suo campeggiare rende più che mai dubbiosa l'impresa di Turi-

no.

no, & incerto il ſucceſſo di tutta queſta campagna preſente. Però il ripoſarſi ſopra quella Vittoria, non è altro che vn' adormentarſi à gl'incanti di luſingheuole Sirena per eſſere più facilmente, e preſto deuorati.

Eſterminare ſi deue l'inimico potente, che s'hà fra le Spade per imporſe nell' iſteſſo tempo fine alle fatiche, & a' pericoli. Il darli tempo di ringagliardirſi con nuoui rinforzi; & aſpettare, che con altri aiuti à guiſa d'Anteo riſorga più poderoſo, & foroce di prima, non ſerue ad' altro, che ad'armare d'inſolenza quel braccio che può poco doppo lanciare colpo mortale contra di quelli, che ò per melenſaggine, ò per imprudenza meritano più fiere & aſpre cicatrici. Intraprẽdere la guerra mentre s'hanno tanti auantaggi, che ci promettono ſicura la Vittoria.

E ſe debbano ſperare i Prencipi Italiani vn' feliciſſimo ſucceſſo di queſta Lega, baſta argomentarlo dall'apprenſione ſtraordinaria, nella quale alla ſola incerta fama del volgo fondata ſolamente ſopra il deſiderio ſono entrati i Spagnoli; e come s'affaticano con tutti gli artificij

di lusinghe, e di minaccie per impedire i Prencipi Italiani ad'entrare in qualche trattato sopra questo affare. Innhoridiscono e tremano alla sola voce di Lega. Non v'è il più potente Esorcismo contra la pertinace malignità di questi spiriti del nome d'Vnione frà Prencipi Italiani.

Ad' alcuni però de primi Potentati danno buone e lusingheuoli parole per intrattenerli in questa pericolosa neutralità. Professano in apparenza di riconoscere dà loro il beneficio della cōseruatione del Ducato. Imitano gli vccellatori, e pescatori che non presentano la pasta à gli vccelli, & à gli pesci, che per sorprenderli, e priuarli della libertà, e della Vita. Ouero seguono l'arti di Tiberio in adulare Seiano per più sicuramente ruinarlo. Ad altri poi offeriscono ampij e ricchi Prencipati; e con i più piccoli si seruono delle minaccie.

Se dunque tanto pauentano di qualche stabilimento di Lega, che cosa farebbero all'hora, quando vedessero potentemente armarsi i Prencipi Italiani; accopiare poi insieme le loro forze, & auuicinarsi alle frontiere dello stato di Mila-

rio? Certo ch'vna tale risolutione gl'in- stillarebbe tal timore ne' petti, che senza azzardare in poche settimane il possesso di tutti i Stati d'Italia imitarebbero l'essempio di Carlo V. d'accordare à gl'Italiani le loro giuste domande, e di piegare ad'vna buona pace.

Già che la Lega è giusta perche non si cerca che la Pace senza volere appropriarsi vn palmo di terreno di quello d'altri; ch'è sospirata vniuersalmente da gl'Italiani, e ch'è vtile e potente per la cõsequutione de' proposti fini, à che tardarne lo stabilimento?

E in vero si conosce generalmente per tanto giusta, & fertile di beni, che gl'istessi Spagnoli, come quelli che per il possesso di tanti Stati in Italia vogliono passare per Prencipi Italiani, si lasciano publicamente intendere di volere entrare in questa Lega per la quiete e pace d'Italia. Dicono i Morali, che se si trouasse vn'oggetto assolutamente buono, che violentarebbe la volontà ad'amarlo; ne la lasciarebbe libera nella prosequtione di quella bontà. Argomento cõuincente l'assoluta bontà della presente Lega, poiche sforza i perturbatori della

quiete d'Italia, & i nemici della sua Pace à desiderarla così bene come coloro che à guisa d'Arghi ne sono i perpetui & vigilanti custodi.

A che temere dunque di stabilire questa Lega già che i Spagnoli stessi ricercano d'étrarui,in maniera,che non s'haurà cagione di trauagliar con l'armi, ne offendere,ò inimicarsi alcuno. E certo che niun'altro Prencipe può arreccare benefici così segnalati come i Spagnoli;i quali senza sfodrar spada possono dare vna buona Pace all'Italia, sgombrando da tutte quelle Piazze,nelle quali da pochi anni in quà vi sono entrati,e ne cõseruano violentemente il possesso. Mà è vn promettersi follemente di cose impossibili. I Spagnoli non vsciranno mai d'alcuna Piazza, se non vi veranno messi fuora con la forza ; anzi se non vi si rimedia aggiongeranno ben presto à loro Stati dell'altre conquiste.

Gli affari d'Italia sono ridotti alla medesima conditione di quelli de' Romani nel tempo, che Filippo Re di Macedonia faceua de' grandi apparati di guerra; quali Sulpitio non cessaua di rappresentare auanti gli occhi del Senato Romano

no per obligarlo à muouere l'armi contra il Re, acciò non opprimesse qualche confederato.

Mi pare pazzia ò Romani, dicea Sulpitio, *di consultare se voi haurete la guerra, ò la Pace. Filippo darà buon ordine, che voi non ne farete l'elettione: già che lui vi prepara vna possente guerra tanto per Mare, che per Terra: ma bisogna sapere se voi trasporterete la guerra in Macedonia, ò se la riceuerete in Italia*. Questo discorso non può essere più proprio de' correnti affari; se per quello Re Filippo s'intenda il I V. di Spagna; & in vece della Macedonia, e dell'Italia, venga espresso se si debba portare la guerra nel Ducato di Milano, ò sostentarla nello Stato Ecclesiastico, ò nel Viniciano.

I Prencipi Italiani si deuono sforzare à tutta loro possa di distornare la tempesta, che pende sopra le loro teste, & inuitare gli altri à fare l'istesso per le loro communi arme, in vn pericolo commune, e si imminente, attaccando li primi, ò per tempo quelli, che gli minacciano: e che non mancariano così subito, che hauessero terminate le loro querelle in Alemagna di rinouare in Italia per

vn'ambitione Spagnola, vna querella d'Alemano; con metterli all'improuiso sopra la defensitiua per la loro violenza. Non si potrà in fine rimirare questa Tragedia d'Europa senza prenderui vn personaggio.

Et quando mai si potrano risoluere con più d honore e di sicurezza, mentre si veggono protetti, & assistiti da vn Re si valoroso, & giusto; nell'affettione del quale ritengono vna si intiera confidenza. Et quando in amarsi trouarano delli auantaggi più considerabili di quelli, che si presentano in queste congiunture, co'l mezzo delle quali assicurano i loro Stati; altrimente sarà sempre in potere de' Spagnoli d'attentare tutto quello, che la loro ambitione gli consigliera; e loro sarano costretti di patientare tutto ciò, che vorrano intraprendere à pregiudicio dell'honore, ò sicurtà d'Italia.

Et quanto folleggiano poi questi Politici mentre si danno à credere, chel Re di Francia stabilita, che sia la Lega sia per obliare le giurate promesse, e per lasciare impegnate in vna difficile guerra i Prencipi Italiani con volgere altroue à più proffitteuoili imprese le sue armi, basta-

rauuisarlo.

rauuisarlo dalla riflessione de suoi interessi Non s'inganna quasi mai l'humano giudicio nella misura delle future deliberationi d'vn Prencipe, quando adopra il compasso del suo vtile, & interesse.

Se l'vtile, & l'interesse della Francia, è d'indebolire, e d'abbattere l'emula potenza della Casa d'Austria, à qual più sicura, e più proffitteuole impresa potrà mai impiegare le sue armi, che in compagnia de' Prencipi Italiani scacciarla dal Ducato di Milano? altro vtile per certo ne cauerà, che d'occupare doppo tanti trauaglij, spese e pericoli qualche Piazza nella Fiandra; ouero di fare de' progressi nella Germania, doue le conquiste di tanti anni in vn solo giorno conuerrà cedere ad'vna subitanea mutatione ò de Suedesi, ò de Prencipi Tedeschi, che seguono il suo partito. Pur fresco n'è l'essempio del Duca di Sassonia, e del Marchese di Brandemburgo; ne mai si dourebbe porre in oblio la memoria de' Marchesi Alberti, de Mauritij, & altri, ne tempi d'Henrico II. Re di Francia.

Ma accompagnate le sue armi da quelle de Prencipi Italiani riuscirà sempre l'impresa del Ducato di Milano più

spedita più facile, e proffiteuole. E qual perdita può auuenire alla Casa d'Austria più detrimentosa di quella del Ducato di Milano? per essere questa pezza importantissima la Chiaue dell'altre sue Signorie. La contestura d'vn si vasto corpo della Monarchia Spagnola s'attiene allo Stato di Milano, come ad'vn chiodo. questo è che'l Ducato di Milano, gli è si caro, si per essere vn paese proprio per farui massa di Soldatesca, e di là farla commodamente voiare nella Germania, nella Franca Contea, e nella Fiandra, come perche perso questo, si perderebbono molti altri Stati, non potendo senza di lui conseruare lungamente il Regno di Napoli.

Se dunque la conseruatione del Ducato è di tanto vtile alla Casa d'Austria, certo che la perdita (ancorche cadesse nelle mani degl'Italiani) riuscità di grandissimo proffitto alla Francia; la quale se in questi anni passati non hà applicato numerose e potenti forze per conquistarlo, mercè che non hà voluto intrattenere la guerra in Italia, che per tenere impegnate le forze de' Spagnoli, e per la manutentione de' Prencipi suoi ami-

ci;e non già per fare delle conquiste contra la loro sodisfattione, e con qualche potente gelosia obligarli all'armi, in maniera, che si trouasse impegnata in questa parte senza comodità d'assistere i suoi Confederati nella Alemagna; e sopra questa medesima consideratione non volse potentemente assistere qualche d'vno de suoi amici in Italia, ma lo consigliò all'accordo.

Ma se venisse implorata dà medesimi Prencipi Italiani la sua assistenza. suaniti tutti questi rispetti, applicarebbe l'animo il Re da douero all'Imprese d'Italia; & vi volgerebbe il meglio delle sue forze, per essere di così grā proffito alla sua Corona; onde con reiterate instanze stimola gl'Italiani à destarsi dal letargo, & à considerare gl'imminenti pericoli? promettendo ogni bramato pegno per sicurezza della sua fede.

Se i Prencipi Italiani non vorrano cospirare à giusti vòti del Re, che altro non pretende, che di ridimerli dalle vessationi, e liberarli dalle gelosie dell'armi Spagnole; se rifiutarano di concorrere à parte de' trauaglij, e delle fatiche per annullare quella potenza, che orgogliosamen-

te minaccia non meno l'Italia della Francia, accaderà loro come al Caualo d'Esopo, che non hauendo voluto co'l portare parte del Peso alleggerire l'Asino suo compagno, per la morte sua seguita dal graue incarco della soma, fù poi sforzato con suo grandissimo affanno, e trauaglio di portare tutto il peso insieme con la pelle dell'Asino.

Indarno riccorrerà l'Italia per la manutentione della sua libertà all'Ancora Sacra dell'assistenza Francese. In vano si esclamerà contra i Spagnoli. *Frustra Gallorum auxilium imploraturos qui Gallis in tempore, & in communi causa prestò non fuerint.*

Mentre dunque il Re di Francia ci inuita à liberarci dall'oppessioni, che ci minacciano i Spagnoli con i continui progressi; e che con vn si gran pegno di questa vltima vittoria ci porge le mani, perche dormire neghittosi all'ombra delle sue Palme, le quali non inaffiate di nuouo con altri prosperi successi, traligneranno in Cipressi? sarebbe vn gran mancamento il non volere cooperare cosa alcuna per la propria salute. Dio medesimo non essercita la sua potenza

quì

quì da basso, che per il concorso, e secondo la dispositione delle cause seconde.

Quel'Etolo Archedemo con giusta ragione riprendeua Quintio, *Che mentre egli con la Spada combattea nella più densa folta de' nemici, Quintio leuaua le mani al Cielo stancando gli Dei con preghi, & voti.* Se desiderano gl'Italiani l'assistenza de' Francesi, e che gli riparino dalle minaccie Spagnole e dalla loro ambitione sono vbligati di cooperare à queste sante intentioni, impugnando l'armi per la causa commune.

Pure il Rè à contemplatione de gl'Italiani intraprese con dispendio e pericoli grandissimi il soccorso di Casale gli anni adietro, quando burlatosi della natura, che sopra i gioghi de' monti inaccessibili s'era opposta con argini d'insuperabili neui à si grandi attentati, & eleuando la sua forza, e la sua riputatione per di sopra l'altezza dell'Alpi, portò d'vn piano folto le barricade, e trinceramenti fortificati d'vn buono numero de' Soldati, e Capitani ben'armati, e della presenza di doi de' più valorosi Prencipi della Terra; non riseruando per al-

tro se stesso prezzo d'vn si glorioso successo, che di piantare nel mezzo dell'Italia l'Vliuo della Pace, in luogo del fuoco della guerra che minacciaua d'incenerire questa fiorita Prouincia.

Sostenrò successiuamente ne gli anni seguenti gli affari del Monferrato con tanti dispendij, e trauaglij; & intraprese l'occupatione della Valtellina alla sola contemplatione della libertà d'Italia. Quanti millioni gli costa la guardia della Piazza di Casale, che sà non douerli restare nelle mani, ma conuenirli di cederla alla prima proposta di Pace?

Sono pure più che manifeste fino alli spiriti volgari l'ottime sue intentioni, e che non ambisce, eccetto Pinarolo, di possedere vn palmo di terreno dell'Italia. Se l'animo del Re fosse stato assalito da simile ambitione, non si sarebbe fermato à Susa, quando, che per conquistare il Ducato di Milano altro non vi si ricercaua, che l'inoltrarsi delle sue truppe; ne haurebbe per cinque anni cōtinui maneggiato in Italia vna guerra accessoria; e le sue Armate non sarebbono state così deboli da riceuere le leggi dal Duca di Sauoia, e di lasciarsi aggirrare intorno

al Polo

al Polo del ſuo intereſſe.

Ma ſuppoſta ancora queſta inaſpettata Metamorfoſi nella volonra del Re d'applicare il penſiero alle coſe d'Italia, e di voler'appropriarſene vna parte, certo che tanto graui non ſarebbono i pericoli, quanto altri s'oggettano; anzi megliorarebbero di conditione i Prencipi, & i popoli d'Italia. Perche i Prencipi Italiani non s'haurebbono da guardare dà Franceſi che in tempo di guerra; la doue dà Spagnoli & in tempo di guerra, ma molto più in tempi di Pace.

La naturale ingenuità, e candore d'animo de' Franceſi fà, che ſiano lontani da gli artificij, e da macchinamenti, e tradimenti ſoliti praticarſi dà altre più aſtute e cupe, & vafre nationi; anzi in vece d'applicare il penſiero all'occupatione de' Stati de' vicini, e confinanti, in tempo di Pace miſurando la natura de gli altri con la loro ſemplicità traſcurano le diligenze neceſſarie per la conſeruatione di quello, che poſſeggono; e rendono facile l'impreſa à chi diſegna di cacciarli da i Stati.

Ma i Spagnoli nelle maggiori calme fanno ſuſcitare di furioſe, & improuiſe

pro-

procelle. Perpetuamenre insidiano alla tranquillità, & alla libertà de'Prencipi vicini; & hidropici gl'animi loro sempre più appetiscono, quanto più guadagnano nelle conquiste. I loro disegni s'innalzano l'vno sopra l'altro come monti d'onde di Mare, che caminano all'infinito. L'essequtione dell'vno, e il cominciamento dall'altro.

Bene l'intesero quei prudentissimi Prencipi Italiani, che regnarono ne' tempi dell'ostinate contese fra Carlo V. Imperatore, & Francesco Re di Francia; poiche(come riferisce il Giouio)con diuino giudicio discorrendo delle cose d'Italia, conchiudeuano non essere da seguitarsi il partito di Carlo V. e de' Spagnoli. *Percioche essi diceuano che non si doueuano tenere per compagni ne per confederati coloro, i quali faceuano nascere guerre da guerre; che non poteuano sopportare la Pace; ne per alcuna conditione voleuano essere quieti, per mantenersi sotto pretesto di guerra con la ruina de' paesi. E che s'egli era pur necessario per fatal miseria patire Signori stranieri, molto meglio era che si riceuessero i Francesi, che gli Spagnoli: percioche quelli soleuano difendere la Lombardia*

con.t.

come loro paesi, & quasi vn'altra Patria, & farla molto abbondante, & fiorita, altramente di quello, che faceuano gli Spagnoli; i quali con tutti gli essempij di Crudelità, e d'Auaritia la trauagliauano ò rubauano come terra straniera; la quale erano per douere lasciare.

I nostri maggiori per tanti anni nel vincendeuole gouerno de' Francesi e Spagnoli in Italia à pieno sperimentati delle maniere e nature loro non haueuano le loro menti imbarezzate di così erronee, & false opinioni del gouerno Francese; anzi lo preposero sempre nella competenza al Spagnolo. E chi farà vn poco di riflessione à quei anni ne quali s'è goduta la Pace in Italia doppo che vi si trouà il Spagnolo non l'attribuirà certo à volontà mà ad'impotenza, per essere stato in altre parti diuertito, & impegnato in altre imprese.

Ma il Re di Francia non applica al presente il pensiero à gli affari d'Italia per proffittarui; ben si per mortificare i spiriti ambitiosi de' Spagnoli, acciò à poco à poco non opprimano del tutto i suoi amici e confederati. e si lascia liberamente intendere. *Di voler' assistere con*

tutte le forze d.l suo Regno i Prencipi Italiani qual volta si risolnano ad' aiutarsi anche loro:la dou: trascurando la propria salute protesta d'abbandonarli.

E' troppo più da temere di non offendere in fine i suoi amic. e beneuoli, che quelli donde l'amicitia non si può guadagnare, ne l'inimicitia sminuire, ne forse accrescere. Il Spagnolo non sospenderà mai l'armi della vendetta al Tempio della dimenticanza. Di molti essempij, che potrei registrare in questi foglij per breuità mi contentarò d'vn solo per le sue circostanze memorabile.

Il Consiglio di Spagna con voti concordi persuadeua Filippo II. di non implicarsi nelle guerre Ciuili della Francia. *Vt à belli Gallis tam alieno tempore inferendi consilio sibi probroso, & Belgij damnoso desisteret.* E le ragioni, che mettauano sopra il tapeto erano demonstratiue. Per qual cagione dunque si mosse Filippo II. à guerreggiare la Francia, à precipitare la sua Fortuna, & ad'arrischiare i Stati Patrimoniali? certo bisogna confessare che vn Prencipe dottato di tanta Prudenza c'hera prouerbiato il Salomone de' suoi tempi non si portasse ad'vna

tale deliberatione ſenza graui ragioni, e ſenza vna ſottile diſcuſſione di tutte le conſequenze, che ne riſultauano. Econne la cagione. *Sed odio cæcus alioqui prudentißimus Princeps, maluit Fortunarum ſuarum in bello incerto periculum facere quam committere vt Veteres Iniurias à Gallis, vt aiebat acceptas, occaſionem tam opportunam prætermiſiſſe videretur.* Per il ſolo appetito di vendetta volſe entrare in vna difficiliſſima guerra, & azzardare i Regni intieri. Il Spagnolo mai ſi ſcorda l'offeſe riceuute. E è di natura tale, che tanto è nemico per hauerli moſtrata la Spada, che per hauerlo battuto. Tanto per hauere diſcoperti de' ſegni di cattiua volontà, che per hauerne prodotti de gli effetti. Riſerua la vendetta à tempo e luogo. Però altro non addimanda à Prencipi Italiani che'l ripoſo, & queſta neghittoſa neutralità; la doue il Re di Francia preme per la dichiaratione. E pure conforme quella trita ſentenza de Politici, *Sempre interuerrà, che quello, che non ti è amico ti ricchiederà ſempre della Neutralità; & quello, che ti è amico ti ricercarà, che ti ſcuopra con l'armi,*

Ma non v'è biſogno di mendicare

delli argomenti in proua di questa indubitabile verità, che'l Spagnolo si reputa molto offeso da Prencipi Italiani, e che sotto le ceneri d'vna necessaria dissimulatione tiene coperto il fuoco della guerra, per auampare poscia con la prima opportunità i loro Stati. *E che la Casa d'Austria non hà hoggidì la più forte e più potente Arma per battere e trionfare di tutti i Prencipi, di quella del Tempo.* E però già che s'hanno tante proue euidenti della Giustitia e bontà del presente Re di Francia; già che la Casa d'Austria si troua in tante parti impegnata e diuertita, perche non preualersi del beneficio delle buone congionture, & godere delle comodità del tempo?

Abbracciare il saggio consiglio di Filippo Migliore dato à Fiorentini. *Niente essere più pernicioso, che la lunga deliberatione nell'imminente pericolo, conciosiache mentre che passa vn breue spatio di tempo, si perde in tanto l'occasione di potere è prudentemente consultare, & vtilmente operare.* Gli affari d'Italia sono al presente ridotti à tal punto, che vanno per hore e momenti; in luogo che doueriano andare per anni e secoli.

Molti

Molti fra noi seruiranno di Cassandra à Troia poco autorizzati per distornare il male, più prudenti & accorti per predirlo. E come *Catone protestaua sempre e prediceua à Pompeo, che Cesare s'armaua contra di lui, e ch'egli di ciò non s'accorgeua all'hora, ma l'haurebbe poi conosciuto quando per la grauità e potenza sua non potrebbe ne porlo giù, ne portarlo*: Così de progressi e de gli auanzamenti che fanno i Spagnoli sopra i Francesi in apparenza, mà in effetti à pregiudicio della salute d'Italia, non se n'auueggono e ne stridano, che alcuni pochi Catoni; mà all'hora poi tutti se n'auederano, e n'esclameranno, quando fatto palese il male, si trouarano desperati tutti i rimedij.

Hoggidì il temporeggiare è il più dannoso partito, che possano seguire gl'Italiani. Forse quando si risolueranno, non sarano più à tempo; ò incontrarono delle difficoltà insuperabili. Sarà accresciuta al sommo l'inimicitia con i Spagnoli; si sarà perduta l'amicitia de' Francesi; e sarà maggiormente radicata la diffidenza fra medesimi Prencipi d'Italia. Et questo sarà poi godere il beneficio del tempo.

Hauendo dunque io come picciol ista-

ſimo atomo di queſto gran Corpo d'Italia ſodisfatto al priuato debito di ſuellare i fini, & i diſegni de' Spagnoli; e rappreſentato euidentemente auanti gli occhi di tutti i pericoli preſenti, e lo ſtato degli affari d'Italia, terminato il preſente Diſcorſo à Prencipi Italiani con quelle medeſime parole, che diſſe Demoſtene à ſuoi Atheniesi. *Mea conſilia, inquit, ſi rectè attendatis, non ſunt eius generis per quæ ego inter vos magnus, vos inter Græcos deſpectui ſitis; ſed talia vt mihi ſæpenumero ea haud tutum ſit dare, vobis autem ſemper vtile amplecti.*

* * *

IL FINE.